ANNO X - N. 3

MAGGIO - GIUGNO 1936 - XIV

ACCADEMIE
E
BIBLIOTECHE
D'ITALIA

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO X - FASC. III

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

SOMMARIO

LE ACCADEMIE ITALIANE PER L'IMPERO FASCISTA

La solenne adunanza della Reale Accademia d'Italia

NELLA sede della Farnesina la Reale Accademia d'Italia si è riunita il 14 maggio alle 10 in adunanza generale straordinaria sotto la presidenza di Guglielmo Marconi. Erano presenti gli accademici: Luzio, Mascagni, Panzini, Pirandello, Bottazzi, Canonica, Formichi, Orestano, Volpe, Marinetti, Dainelli, Coppola, Brasini, Piacentini, Vallari, Parravano, Fermi, Guidi, Tito, Farinelli, De Blasi, Tucci, Pascarella, Jannaccone, Bontempelli, Romanelli, Giordani, Benini, Riccobono, Nallino, Crocco, Bertoni, De Stefani, Selva, Patetta, Pettazzoni, Ferrazzi, Bianchi, Rondoni, Giovannoni.

Gli accademici Pirotta, Giordano, Romagnoli, Severi, Novaro, Anzilotti, Bazzani, Paribeni, Pavolini, Ojetti, Perosi, Carena, assenti per forza maggiore, avevano mandato la loro fervida adesione. Fungeva da segretario il cancelliere prof. Marpicati.

Il presidente, aperta la seduta, ha dato notizia degli studi e delle missioni scientifiche relative ai territori e alle popolazioni etiopiche, predisposte già dal 15 novembre u. s. e che la Reale Accademia d'Italia sta alacremente organizzando. Ha proposto quindi il voto seguente:

« *La Reale Accademia d'Italia, nella sua riunione solenne del* 14 *maggio* 1936, *vibrante di commosso orgoglio;*

leva il pensiero riconoscente alla sacra Maestà del Re, degno continuatore, con progressione trionfale, di una grande Dinastia nazionale, saggio in pace, tre volte vittorioso in guerra;

saluta nel Duce il creatore potente della nuova Italia imperiale;

esprime il suo profondo sentimento di ammirazione e di gratitudine ai condottieri, ai combattenti, ai lavoratori che sono tornati con romano ardimento e italiana intelligenza in Africa, a riportarvi il nome, il lavoro, la civiltà d'Italia;

conferma il solenne impegno, già preso, con sicura fede nell'immancabile vittoria, all'inizio della campagna e suggellato nell'ordine del giorno del 19 gennaio 1936, di concorrere con la sua competenza e i suoi mezzi, alla soluzione dei problemi posti dalla vittoria nel nuovo e italiano Impero d'Etiopia;

delibera di presentare un indirizzo di omaggio al Re Vittorio Emanuele III e al Duce ».

L'assemblea ha approvato il voto con vivissime acclamazioni. Gli accademici hanno formulato gli indirizzi di omaggio al Re e al Duce che hanno dato luogo a una rinnovata manifestazione di fede e di esultanza. La manifestazione si è ripetuta calorosissima allorchè, su invito del presidente, ha preso la parola l'accademico Marinetti, reduce dall'Africa Orientale, il quale ha esaltato l'eroismo degli eserciti di Africa e il genio animatore del Duce.

L'INDIRIZZO DI OMAGGIO AL RE E AL DUCE.

Alle ore 11,30, una deputazione dell'Accademia — in uniforme accademica — composta del presidente Marconi e dei membri del Consiglio accademico Luzio, Vallauri, Formichi, Mascagni, Parravano, Marinetti, e accompagnata dal cancelliere Marpicati, si è recata al Palazzo del Quirinale. Introdotta all'Augusta presenza del Re, Guglielmo Marconi ha letto il seguente indirizzo di omaggio:

Sire,

Sui sacri colli di Roma risorgono oggi, dopo quindici secoli, nel fulgore della Vittoria, il nome e la forza dell'Impero che si impersona nella Maestà Vostra.

Grande ora è questa nella storia d'Italia e nella storia della Vostra Casa, che — più visibilmente da un secolo — sono una sola e medesima storia. Grande ora nel fatale processo di quel Risorgimento che va dalla servitù all'Impero, e di cui in ogni tappa la Nazione italiana vide un Savoia alla sua testa e in un Savoia si riconobbe e si esaltò.

Il Vostro nobile Avo Carlo Alberto osò volere e guidare, contro un formidabile impero, la prima guerra dell'Indipendenza; guerra magnanima che per quanto sfortunata, aprì pur sempre il solco del luminoso avvenire.

Il Vostro grande Avo Vittorio Emanuele II, Padre della Patria, con le tre guerre del '59, del '66, del '70, conquistò al popolo italiano l'indipendenza, l'unità, la dignità di grande Stato nazionale, e gli restituì la sacra capitale, millenaria ed eterna, Roma.

Il Vostro generoso Padre, Umberto, portò per primo oltre i confini e oltre il mare la rinascente forza d'Italia, e piantò in terra d'Africa, con la bandiera tricolore, le prime insegne del futuro Impero.

Voi stesso, Sire, nel Vostro glorioso Regno, ogni volta che l'Italia giunse a un bivio del suo cammino, con virile saggezza e sereno ardimento, riconosceste e additaste la strada sicura.

Voi, ricostituiti, dopo una oscura parentesi, l'animo e la potenza italiana, voleste e compiste la guerra di Libia che ci diede non solo nel Mediterraneo una colonia romana, e un serto di isole omeriche, ma anche e più una nuova coscienza del nostro valore e del nostro diritto.

Voi in un'ora grave di fato per l'Europa e pel mondo, contro ogni dubbio e ogni opposta viltà, preferiste alla imbelle quiete il rischio tremendo ma glorioso e fecondo, e decideste il libero intervento dell'Italia nella più grande guerra della storia; e pure nei giorni più tragici, fermamente credeste e ordinaste quella Vittoria che è per se stessa il massimo bene dei popoli. Quella Vittoria che fu pagata con lo sforzo, con l'abnegazione, e col sangue di seicentosettantaduemila morti, ma che, se pur fu frodata dei suoi legittimi frutti, uno almeno, il più prezioso, conservò, inviolato e inviolabile, al popolo italiano, quello di una eroica coscienza e di una eroica volontà.

Voi nella Rivoluzione delle Camicie Nere e nel suo Capo mandato da Dio prontamente riconosceste e consacraste, con regale sapienza, la resurrezione fatale della romanità dell'Italia. Voi, ad opera del Vostro grande Ministro, restituiste alla Nazione italiana, con la Conciliazione, la unità della coscienza patriottica e religiosa, la seconda romanità dell'Italia.

Voi oggi finalmente, o Re venuto dal mare, stendete oltre il mare, sulla profonda e feconda terra africana, dal Mediterraneo al libero Oceano, il Vostro scettro italiano del nuovo Impero che la onniveggenza e l'ardimento di un Genio politico, la virtù romana dei capitani e dei soldati, l'animo invitto e invincibile della Nazione intera, hanno, nel Vostro nome, contro tutto e tutti, conquistato per sempre. Impero di potenza, di lavoro, di civiltà.

In nome di questa civiltà, ancora una volta romana, alla Reale Accademia d'Italia, che ne custodisce l'anima millenaria e il sempre rifiorente tesoro, consentite, o Sire, di esprimerVi con commossa reverenza i suoi sentimenti di gioia, di fierezza e di devozione.

Il Sovrano ha manifestato il Suo Augusto gradimento.

Indi la stessa deputazione si è recata a Palazzo Venezia, dove è stata ricevuta dal Duce.

LE MISSIONI SCIENTIFICHE NELL'AFRICA ORIENTALE.

All'inizio dell'adunanza generale del 31 maggio il presidente della Reale Accademia ha poi fatto la seguente comunicazione:

« La nostra deliberazione del 19 gennaio u. s., relativa a missioni scientifiche nell'Africa Orientale, ha avuto l'onore dell'alta approvazione del Duce, e i piani esecutivi predisposti hanno trovato favorevole accoglienza dal Ministero delle Colonie anche per il notevole contributo che la loro attuazione potrà portare alla valorizzazione della Africa Orientale.

« Il nostro lavoro, diretto dal Comitato da me scelto, presieduto dal collega De Stefani, e di cui fanno parte i colleghi Dainelli e Nallino, avrà inizio senza indugio, secondo i piani prestabiliti e con il cordiale appoggio delle competenti autorità governative.

« L'iniziativa della Reale Accademia d'Italia ha riscosso vaste simpatie e non le è mancato il concorso finanziario di importanti pubblici istituti, quali la Banca d'Italia, l'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza Sociale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

L'assemblea ha pienamente plaudito alla iniziativa entrata nella sua fase esecutiva, esprimendo la propria fierezza di potere efficacemente e prontamente collaborare, agli ordini del Duce, allo studio scientifico e al potenziamento dell'Impero Etiopico.

Un piano di studi della Reale Accademia dei Lincei

Immediatamente dopo la Reale Accademia d'Italia, la Reale Accademia Nazionale dei Lincei, nella sua prima adunanza successiva al coronamento dei grandi avvenimenti militari e politici, accompagnati tutti col più vivo consenso ed entusiasmo, nella seduta della Classe di scienze morali storiche e filologiche, tenutasi il 17 maggio, con l'alta commossa parola del suo presidente prof. Vittorio Rossi, ha acclamato devotamente a S. M. il Re, Presidente Onorario dell'Accademia, ed al Duce fondatore dell'Impero, annunziando di avere il Consiglio accademico d'amministrazione deciso di concorrere utilmente alla festa nazionale della Vittoria con due iniziative colturali: la redazione di un'opera storica della vita ed attività molteplice del Regime Fascista nel primo quattordicennio sotto tutti i vari suoi aspetti, e la pubblicazione d'un volume che raccolga in forma sintetica tutte le informazioni a tutt'oggi possedute, antiche e moderne, sulle ricchezze minerarie dell'Etiopia, la loro esplorazione, il loro sfruttamento. Approvando e plaudendo alle proposte della Presidenza la Classe di scienze morali,

storiche e filologiche della Accademia, ha aggiunto e formulato un opportunissimo voto e suggerimento per la ricerca e preservazione, tesorizzazione e custodia di tutti i superstiti documenti della storia e della letteratura dell'impero etiopico.

L'INDIRIZZO AL RE.

Una rappresentanza della Reale Accademia, composta del presidente prof. Vittorio Rossi, del vice presidente senatore Federico Millosevich, dell'accademico amministratore prof. Antonio Lo Surdo, degli accademici segretari sen. Pier Silverio Leicht, prof. Nicola Festa, prof. Ugo Amaldi, del cancelliere prof. Raffaello Morghen, è stata ricevuta in udienza dal Re.

Il presidente Rossi ha letto un indirizzo nel quale erano espressi i sentimenti della più viva devozione dell'Accademia alla Dinastia, l'ammirazione profonda per l'opera svolta dal Re Soldato nel suo glorioso Regno, l'esultanza dell'Accademia per l'elevazione dell'Augusto Sovrano a Imperatore d'Etiopia.

LE INIZIATIVE DEI LINCEI APPROVATE DAL DUCE.

Il Duce ha ricevuto in particolare udienza il presidente e il vicepresidente della Reale Accademia dei Lincei.

Il presidente prof. Rossi ha presentato al Duce la viva espressione della gratitudine e della devozione dell'Accademia per i recenti gloriosi eventi della Patria e Gli ha sottoposto il disegno delle iniziative che l'Accademia ha prese per celebrare la fondazione dell'Impero, consistenti in un volume commemorativo e in un premio da assegnarsi fra tre anni a un lavoro scientifico inteso a mettere in valore le risorse minerarie dell'Etiopia.

Il Duce ha approvato le iniziative e ha proposto che il volume commemorativo abbia il titolo: « Dal Regno all'Impero - 17 marzo 1861-9 maggio 1936 ».

Il messaggio della « Dante Alighieri »

Si è riunito il 17 maggio a Palazzo Firenze, sotto la presidenza dell'on. Felicioni, il Consiglio nazionale della « Dante Alighieri ».

Tra gli applausi dell'assemblea il presidente ha annunziato la fondazione di un Comitato della « Dante » ad Addis Abeba a cui disposizione è stato posto un fondo di 50.000 lire per una costituenda

biblioteca nella capitale dell'Etiopia italiana. Ha annunziato anche che, per eternare la fondazione dell'Impero Fascista, saranno apposte nel cortile della sede centrale dell'Associazione in Roma due lapidi recanti il testo degli storici discorsi del Duce da Palazzo Venezia.

E' stato, quindi, approvato il seguente messaggio inviato dal Consiglio nazionale al Capo del Governo:

« La « Dante Alighieri », che solo nell'Italia Fascista può pienamente svolgere quell'attività per la quale fu fondata dai benemeriti della generazione del Risorgimento, la « Dante Alighieri » che, da Voi potenziata, adempie fedelmente alla Vostra consegna di difendere e diffondere la lingua e la cultura italiana fuori dei confini del Regno, ha in tutti i suoi Comitati e da parte dei soci fedeli sparsi per il mondo, festeggiato con particolare fervore la fondazione dell'Impero e saluta in Voi il mirabile artefice della nuova grandezza della Patria.

Il Consiglio nazionale, adunato oggi, Vi esprime la sua devozione profonda, mentre delibera che le Vostre alte parole alla Nazione da Voi portata alla Vittoria sulla barbarie africana e sulla iniqua coalizione dell'antifascismo societario, siano eternate nel marmo nella sua sede centrale.

Sono poi lieto di parteciparVi che la « Dante Alighieri » ha fondato oggi il suo Comitato di Addis Abeba, deliberando di istituirvi una biblioteca, che diffonda in quelle terre conquistate dalle nostre truppe con tanto valore e con tanto sacrificio, la luce del pensiero italiano e gli altissimi precetti di questa nostra millenaria civiltà, che nel nome di Roma e del Fascismo, torna a dominare il mondo ».

La celebrazione della fondazione dell'Impero all'Istituto di Studi Romani

Il 15 maggio l'Istituto di Studi Romani ha con austera cerimonia celebrato la fondazione dell'Impero, presente un pubblico eletto e numerosissimo.

Si è da prima levato a parlare il presidente dell'Istituto C. Galassi Paluzzi, il quale, rievocando i gloriosi avvenimenti di questi giorni, ha affermato che « se ogni cuore d'Italiano, e dovremmo dire se ogni cuore di europeo degno di tal nome, ha esultato allorquando il Duce con la solenne semplicità della prosa di Cesare ha proclamato all'Italia e al mondo la fondazione dell'Impero d'Italia e di Roma in Africa », « fra i cuori che più hanno esultato è il nostro », e « fra le Istituzioni che celebrano l'avvenimento solenne l'Istituto di Studi Romani con parti-

colare fervore e commozione unisce la sua voce al coro grandioso di celebrazioni ».

Dopo aver quindi rilevato il carattere squisitamente romano, nel senso più intimo della parola, dell'Impero che si è fondato, il professore Galassi-Paluzzi ha proseguito: « Un Impero fondato per garantire la pace — che non possono i figli di Adamo avere stabilmente disconoscendo le necessità della giusta guerra; un Impero che abolisce la schiavitù, che redime i miseri, che reca la civiltà, che, secondo la volontà del Suo creatore, si prefigge di associare il vinto ai vincitori, che apre ad un popolo, che ha ascoltato il comandamento di Dio e si è moltiplicato ed è cresciuto, i campi del fecondo lavoro, ha in sè tutti i requisiti che fanno dell'Impero una cosa santissima e giusta, e cioè che fanno dell'Impero la più alta espressione della solidarietà fraternamente umana in quanto attribuisce al più forte, al più esperto, al più capace, il còmpito di impiegare la forza per elevare ad un maggiore livello di altezza morale e di vivere civile il degradato che non saprebbe trovare in sè la forza di farlo ».

Il presidente dell'Istituto, le cui parole sono state accolte da vivissimi applausi, ha poi aggiunto:

« Nessuno più di chi ha volontariamente e valorosamente combattuto per la fondazione dell'Impero può celebrarne degnamente la fondazione, ed è perciò che ho pregato il camerata ed amico on. Pace, che con la penna, con la parola, e con le armi ha sempre combattuto le buone battaglie in nome di Roma, di volere celebrare presso il nostro Istituto la fondazione dell'Impero di Roma e d'Italia in terra d'Africa ».

L'on. Pace ha tenuto quindi l'orazione celebrativa, cui ha fatto seguito l'annunciata conferenza dedicata a « *L'espansione di Roma verso l'Africa centrale* », conferenza illustrata da bellissime proiezioni, e con la quale è stato concluso il secondo ciclo dedicato alla illustrazione dell'Africa romana svolto nel corrente anno accademico dall'Istituto.

GLI STUDI ROMANI NELL'IMPERO ITALIANO DI ETIOPIA.

L'Istituto di Studi Romani ha formulato un ampio ed organico programma da svolgere nell'Impero italiano di Etiopia, affinchè gli italiani che feconderanno con l'opera loro l'Impero conquistato, e gli indigeni colti possano avere sempre più chiara conoscenza della millenaria opera civilizzatrice compiuta in terra d'Africa nel nome di Roma.

Questa attività scientifica e culturale verrà svolta da una Sezione dell'Istituto, con sede in Addis Abeba, e da vari centri ausiliari dis-

seminati nelle sedi più importanti della vita civile e militare dell'Impero e comprenderà un'opera di ricerca presso gli Enti civili e religiosi al fine di raccogliere i dati bibliografici dei documenti nei quali è fatta menzione della civiltà romana e latina e in particolar modo dei rapporti intercorsi nei secoli fra Roma e l'Africa.

Comprenderà inoltre la pubblicazione di una bibliografia sistematica critica dell'Africa romana già in corso di attuazione e per la quale sono state già adunate oltre 2.000 schede.

L'attività della Sezione e dei vari centri verrà infine esplicata attraverso una serie di Letture e di Conferenze svolte da insigni studiosi italiani e che comprenderà un ciclo dedicato ad illustrare « *I segni delle armi e della civiltà di Roma in Africa* », un altro dedicato ad illustrare la « *Vita pubblica e privata nell'Africa romana* » e un terzo destinato ad illustrare l'opera di « *Roma centro di vita missionaria in Africa* ».

LA NUOVA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA

Ai dodici di marzo del 1630, con strumento del notaio G. B. Cangialanza, in Genova, il Gesuita P. Paolo Balbi faceva rinunzia di tutta la sua eredità ai propri fratelli con l' obbligo di costruire vicino alla Chiesa e Convento di San Girolamo, nella via nuova che compiuta nel 1619 fu detta dei Balbi, un palazzo per le scuole dell'Ordine.

Gli architetti Bartolomeo Bianco e Francesco da Novi ne prepararono i disegni, che, approvati in Roma il 26 gennaio del 1636, divennero esecutivi, sicchè la costruzione fu senz' altro iniziata e finita intorno al 1640 in quella forma, all'incirca, che ha oggi, rimanendo sempre, tanto sotto i Gesuiti, come dopo la cacciata di questi nel 1773, a sede di studi superiori, e poi di Università degli studi.

Nel progetto originario del 1636, una sala, fra le più vaste, veniva adibita a Biblioteca (Libraria), e tale veniva conservata, con la scaffalatura ed il materiale librario dell'epoca, sino ad oggi. Attorno ad essa, per le esigenze degli studi, vi si aggiunsero sempre nuove sale, specialmente nel 1833 e nel 1869, tanto che in questi ultimi anni la Biblioteca aveva raggiunto il numero di quattordici sale tra grandi e piccole. Ma tale ampliamento, derivando dalle necessità che di volta in volta si verificavano e non corrispondendo ad un criterio organico e predisposto di sviluppo, finì per costituire per la Biblioteca un elemento di disordine col moltiplicare le segnature e con lo spezzare le collezioni. A tutto ciò, verso il 1925, si aggiunse la completa mancanza di spazio utilizzabile, il che obbligò la direzione a chiudere in casse ben quarantamila volumi del fondo antico, che furono depositati nei magazzini del Palazzo Reale.

Gli accordi che vennero subito iniziati fra la direzione della Biblioteca, l'Università ed il Comune, per creare una nuova sede della Biblioteca Universitaria, parvero, in sulle prime, destinati ad un brillante avvenire. Si ventilò, infatti, l'idea di costruire ex novo un palazzo delle biblioteche il quale potesse contenere, a piano terreno, le biblioteche di carattere popolare, ed ai piani superiori le due biblioteche

di alta cultura, la Universitaria e la Berio, con una sala dei cataloghi ed una sala di lettura in comune, ma con due depositi librari ben distinti e sufficienti per lo sviluppo ulteriore di entrambe le collezioni librarie. Il pubblico avrebbe avuto a propria disposizione una raccolta di libri e di mss. di ingente valore, e, quello che più contava, coordinata negli acquisti in modo da evitare duplicati. Nel palazzo delle biblioteche avrebbero potuto stabilire la propria sede due o tre fra le principali Società di cultura, con le loro bibliotechine specializzate, il che avrebbe ancor più facilitato il compito degli studiosi, costretti a pellegrinare da un Istituto all'altro per la consultazione dei cataloghi e delle opere.

E' superfluo dire come la crisi economica, che in quegli anni si iniziava con un ritmo accelerato, consigliasse di soprassedere all'attuazione di un progetto che avrebbe richiesto un impegno finanziario notevole agli Enti interessati. Ed allora si convenne di ricorrere ad una soluzione di ripiego, quella cioè di utilizzare, di fianco al palazzo Universitario, la Chiesa del Collegio che era stata costruita nel 1668 a spese di F. M. Balbi, al posto di un'altra dedicata a S. Girolamo.

Come i bibliotecari sanno l'adattamento di un vecchio edificio a sede di una biblioteca moderna è la soluzione più infelice che possa ventilarsi, in quanto che non è possibile far corrispondere i locali alle esigenze dei vari servizi, ma questi debbono seguire lo schema di quelli. Nel caso particolare di Genova le difficoltà erano maggiormente aggravate dalla circostanza che l'edificio da adattare era una Chiesa, e cioè la meno idonea tra tutte le costruzioni per poter diventare una biblioteca. Unico vantaggio il fatto che la nuova sede rimaneva adiacente al palazzo Universitario; ora, dati i rapporti culturali e finanziari che si andavano svolgendo in quegli anni fra l'Università e la Biblioteca, tale vantaggio rappresentava una promessa, anzi una certezza così lusinghiera di valorizzare tutta l'alta cultura ligure, che il trascurarlo sarebbe stato un errore imperdonabile.

* * *

Si trattava, dunque, di ricorrere ai più ingegnosi espedienti affinchè i vecchi locali della ex Chiesa del Collegio potessero corrispondere ai servizi di una biblioteca moderna. Per fortuna proprio in quegli anni si andava affermando, in Italia, il criterio di impiantare nelle biblioteche, sull'esempio dell'estero, le scaffalature metalliche così dette a *magazzino*, che hanno, di fronte alle vecchie scaffalature in legno perimetrali, l'enorme vantaggio di concentrare in poco spazio un numero considerevole di volumi. Superando le esitazioni che necessariamente sorgono di fronte alle novità tecniche e malgrado che

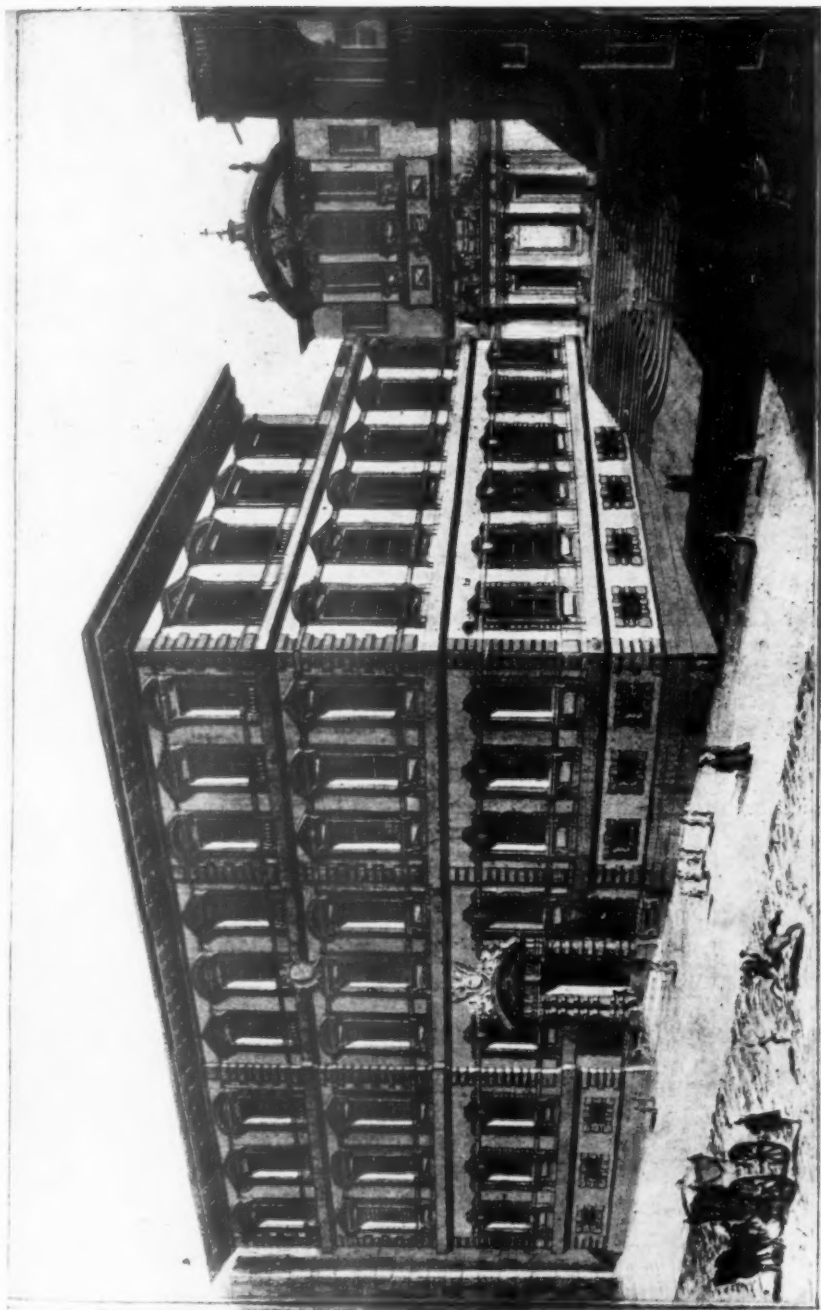



Fig. 1. — L'Università di Genova e l'adiacente chiesa di San Girolamo, com'era ai primi del '700. La chiesa, ora restaurata, è divenuta sede della nuova Biblioteca Universitaria.

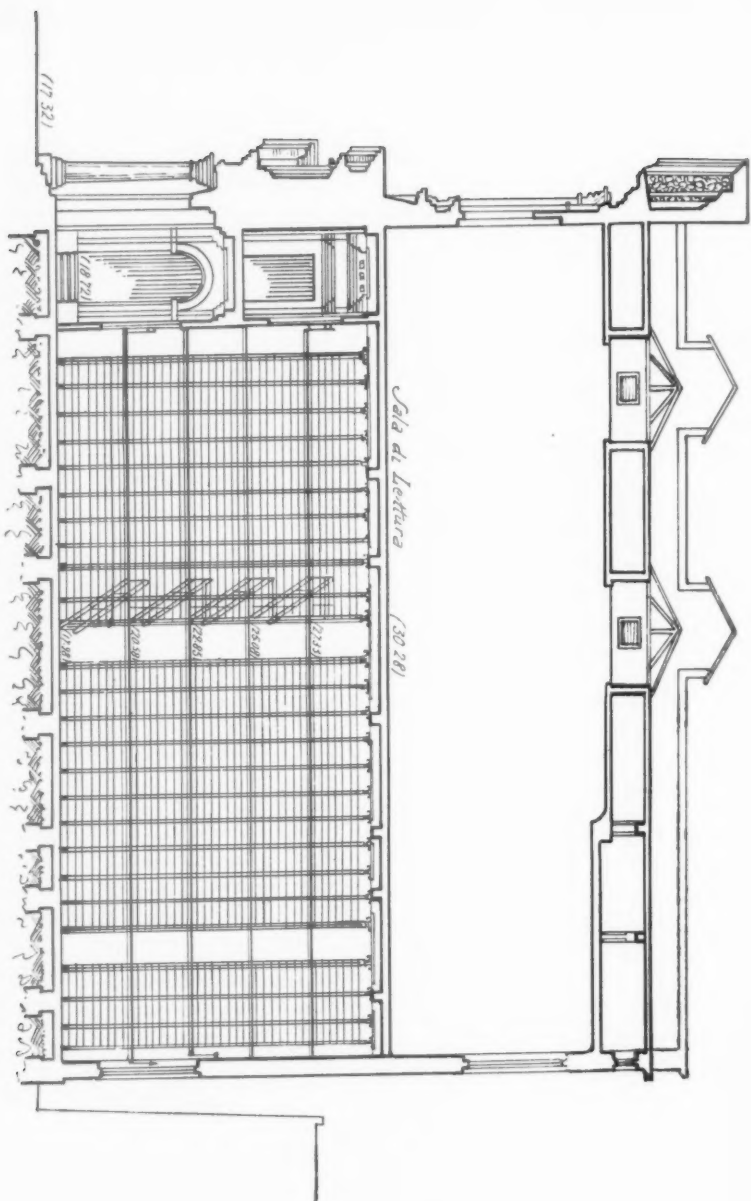



Fig. 2. — Sezione della scaffalatura metallica e della sovrastante sala di lettura.

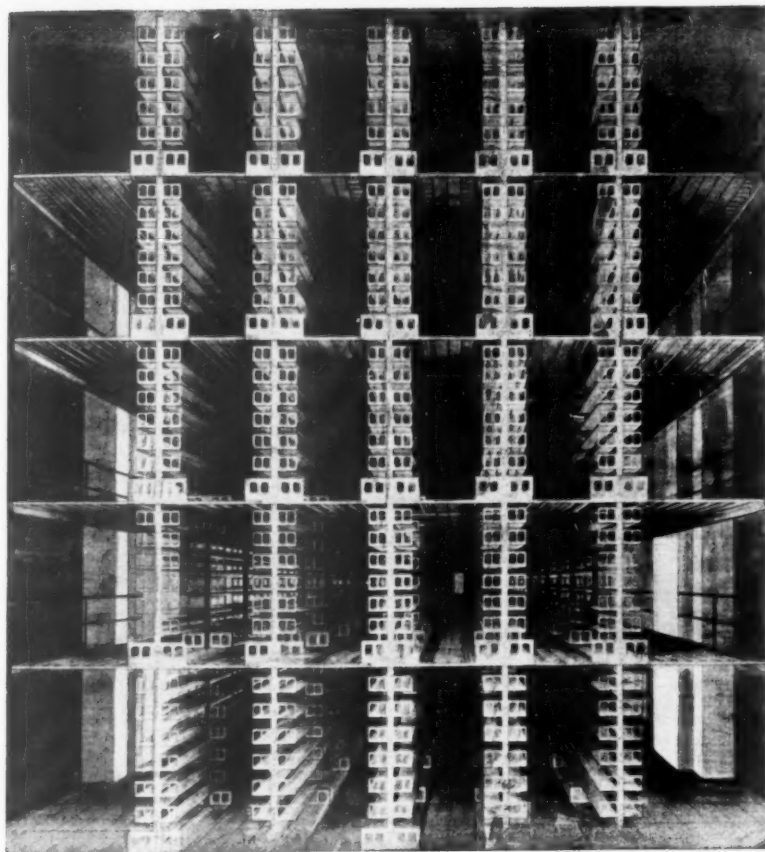



Fig. 3. — Veduta prospettica dell'impianto di scaffalatura metallica.

Fig. 4. — Una galleria della scaffalatura metallica.

Fig. 5. — Veduta della sala III, l'antica Libreria.

il solo esempio, in Italia, ed assai modesto, di magazzino librario fosse allora quello della R. Biblioteca Universitaria di Padova, la direzione della Biblioteca di Genova, coadiuvata e, diciamo pure, confortata dagli incoraggiamenti della Direzione generale delle Biblioteche e del Rettorato della Regia Università, progettò un magazzino di settemila metri lineari di sviluppo, ripartiti in quattro piani oltre il piano terreno.

In seguito il progetto venne ampliato con scaffalature perimetrali, e con l'aggiunta di nuovi piani al carico normale degli scaffali, di modo che si raggiunse uno sviluppo di metri lineari diecimila capaci di contenere 250 mila volumi.

L'altissima navata della Chiesa venne allora divisa orizzontalmente in due piani, con una robusta soletta in cemento armato. Il piano inferiore venne destinato a magazzino librario : il piano superiore a sale di lettura ed uffici : un montacarichi doveva collegare i due piani per trasportare i volumi richiesti, dal deposito librario alle sale di lettura.

Mancava una vasta sala per i cataloghi; ma, a questa deficienza fu possibile provvedere con la opportuna cessione, voluta personalmente dal Magnifico Rettore sen. Mattia Moresco, di una delle più belle aule universitarie alla biblioteca. La sala, arredata con un casellario metallico, studiato in modo particolare dalla direzione della biblioteca, e capace di 720 albums Staderini, contiene in altri mobili metallici i vecchi cataloghi mss. del 1854 e il catalogo a soggetti. Il pubblico vi accede sia dalla scala marmorea che partendo dall'ingresso principale dell'edificio porta a tutti i piani della nuova biblioteca, sia dal loggiato al primo piano del palazzo Universitario. Le schede di richiesta vengono dalla sala dei cataloghi inviate al magazzino librario a mezzo della posta pneumatica, ed il lettore, consegnata la scheda, si reca al salone di lettura, dove il montacarichi porta il libro domandato.

* * *

La nuova biblioteca si trova così divisa in tre grandi reparti e gruppi di servizi :

1) Magazzino di scaffalatura metallica e sale adiacenti.

2) Salone di lettura, sala riservata, ufficio prestito, vice direzione.

3) Amministrazione. Direzione. Soprintendenza. Uffici.

Tutti e tre i gruppi sono collegati fra di loro a mezzo di citofoni che partono da un apposito centralino.

La vecchia biblioteca, disposta in un solo piano, aveva una estensione di 750 mq. : la nuova biblioteca, ripartita in quattro piani, oltre

al piano terreno, ha una estensione di 2.400 mq. : il che porta ad un considerevole aumento dei servizi di manutenzione, luce, riscaldamento.

Alcuni mesi di esercizio hanno potuto dimostrare che l'affluenza del pubblico nei nuovi locali aumenta giornalmente, e che per far fronte allo sviluppo dei servizi sia pubblici, che interni, sono necessari altri lavori di completamento e quell'altre provvidenze che l'ampliamento di sede reclama e che non verranno meno da parte dei superiori competenti uffici.

PIETRO NURRA

Fig. 6. — Salone di lettura per centotrenta posti: parte anteriore, a), col banco di distribuzione a destra, davanti al montacarichi.

Fig. 7. — Salone di lettura: parte posteriore, b), con la veduta del coro con gli affreschi restaurati.

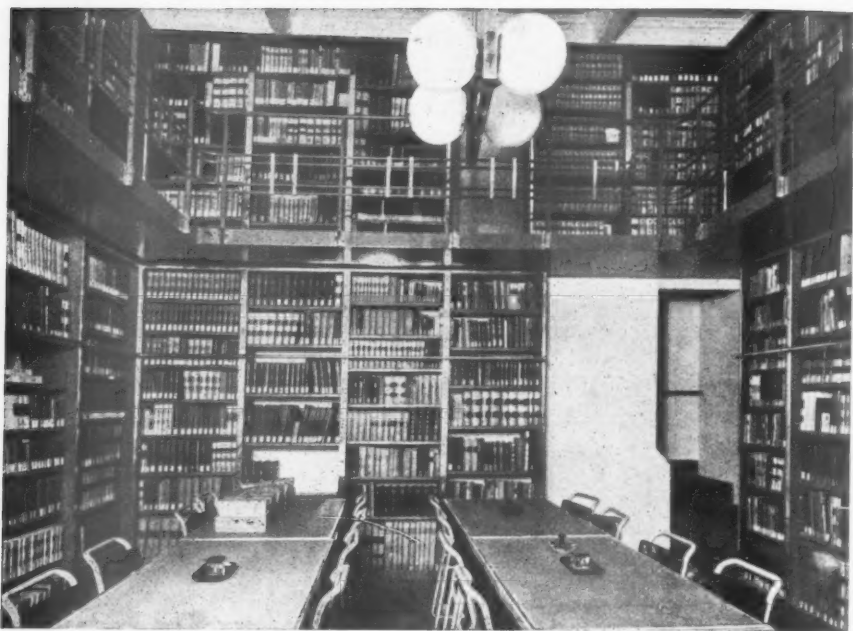



Fig. 8. — La sala di consultazione arredata con scaffali e mobili metallici.

Fig. 9. — La sala dei « rari », composta di armadi metallici.

LA BIBLIOTECA DELLA CAMERA

1. — Nella tornata del 5 giugno 1848, la Camera dei Deputati del Parlamento Subalpino approvava una proposta di nomina del bibliotecario, sebbene non esistesse ancora una biblioteca. I deputati Albini, Cadorna e Lanza la sostenevano contro qualche oratore che aveva rilevato la inopportunità di avere un bibliotecario, senza biblioteca.

Il 30 giugno e poi il 14 luglio successivo la Camera si preoccupò di creare un primo nucleo di fondazione, promovendo gli stanziamenti necessari, e cioè destinando « lire ottomila pel pronto acquisto di opere specialmente recenti fra le più accreditate in materia di *jus pubblico*, di legislazione e di economia politica, come delle collezioni dei dibattimenti delle Assemblee costituenti e legislative dei principali Stati costituzionali ». Questo modestissimo nucleo si sarebbe sviluppato secondo la proposta dei deputati Albini, Michelini e Cottin — svolta e presa in considerazione il 3 novembre 1848 — nella misura di « quattro mila lire annue sul bilancio della Camera per proseguire la formazione della Biblioteca », comune ai deputati e ai senatori (1).

Nella relazione presentata alla Camera il 23 dicembre 1848 dalla Commissione composta dei deputati Fabre, Albini, Scofferi, Sclopis, Farina P., Michelini G. B. e Brignon relatore si legge: « Non dirò a voi, o signori, quanto sia vantaggioso e conveniente lo stabilimento di una biblioteca, dove da appositi e buoni libri e da rinomati giornali voi possiate attingere quelle notizie scientifiche e politiche giornaliere che siano necessarie al corso delle vostre discussioni e lavori. Voi lo avete

---

(1) *Seguono gli articoli*:

2° Che a tal fine ciascun Ufficio dia una nota dei libri che crede più urgente di provvedere.

3° Che venga nominata nella solita forma o dal Presidente a termine dell'art. 66 del regolamento, una Commissione di cinque membri onde determinare i libri da provvedersi.

4° Che l'uso della biblioteca sia comune ai senatori e ai deputati.

5° Che nell'intervallo tra una sessione e l'altra, la biblioteca sia aperta in determinate ore anche al pubblico.

Gli stanziamenti annui non superarono mai prima del 1859 la somma complessiva di novemila lire, raggiunsero un massimo di 24 mila nel 1863-4-5, scendendo a 17 mila nel '72 e risalendo poi gradualmente, dal '73, fino alle 25 mila annue dopo il '900 e alle 210 mila dell'ultimo decennio.

riconosciuto colla sanzione dell'articolo 9 del vostro regolamento; nè l'esecuzione delle disposizioni ivi contenute fu sinora trasandata dallo ufficio della questura, a cui sino ad un certo punto spettava di provvedere in proposito. Ma fra i locali a disposizione della Camera mancava una sala adatta al collocamento di una biblioteca, che, come ben sapete, quella che vi è attualmente destinata, è eccessivamente angusta ed insufficiente.

« L'ufficio della questura cercò rimediare a questa mancanza, ma non vi potè sinora riuscire nel modo che avrebbe desiderato. Tuttavia essendosi potuto recentemente ottenere la disposizione di nuove camere al piano terreno destinato principalmente per la riunione delle Commissioni, del che pure si difettava, ora sarebbe possibile mediante un adattamento di poca entità, di collocare la biblioteca in una sala abbastanza ampia, la quale se non è la più appropriata, specialmente per non essere al piano corrispondente a quello di quest'aula, potrebbe tuttavia provvisoriamente servire.

« Queste disposizioni relative al materiale trovansi ora concertate, e possono essere, ove la Camera non lo disapprovi, prestamente eseguite.

« Per la compra dei libri, giunge opportuna la proposta degli onorevoli signori deputati Cottin e Michelini, e la Commissione nominata dagli Uffizi per riferire sopra di essa, vi propone impertanto di ammetterla ». (Atti Parlam. Subalp. « Documenti », sessione 1848, pag. 173 sg.) (2).

Nella discussione svoltasi il 23 dicembre, il Michelini, uno degli onorevoli proponenti, aderendo alle modificazioni introdotte dal relatore, dichiara:

« Passando al merito della proposta stessa, farò pochissime osservazioni per mostrare alla Camera vieppiù l'utilità della medesima.

---

(2) Non è senza interesse, per misurare la modestia della origine, la lettura degli articoli del primo Regolamento della Camera, riguardanti la Biblioteca e i suoi servizî. Questi articoli sono identici a quelli del Regolamento del Senato.

« Art. 79. — La biblioteca e gli archivi della Camera sono sotto la sovrintendenza dei questori.

« Il bibliotecario-archivista è nominato e confermato dalla Camera, essa può pure revocarlo.

« Art. 80. — Le attribuzioni del bibliotecario-archivista oltre alla cura della biblioteca sono: il deposito della corrispondenza relativa alla Camera; la formazione delle liste; l'elenco delle morti e delle dimissioni; dei congedi, dei passaporti ecc.

« Art. 81. — Il bilancio della Camera contiene ogni anno una somma per la biblioteca.

« I questori comprano con questa somma i libri ed i documenti giudicati più utili alla Camera.

« Art. 82. — Nessun libro può essere tolto dalla biblioteca che per mezzo di una ricevuta. Nessun membro non potrà tenere presso di sè un libro più di due volte 24 ore ».

Poco dopo, in seguito a lunga discussione, articolo per articolo, il 31 agosto 1849, il Regolamento della Camera veniva modificato come segue:

« Art. 1. — La biblioteca della Camera è posta sotto la direzione di una Commissione nominata al principio di ogni Sessione.

Dirò adunque che è nell'intendimento degli autori della proposta che di due categorie di libri dovesse formarsi principalmente la biblioteca che si tratta di stabilire: la prima è di libri teorici, nei quali le scienze politiche e sociali sono trattate in modo astratto; e la seconda categoria è quella dei giornali, i quali riferiscono testualmente i dibattimenti delle assemblee costituenti e legislative che ci precedettero.

« Io credo che noi potremo facilmente procurarci tali giornali officiali dei varî Stati, mercè lo scambio che faremo col nostro giornale officiale; per esempio, io ho qui sotto gli occhi una lettera di Bruxelles in cui mi si scrive che non sarebbe quell'Assemblea di rappresentanti lontana di fare il cambio del nostro giornale officiale, a far capo dal 1848, con tutti i dibattimenti di quel Parlamento dal 1850 in poi.

« La Camera vede quanto vantaggioso sarebbe questo contratto: la stessa cosa si potrebbe per avventura eseguire con altri Parlamenti.

« Io credo pertanto che la Camera dovrebbe prendere in considerazione la nostra proposta, tendente a dotarla di una biblioteca principalmente consacrata alle opere di politica ». (Atti Parlam. Subalp., 1848, « Documenti ». L. c.).

Le cose andarono piuttosto lentamente; e non occorre spiegare perchè. Nella tornata del 30 agosto 1849, il deputato Barbier svolge una mozione per sollecitare appunto l' istituzione e il funzionamento della biblioteca parlamentare.

BARBIER - Déjà dans les deux Législatures précédentes on avait nommées des Commissions pour la formation d'une bibliothèque. Ces Commissions n'ont point rempli leur mandat. Il est nécessaire et de toute urgence qu' une bibliothèque soit formée au plus tôt et qu' elle soit composée des ouvrages dont les députés ont besoin pour puiser des connaissances dans l'étude des lois qui sont soumises à la discussion de la Chambre.

« Art. 2. — Questa Commissione è composta di nove membri, cioè dei due questori e di sette altri membri nominati dagli uffici.

« Art. 3. — La scelta dei libri, delle carte, dei giornali e documenti spetta alla Commissione.

« Art. 4. — Uno dei membri della Commissione è per turno più specialmente incaricato della sorveglianza della biblioteca.

« Art. 5. — E' dal 1° gennaio 1850 soppresso l'impiego di bibliotecario-archivista.

« La cura degli Archivi e le altre incombenze affidate al bibliotecario-archivista saranno disimpegnate dagli impiegati della Segreteria.

Art. 6. — L'uffizio della Presidenza, sulla proposizione della Commissione, nomina un assistente, il quale tenga nota dei libri e giornali, ne sia responsabile e rimanga nella biblioteca durante il tempo che essa è aperta.

« L'assistente può farsi surrogare da un sostituto approvato dalla Presidenza sulla proposizione della Commissione.

« Art. 7. — Sono abrogate le disposizioni del regolamento contrarie alle presenti ».

(Atti Parlam. Subalp. Sessione 1849, pp. 280-283).

La Commissione fu ridotta di quattro membri dalla sessione 1851-53 in poi, rimanendo composta di tre deputati e di due questori.

MICHELINI G. B. - La necessità della formazione di questa Commissione è sicuramente da tutti sentita; dirò anzi che l'ufficio della Presidenza rivolse la sua attenzione a quest'argomento ed ha determinato di proporre alcune modificazioni al regolamento interno provvisorio che ci regge, concernente appunto la migliore direzione della biblioteca. Uno degli articoli di questo nuovo regolamento porterebbe la formazione della Commissione accennata dall'onorevole deputato Barbier.

BARBIER - Avant que ce réglement puisse être discuté il faudra encore bien du temps. Cependant nous avons besoin tous le jours de traiter des lois importantes, et il nous faut nécessairement avoir quelque secours pour nous aider dans nos discussions. Nous n'avons que la bibliothèque de l' Université, où plusieurs des ouvrages qui nous seraient utiles ne se trouvent point. En outre, la bibliothèque n'est ouverte que depuis 10 heures du matin jusqu'à 4 heures du soir, et elle reste fermée tout le jour du dimanche. J'insiste donc sur la prompte formation d'une bibliothèque où l'on puisse trouver les ouvrages nécessaires, et qui reste continuellement ouverte à tous les membres de la Chambre ». (Atti Parlam. Subalp., II Sessione del 1849, pag. 282 seg.) (3).

E' l'atto di nascita di quello che doveva diventare uno dei massimi istituti bibliografici, la cui particolare natura e i peculiari caratteri sono posti fin da principio con tutta evidenza.

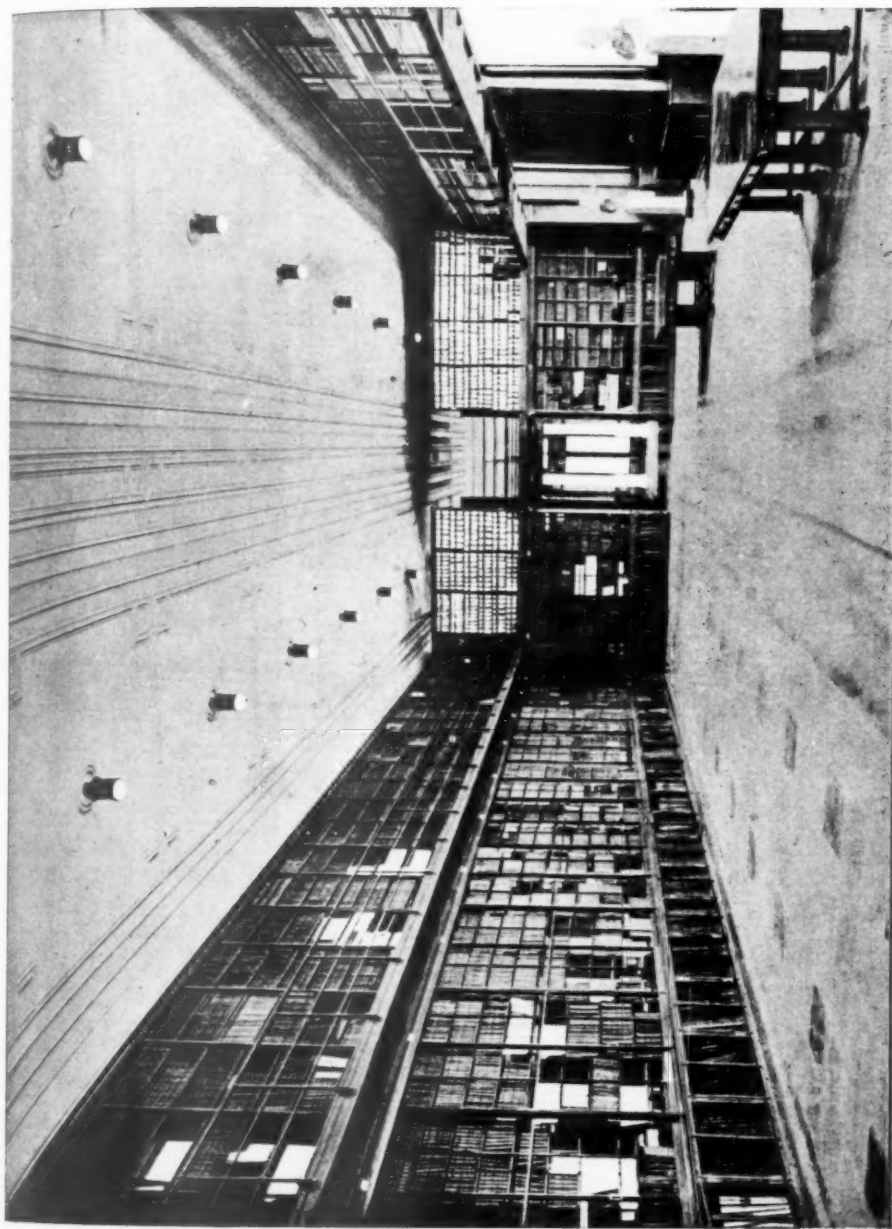
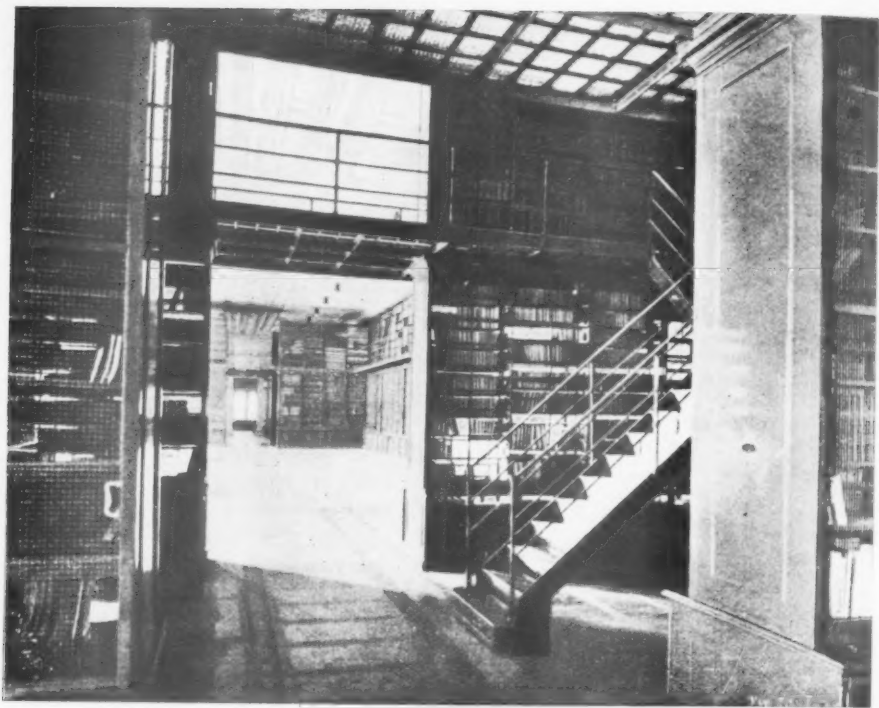
La biblioteca del Corpo legislativo doveva naturalmente essere una biblioteca specializzata, in cui la necessaria informazione enciclo-

---

(3) La discussione continua così:

MENABREA. - L'article 5 de la proposition du deputé Michelini me parait contraire à l'établissement et à la conservation d'une bonne bibliothéque. On supprime le bibliothécaire-archiviste et on lui substitue un assistant nommé par una Commission qui se renouvelle à chaque Session; or comment veut on que cet assistant puisse tenir l'ordre dans les livres et se mettre au courant des détails d'une établissement de la nature de celui dont il s'agit, lorsqu'il est chaque année sujet à être changé? Il n'est pas facile de trouver un bon bibliothécaire, et pour en former un, il faut lui donner une position permanente. Aussi je trouve de beaucoup préférables les dispositions contenues à ce sujet dans notre réglement primitif; on y a senti que, pour avoir une bonne bibliothéque, il ne faut pas changer à tout moment de bibliothécaire; sur ce point je m'en appelle à tous ceux qui sont versés dans cette matière, et je suis convaincu qu'ils seront de mon opinion.

MICHELINI G. B. - Secondo il regolamento tutti gli impiegati della Camera sono nominati dall'ufficio della Presidenza. Il regolamento non ha eccettuato che il bibliotecario archivista, appunto perchè lo credette appartenere ad un ordine superiore agli altri impiegati; ma siccome nel nuovo progetto di regolamento meno importanti sarebbero le funzioni dell'assistente di quello che lo sono attualmente quelle del bibliotecario archivista, quindi parve all'ufficio della Presidenza, nel compilare il progetto, che dovesse spettare all'ufficio della Presidenza il nominare anche l'assistente di cui si tratta; se non che parve anche che dovesse delegare questa incombenza a quella Commissione che è più specialmente incaricata di sorvegliare la biblioteca.

MENABREA. - Je ne veux pas prolonger plus longtemps cette discussion, car, sans doute, chacun aura son opinion formée sur ce sujet. Cependant je ne puis m'empêcher de répondre quelques mots à l'honorable deputé Michelini pour observer que les arguments qu'il emploie pour démontrer qu'on peut confier une bibliothèque à un employé d'un ordre inférieur prouvent précisément le contraire. Pour moi j'insiste pour que le bibliothécaire soit un employé stable,

La Biblioteca della Camera dei Deputati: Il nuovo grande salone centrale.

Dettaglio del grande salone centrale.

Il corridoio degli Atti parlamentari italiani coi cataloghi a schede.

pedica doveva gravitare intorno a un nucleo sempre più cospicuo di materiali di dottrina, di tecnica della legislazione, di dati obbiettivi delle scienze economiche e finanziarie, capaci di sostenere, illuminare e orientare una consapevole e ferma attività di governo, di amministrazione e di controllo parlamentare. Così avrebbe potuto adeguarsi alle esigenze per cui era sorta ed a cui avrebbe dovuto soddisfare in misura sempre più vasta, seguendo la rapida distensione degli orizzonti politici e legislativi.

E non solo il possesso e l'ordinamento di questo materiale — di cui una grande massa, gli atti ufficiali esteri, acquisibile per scambio diretto — ma sopratutto la organizzazione di servizî che ne facilitasse l'uso per riguardo alla esigenza di rapida, esatta, completa informazione e di sicura documentazione.

L'accrescimento e lo sviluppo del primitivo modesto nucleo poteva certamente essere nei primi decenni meno lento: nel 1871, dopo d'essere passata a Palazzo Vecchio da Palazzo Carignano, la biblioteca veniva sistemata nell'ala sinistra del secondo piano del Palazzo di Montecitorio, e contava 22 mila volumi (4). Nel 1904 ne contava 100 mila — comprese le miscellanee storiche e gli opuscoli raccolti separatamente in buste numerate, oltre 16 mila in tutto. Oggi le cifre sono più che raddoppiate (5).

2. — L' organizzazione dei servizi di consultazione imponeva di dividere e classificare tutto questo patrimonio librario per materie, ca-

---

et qu'il ne puisse être soumis à l'arbitraire d'une Commission; car, je le repète, il est impossible autrement que nous puissons jamais avoir une bibliothéque bien ordonnée.

Ma a questo si poteva obbiettare, come fece l'onorevole MOJA:

Le osservazioni presentate dall'onorevole signor Menabrea si riferivano appunto a questo articolo 6, che ora diviene il 5, poichè egli parlava della necessità d'avere un bibliotecario fisso, a fine di avere una biblioteca.

Io sono d'avviso che per avere una biblioteca tenuta in ordine bisogna avere un bibliotecario. Ma dirò che prima di avere un bibliotecario bisogna avere una biblioteca. Ora questa biblioteca non l'abbiamo, e naturalmente l'ufficio della Presidenza, proponendoci la soppressione di quest'impiego, ha forse capito che era fuori di proposito di spendere duemila cinquecento franchi all'anno per custodire una biblioteca che forse in libri non ha il valore dello stipendio di un anno del bibliotecario. (Atti cit. L. c.).

(4) Cfr. ROVINI, La Biblioteca della Camera dei Deputati, in *Nuova Antologia*, 16 dic. 1904, pp. 641 sgg.

(5) Il nuovo inventario, non ancora compiuto, dà queste cifre approssimative: Opere in volumi, centocinquantamila; Periodici in volumi, cinquantamila; Opuscoli, quarantamila; Atti parlamentari italiani in volumi, seimila; Atti parlamentari stranieri, volumi quindicimila.

La consistenza patrimoniale, limitatamente alla suppellettile libraria, più che decorosamente raccolta in ampie sale e vasti saloni, è calcolata pel corrente anno in lire tre milioni duecentoventisettemila.

Il problema del magazzino-deposito, che è uno dei più gravi, com'è noto ai dirigenti delle maggiori biblioteche, si presenta da qualche tempo come il più importante per la biblioteca della Camera dei deputati. La quale dispone di locali bellissimi; ma, per conciliare la bellezza con l'utilità, ha bisogno di vasti magazzini, che si offrano alla razionale utilizzazione dello spazio.

talogando non solo le singole opere autonome, ma le poligrafe e le pubblicazioni periodiche. Si cercò di ripartire, in qualche modo rapido, tutto il materiale posseduto e questo fu possibile mediante la adozione di 26 titoli, divisi in 1156 numeri di catalogo.

In fondo, era il grosso problema della classificazione della scienza — di cui tanto si discusse cinquant'anni fa — che veniva affrontato in questa sede. Il « metodico » fu compilato con cura diligente dal bibliotecario Pietro Fea, e pubblicato fin dal 1894. Esso rappresenta certamente un tentativo coraggioso. Si inizia con una Introduzione generale, di carattere prevalentemente bibliografico, e subito si snoda dall'A alla Ω, dall'Agricoltura alle Scienze storiche (qui comprese la geografia e la politica), con bello slancio, quasi a raccogliere entro il raggio possibilmente più largo, le ramificazioni più lontane delle discipline considerate : più numerose le classi, e più largamente svolte, quelle che riguardano il diritto pubblico e privato, l'economia, la finanza, l'amministrazione. La storiografia delle singole discipline è rifusa nel piano generale, come parte viva di ciascuna di esse; ma, come vedremo subito, il rilievo documentario e critico rimane sempre al primo piano, sia che si consideri l'insieme come le singole parti. E questo vale anche per le sezioni, di carattere genericamente culturale ed enciclopedico, che non potevano mancare e che presentano un più modesto sviluppo di voci.

Siamo ancora in quella fase della cultura in cui la sistemazione in ordine chiuso di tutto lo scibile si presenta non solo come un'impresa da tentare con tutti i mezzi, a filosofi e a storici, ma come il primo aiuto che la disciplina e la tecnica bibliografica dovessero allo studioso... o forse meglio al lettore comune.

Le sottoclassi risultarono, com' è evidente, numerosissime : frequenti le ripetizioni con l'intreccio di storia e dottrina, di diritto e giurisprudenza, di filosofia e scienze naturali e psicologiche, che si possono a prima vista rilevare.

Ma questo « sistema » metodico era sorto con la necessità pratica e urgente di provvedere rapidamente a un inventario *sui generis* della suppellettile bibliografica; di qui alcuni difetti che si vanno eliminando, sopratutto giustificabili per la destinazione di tale repertorio, che non si è formato per essere offerto a un pubblico di studiosi, addestrati alle ricerche sistematiche secondo i noti metodi dei più importanti istituti bibliografici — pubblico giustamente esigente non dico della irraggiungibile uniformità di sistema, ma di una doverosa adozione di sistemi scientificamente sviluppati. Invece, l'uso dei catalo-

ghi metodici della biblioteca della Camera — finchè non siano arrivati alla pubblicazione — è strettamente riservato al personale stesso, che non deve disimpegnare soltanto i servizi inerenti alla accessione, collocazione e catalogazione, ma specialmente quello, che in modo particolare gli è proprio, della informazione bibliografica. Ciò posto, il metodo di classificazione deve essere il metodo noto e seguito dagli ordinatori della biblioteca, il metodo proprio della biblioteca; ed è quasi irrilevante che sia noto agli studiosi ed elaborato secondo norme fissate dalla bibliotecnica.

Ma, a questo punto, dobbiamo ancora aggiungere che, precisamente, tale metodo un po' empirico, comunque non legato a una particolare costruzione e quindi destinato a cadere con essa, presenta la possibilità — ora che i varî metodi rigorosi hanno fatto le loro prove — di arrivare agevolmente a quel sistema aperto di classificazione enciclopedica, che è certamente il più adeguato, e di arrivarci con un lavoro abbastanza semplice e non lunghissimo, di revisione e di copia di schede. Basta, cioè, rivedere le voci una per una, liberandole dello schema di divisione per grandi classi, correggendo alcuni errori in cui si è potuto incorrere, colmando le lacune, introducendo gli opportuni neologismi; ed ecco che tutto questo vastissimo materiale, trasferito dai volumi manoscritti, in cui è raccolto, ad uno schedario mobile alfabetico e multicolore, potrebbe presentarsi, anche agli studiosi più esigenti, come una delle più ampie e vaste sistemazioni bibliografiche.

Naturalmente la classificazione delle opere, di qualunque mole, impiantata e condotta come si è visto, andava compiuta con lo spoglio dei periodici: lavoro immane cui la biblioteca si accinse fin dal 1878 con la compilazione di due distinti schedari: l'uno di scritti biografico-critici, apparsi su periodici e corrispondente allo schedario delle *opere* biografico-critiche; l'altro di scritti di scienze, lettere ed arti, contenuti in *pubblicazioni periodiche*, ripartibili, per ragioni di materia, entro le classi e sottoclassi già fissate per il catalogo metodico generale, di cui abbiamo parlato.

Non occorre dire come questo spoglio di periodici rappresenti il sussidio più apprezzato dagli studiosi, in ragione della estrema difficoltà di ricerca dei contributi scientifici da essi recati e non sempre raccolti in un indice generale, di cui non tutti i periodici sono dotati; esso rappresenta inoltre e principalmente, per una biblioteca non ricchissima, il completamento del suo patrimonio bibliografico, particolarmente apprezzabile per la maggiore aderenza ai problemi attuali e prontezza di svolgimenti e vivacità di polemica che questi suscitano nei periodici specializzati, piuttosto che in monografie autonome. Se a questo spoglio si aggiunge quello delle collezioni, delle opere poligrafe e delle

pubblicazioni ufficiali, degli Atti parlamentari stranieri, che sono in certo senso poligrafe, si avrà l'indice più completo, e, quel che più conta, facilmente utilizzabile dei varî fondi, alcuni molto cospicui, della biblioteca della Camera.

La pubblicazione di questi schedari, come opere di grande responsabilità, ha seguito con opportuna lentezza ed a larghi intervalli, la loro formazione: designando come parte prima e parte seconda, rispettivamente, gli schedari di *scritti biografico-critici* e quelli di scritti di *scienze lettere ed arti,* la biblioteca si trova ad aver pubblicato dal 1885, nove volumi della prima parte, limitatamente però allo spoglio dei periodici, e distanziati notevolmente l'uno dall'altro. Il rimanente materiale, sia ricavato dallo spoglio, sia dallo schedario, viene segnalato periodicamente nelle Appendici e poi nei « Supplementi bibliografici » del *Bollettino Parlamentare,* a cominciare dal 1927 sotto il titolo di Nuovi acquisti e Spoglio delle Riviste, così della biblioteca della Camera come di quella del Senato.

I periodici che si spogliano oggi alla Camera sono oltre quattrocento (6). Quanto all'ordinamento metodico di tutte le schede estratte, così se ne spiegava la divisione fondamentale, in una Avvertenza al primo volume: Gli scritti od articoli delle Riviste si possono dividere in due grandi categorie: gli articoli originali, che trattano *ex-professo* di un fatto o di un argomento, e quelli che rendono conto di un libro scritto da altri sopra tal fatto o tale argomento. E' vero che molti dei primi prendono ancor essi le mosse da uno o più libri pubblicati di recente, e che molti dei secondi, pur dedicando qualche pagina all'opera esaminata, se ne allontanano poi fino a diventare ancor esse articoli originali; ma la divisione sostanziale non si può disconoscere. Nelle Riviste abbondano inoltre le biografie, le necrologie, gli studi di varia specie sugli scienziati, scrittori, oratori, uomini politici, generali, viaggiatori di qualche nome. Da questi fatti nacque l'idea di separare il catalogo metodico in due grandi parti: raggruppando nella prima tutti gli scritti che trattano di singoli personaggi o delle loro opere, e disponendoli secondo l'ordine alfabetico dei nomi che i detti personaggi portano; lasciando invece gli altri nella seconda, suddivisa alla sua volta in tante classi e sotto-classi quante sono le materie a cui si riferiscono. Degli articoli della prima parte poi, i quali, pur concernendo specialmente una persona, sembrassero risalire alla trattazione teorica di un argomento qualunque, si stabilì di tener conto anche nella seconda (7).

---

(6) Tenendo conto dei periodici cessati, di cui si è fatto e pubblicato lo spoglio, si arriva al totale di 633.

(7) Catalogo metodico degli scritti contenuti nelle pubblicazioni periodiche italiane e straniere. - Parte prima. - Biblioteca della Camera dei Deputati , Roma, Dicembre 1885. Seguono cinque volumi di supplementi, e dal 1914, quattro volumi della nuova serie.

In questo servizio si è realizzata con successo la collaborazione delle due biblioteche parlamentari, della Camera e del Senato, che ha potuto instaurarsi e proseguire per circa un decennio nella pubblicazione dei Supplementi bibliografici e degli Spogli di riviste; essa potrebbe continuare col medesimo successo e profitto, quando si tratterà di procedere alla pubblicazione di quella parte degli schedari di scienze, lettere ed arti, cui abbiamo accennato, della continuazione di quelli di scritti biografici-critici e della riedizione dei volumi, venuti fuori di sei in sei anni circa, dei quali alcuni già esauriti. Sono lavori omogenei per la natura dei due istituti e strettamente paralleli nel loro svolgimento, cui la tendenza a una specializzazione prevalentemente storico-documentaria della biblioteca del Senato, non toglie ma aggiunge utilità e larghezza. La collaborazione politico-legislativa delle due Camere ha certamente poco da vedere con questi contributi dei rispettivi servizî bibliografici, di carattere prevalentemente scientifico, per quanto destinati a inserirsi nella loro concreta attività costituzionale, illuminandone il corso; ma è abbastanza per giustificare ciò che siamo venuti dicendo su l'utilità manifesta di una iniziativa collaudata da circa un decennio di esperienza e capace di maggiori sviluppi.

3. — Com'è noto, le vicende dei cataloghi delle biblioteche, opera silenziosa, tecnica e apparentemente burocratica, non riassumono solo le vicende dei singoli istituti, la cui attività è sempre connessa ad attività più larghe e spesse volte di rilevanza storico-politica. Molte delle nostre biblioteche regionali rispecchiano e si può dire presentano trascritti nei loro cataloghi gli avvenimenti più importanti non solo per la loro interna vita ed efficienza, ma per la storia della città, della regione e del paese: la formazione, trasformazione, distruzione di questi sensibilissimi strumenti di lavoro segnalano, rispettivamente, l'affermazione, lo sviluppo, la decadenza, l'esaurimento o il trasferimento su altri piani di tutte le forze politiche ed economiche, operanti in una determinata cerchia. Basti pensare alla Marciana, all'Estense, alla Magliabecchiana, alla Casanatense e così via.

Un modesto inventario, ordinato alfabeticamente, pochi volumi manoscritti, con una sommaria divisione per materie, rappresentano il primo lavoro di catalogazione eseguito presso la biblioteca della Camera. Oggi essa possiede:

1) il catalogo generale alfabetico, raccolto in volumi sino al 1900 e in schede mobili a cassette dal 1900 in poi (in corso di unificazione);

2) il catologo metodico per soggetti, fondato sulla divisione in classi e voci, di cui si è discorso;

3) il catalogo-schedario delle opere biografico-critiche;

4) il catalogo-schedario dello spoglio dei periodici degli scritti di scienze lettere ed arti;

5) il catalogo-schedario delle miscellanee di storia del Risorgimento.

6) il catalogo delle opere sulla Guerra mondiale (8).

Essa ha pubblicato:

7) il catalogo degli scritti biografico-critici ricavato dallo spoglio dei periodici;

8) il « Supplemento bibliografico » del *Bollettino parlamentare;*

9) il catalogo delle opere sul Fascismo.

Bastano questi dati per rendersi conto del cammino percorso e della immediata ripercussione delle esigenze della vita parlamentare e culturale sui servizi interni e su l'attrezzatura della biblioteca. Non occorre segnalare il progressivo sviluppo e affinamento di tutti i mezzi di informazione e di ricerca, che essa prepara ed appresta.

Della struttura del metodico abbiamo parlato, come anche delle pubblicazioni che ne son seguite e che seguiranno. Il «Supplemento bibliografico » del *Bollettino Parlamentare* è nato insieme col Bollettino stesso, cioè nel 1927, e anzi nei primi tre anni fece parte integrante del medesimo volume. Dal 1930 invece esce come supplemento a parte in due volumi all'anno e contiene l'elenco di tutte le nuove accessioni della biblioteca della Camera dei Deputati e del Senato (fino al 1930, fino a quando cioè il Bollettino era emanazione della sola Segreteria della Camera dei Deputati, conteneva l'elenco delle accessioni della sola biblioteca della Camera; dal 1930 in poi segnala anche quelle della biblioteca del Senato), contraddistinte per l'una e per l'altra biblioteca da apposita sigla e ripartite per materia, e l'elenco degli articoli di tutte le pubblicazioni periodiche italiane e straniere delle due biblioteche, pure divisi per materia.

Il catalogo delle opere sul Fascismo è oggi alla sua terza edizione. La prima edizione vide la luce nel 1930, la seconda nel 1932. Esso è redatto dalla biblioteca della Camera dei Deputati e segnala tutte le opere che la biblioteca stessa possiede, attinenti al Fascismo e ai molteplici problemi col Fascismo connessi, suddividendole per maggior praticità di ricerca in quattordici gruppi, in ciascuno dei quali la segnalazione delle opere segue l'ordine alfabetico degli autori. In casi eccezionali segnala anche opere non possedute dalla biblioteca. In ogni caso, coerente al suo fine di fornire la più larga messe possibile di indicazioni bibliografiche per qualsiasi studio obiettivo sul grande e com-

---

(8) Cfr. il nostro articolo su questa Rivista, 1935, fasc. 6.

plesso fenomeno politico-sociale del Fascismo, raccoglie indistintamente ogni specie di indicazioni, qualunque sia la tendenza politica delle singole opere e dei loro autori nei riguardi del Fascismo. La terza edizione del catalogo, aggiornata fino alla fine del 1934, comprende quasi 6.000 indicazioni bibliografiche, così ripartite:

1) Fascismo in generale, sua storia e sua organizzazione;

2) Corporativismo, organizzazione sindacale e lavoro in genere;

3) Ordinamento costituzionale, Amministrazione pubblica, Giustizia, Legislazione in generale;

4) Istruzione, Educazione, Cultura varia, Letteratura, Arte e Religione;

5) Economia e Finanza;

6) Agricoltura, Industria e Commercio;

7) Opere pubbliche, Comunicazioni;

8) Forze Armate;

9) Assistenza sociale e Demografia;

10) Il Fascismo e le nuove provincie (Zara, Istria, Fiume, Trentino, Alto Adige);

11) Politica estera e Colonie, Italiani all'estero, Fascismo all'estero;

12) Discorsi e scritti di Benito Mussolini;

13) Scritti varî su Benito Mussolini;

14) Annuari, periodici, riviste.

Il catalogo delle opere sulla Guerra mondiale è la più recente delle compilazioni bibliografiche del Parlamento Italiano ed è anch'esso edizione della biblioteca della Camera dei Deputati. Si tratta d'una vasta bibliografia sul gigantesco avvenimento della Guerra mondiale, studiata nei suoi principali aspetti e nelle sue conseguenze. Tale bibliografia, per la vastità stessa della ricerca che si propone, non si limita alla segnalazione delle sole opere possedute dalla biblioteca della Camera, ma tiene conto anche di quelle possedute da altre importanti biblioteche italiane (quella del Senato, del Risorgimento di Roma, dell'Università di Bologna, del Castello Sforzesco di Milano, le Nazionali di Roma e di Firenze, l'Alessandrina (Universitaria) di Roma etc.), ed anche, in casi particolari, di talune pubblicazioni che non sono possedute da alcuna di queste biblioteche.

Dei tre schedarî progettati, è oggi pronto il primo, sugli scritti riguardanti la *preparazione* della guerra; cioè, oltre alla parte bibliografica di carattere più generale, esso tiene conto di tutti gli scritti (circa 6.000 schede) che riguardano le *cause*, le *origini*, le *responsabilità* della guerra, sia che si tratti di studi generali, sia che si tratti di contributi

speciali, di *testimonianze*, e *documenti* politico-diplomatici, di *memorie* di uomini di Stato e di guerra, di *documenti ufficiali* e delle relative discussioni (9).

Da segnalare come parte di questo fondo, la raccolta « Bianchi » di giornali, opuscoli, estratti dagli *Atti parlamentari*, dalla *Gazzetta Ufficiale*, dai *Bollettini Stefani* etc., ordinati alfabeticamente su circa trecento voci.

Lo schedario dattiloscritto delle miscellanee storiche del Risorgimento comprende alcune migliaia di opuscoli in parte rari, moltissimi interessanti, quasi tutti in buono stato di conservazione. Provengono dal fondo torinese e lumeggiano tutto il periodo del Risorgimento in senso stretto, comprese delicate questioni politiche, amministrative e militari : la questione romana, le campagne dell'unità, il governo della destra etc.

E' qui il luogo di ricordare la grande raccolta in 15 grossi volumi degli atti delle *Assemblee del Risorgimento italiano* (10), deliberata dalla Camera in occasione dei cinquantenario del Regno e pubblicata per cura della Segreteria generale (Montalcini e Alberti). Ed è anche il luogo di avvertire che una delle parti più ricche della biblioteca è precisamente quella della storia politica moderna, dei maggiori paesi d'Europa, e specialmente d'Italia e di tutti gli Stati italiani prima dell'unificazione.

Due grandi sale riuniscono opportunamente insieme e nell'ordine dei varî Stati, dalle epoche storiche, e delle regioni e città, questo ricchissimo materiale, prevalentemente di storia moderna : storia politica, militare, sociale, economica, costituzionale e parlamentare, diplomatica ; storia « secreta », storia « arcana ». Collezioni, raccolte di periodici, miscellanee, bollettini di società storiche, nazionali e regionali, italiane e straniere, atti di congressi, carteggi, memorie, documenti, biografie e monografie speciali, commentarî, annali, cronache ; e, per il periodo anteriore, statuti, prammatiche, capitolari, privilegi, geneologie, cronologie, martirologi, gallerie di letterati e artisti, storie comunali, relazioni di ambascerie, di missioni, di viaggi, studî del costume, delle consuetudini commerciali e giuridiche, folklore, toponomastica, araldica. Un posto cospicuo occupano le storie di Francia e di Inghil-

---

(9) Cfr. E. DAMIANI: *Le pubblicazioni periodiche legislative e bibliografiche del Parlamento italiano*. Relazione al II Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografie, tenuto a Madrid il 22 maggio 1935, pp. 7 sgg., Camera dei Deputati, 1935.

(10) *Le Assemblee del Risorgimento* - Atti raccolti e pubblicati per deliberazione della Camera dei Deputati in occasione del 50° anniversario della proclamazione di Roma Capitale d'Italia - I. Prefazione generale - Piemonte - Lombardia - Bologna - Modena - Parma — II. Venezia — III-V. Toscana — VI-IX. Roma — X-XI. Napoli — XII-XV. Sicilia - Tip. Camera dei Deputati, 1911-15, in-8° gr.

terra, in tutte le loro crisi, in tutti i loro momenti e uomini rappresentativi. Storici e saggisti, da Macaulay a Trevelyan, memorie e carteggi, dalla Regina Vittoria a Disdraeli, a Palmeston : per cui si può seguire la formazione e lo svolgimento di quella politica imperiale e di quel regime costituzionale, che hanno sempre interessato gli studiosi italiani. La storia di Francia dai Merovingi ai Napoleonidi, spiegata in tutta la sua ricchezza — comprese le influenze e relazioni determinate di qua dalle Alpi — da scrittori di varie generazioni : da J. Simon a Bazin, da Guizot a Thiers, da Sismondi ad A. Sorel, da S. Armand a Faure, a Masson, a Madelin. Anche qui, memorie e carteggi, autobiografie e documenti d'archivio : fermandoci al più tormentato periodo di questa storia, ecco le memorie di Mirabeau, Barras, Dumouriez, Robespierre, Murat, Taillerand, Lafayette.

Lo stesso si può dire della storiografia tedesca, da Treitscke a Lamprecht, a Droysen. Larga parte, proporzionalmente, è riserbata alle storie d'Olanda, Spagna, Svizzera, Stati Balcanici, Stati Uniti del Nord America, Stati dell' America Latina, Russia, Estremo Oriente, Africa etc.

La storiografia italiana, fonti e studî, non può non occupare la parte centrale di questo sistema bibliografico, che stiamo sommariamente delineando. Autori e compilatori italiani e stranieri, dal Sigonio al Muratori, al Comandini, ricerche di ogni ampiezza sulla nostra vita nazionale, in ogni sua fase, costruzione, critica, discussione e storia generale; storia particolare di singoli Stati, storia di partiti, di sètte, di dottrine e di istituzioni; relazioni delle varie Cancellerie europee coi governi e coi partiti, specie, dell'Italia del pre-Risorgimento, e di questi tra loro. La storia piemontese e sabauda, dal Medio Evo al Risorgimento, offre materiale documentario e scientifico di grande valore : le singole figure, imprese, città, comunità, questioni possono essere studiate, spesso esaurientemente. Gli storici di Venezia dal Kretschmayr al Molmenti; di Genova e Liguria, dal Varese al Manfroni; di Firenze principesca e popolana, dal Capponi all'Anzillotti; di Roma, dal Gregorovius al Farini; di Napoli, dal Giannone al Croce, dal De Sivo al De Cesare; di Sicilia, dal Mongitori al Di Blasi, dall'Amari al Palmieri; e così dell'Emilia, dell'Abruzzo, delle Marche, della Lucania, della Calabria, del Friuli, della Dalmazia, della Corsica, della Sardegna, di Malta, sono largamente rappresentati. Biografie e profili di patrioti, anche oscuri, contributi alla storia longobarda, normanna, sveva, araba, aragonese, statuti di comuni, come Riva, Trento, Rovereto, Pola, Parenzo, storie di gesta d'oltremare, trattati, congiure, guerre, assedî, rivoluzioni. Accanto a costruzioni sistematiche, ecco annali, diarî, inventarî, studî sui governi provvisorî, le dittature e pro-dittature, enci-

cliche, bollarî, costituzioni, editti, che permettono di risalire ai dati e ai punti di partenza, e rifare il cammino già percorso e illuminarne le tappe e le svolte.

Questa sezione è singolarmente arricchita, oltre che dal fondo di opuscoli e miscellanee di storia del Risorgimento, di cui sopra accennammo, anche da una pregevole collezione di periodici e giornali dello stesso periodo, specie pel '48-49, di cui è utile dare un elenco, omettendo i molti di cui si conservano pochissimi numeri :

L'Alba, di Firenze, 14.IV.1847 - 13.IV.1849.
L'Arlecchino, di Napoli, 18.III.1848 - 16.VI.1849.
L'Assemblea costituente romana, 6.X.1848 - 27.IV.1849.
Un Bajocco, di Roma, 17.III-7.VII.1848.
Belfagor, di Firenze, 3-16.XI.1848.
Il Biricchino, di Firenze, 17.XI.1848 - 14.I.1849.
Il Casotto dei burattini, di Roma, 1848, n. 1-6.
Cassandrino, di Roma, 18.VII.1848 - 27.I.1849.
Il Censore, di Genova, 11.XI.1797 - 1.VIII.1799.
Il Censore, poi Giornale filosofico-politico, di Milano (dir. M. Giola), 22.VII-6.IX.1798 - 18.I-4.V.1799.
Chiarivari del popolano, di Firenze, 15.X.1848 - 4.II.1849.
Il Conciliatore, di Milano, 3.IX.1818 - 17.X.1819.
Il Conciliatore, di Firenze, 15.VI.1848 - 21.V.1849.
La Concordia, di Torino, 9.XII.1847 - 31.XII.1850.
La Confederazione Latina, di Macerata, 21.I.1871 - 1.II.1883.
Il Contemporaneo, di Roma, 12.XII.1846 - 1.VII.1849.
Il Corriere dell'Arno, 2° sem. 1873.
Il Corriere livornese, 26.VI.1847 - 5.V.1849.
Il Corriere di Napoli, poi Monitore delle Due Sicilie, poi Giornale del Regno delle Due Sicilie, 1806-1811.
La Costanza, di Firenze, 2.I-31.I.1849.
La Costituente italiana, di Firenze, 13.XII.1848 - 30.III.1849.
Il Costituzionale, di Firenze, 30.III-31.XII.1851.
Costituzionale romano, 1.VII.1848 - 13.VII.1849.
Il Costituzionale subalpino, di Torino, 1.III.1848 - 30.XI.1848.
Courrier d'Italie, di Roma, 1878-80.
Courrier de Turin, 2.I-30.VI.1814.
La Democrazia italiana, di Torino, 25.I.1849.
Diario ordinario di Roma, 2.XI.1799 - 30.XII.1807.
Diario di Roma, 3.II.1816 - 31.XII.1829 - 3.I.1846 - 15.I.1848.
La Democrazia progressiva, 22.XI.1848 - 25.I.1849.
Il Diavolo zoppo, di Genova, 5.IV.1800.
Il Diritto, di Firenze-Roma, 1869-74; 1877-78; 1881 in poi.
Il Dovere, di Genova, 7.III.1863 - 28.X.1865.
L'Eclettico, di Parma, 15.II.1831 - 8.III.1831.
L'Educatore del povero, di Pisa, 1833.
L'Emancipatore cattolico, di Napoli, 25.XI.1862 - 30.XII.1863.
L'Epoca, di Roma, 16.III-30.XII.1848.
Il Felsineo, di Bologna, 7.I-30.XII.1847.
Il Ferruccio, di Firenze, 23.VI-28.VII.1848.

Il Fischietto, di Torino, 1851-1854.
Foglio di avvisi, o sia Giornale dipartimentale, di Roma, 1.I-1.X.1811.
La Fratellanza dei Popoli, di Venezia, 8.IV-7.VI.1849.
La Frusta, di Roma, 20.XI.1870 - 30.IV.1875.
Il Galantuomo, di Firenze, 16.IV-13.VII.1849.
Gazzetta di Firenze, poi Notizie del Mondo, 23.VIII.1778 - 13.XII.1791; 1797-1807.
Gazzetta Italiana, di Parigi, 15.V-16.XII.1845.
Gazzetta nazionale genovese, poi Gazzetta di Genova, 17.VI.1797 - 31.XII.1806.
Gazzetta nazionale della Cisalpina, di Milano, 24.I-13.II.1799.
Gazzetta patria, poi Gazzetta toscana, di Firenze, 3.I.1766 - 27.XII.1810.
Gazzetta piemontese, poi Giornale ufficiale, di Torino, 1815-59 (nn. 48).
Gazzetta piemontese, di Torino, 1.I.1872 - 30.VI.1874.
Gazzetta di Roma, 17.I.1848 - 29.I.1849.
Gazzetta romana, 5.IV.1808 - 30.VI.1809.
Gazzetta ufficiale del Regno, poi del Regno d'Italia, Torino-Firenze-Roma, dal 1860 in poi.
Gazzetta ufficiale, di Roma, 23.IX.1870 - 28.VI.1871.
Gazzetta universale, poi Giornale del Dipartimento dell'Arno, poi Gazzetta di Firenze, 3.I.1775 - 29.I.1811.
Gazzetta privilegiata, di Venezia, 1848-74.
Giornale delle Arti e delle Industrie, di Torino, 19.II.-29.XII.1855.
Giornale di avvisi, di Firenze, 2.I.1847 - 26.XII.1848.
Giornale del Campidoglio, poi Giornale del Dipartimento di Roma, 1.VII.1809 - 30.XII.1811.
Giornale politico del Dipartimento di Roma, poi Giornale romano, 2.I.1812 - 30.VI.1814.
Giornale del Regno delle Due Sicilie, poi Giornale costituzionale, di Napoli, 1847-1849; poi 1859-1861.
Giornale di Roma, 2.I.1850 - 19.XI.1870.
Giornale ufficiale di Sicilia, di Palermo, 7.IV.1860 . 31.XII.1861.
La Guardia nazionale, di Firenze, 22.I.-10.II.1849.
L'Indicatore genovese, 10.V-20.XI.1828.
L'Indicatore livornese, 1.XII.1829 - 7.II.1830.
L'Inflessibile, di Firenze, 8.VII-6.VIII.1848.
L'Italia, di Pisa, 19.VI.1847 - 1.VIII.1848.
L'Italia del popolo, di Milano, 20.V-3.VIII.1848.
L'Italiano, di Ferrara, 17.II-3.III.1831.
Journal des débats, di Parigi, 1847-48; 1862-64; 1868; 1878-79.
Journal de Genève, 1.I-31.III.1860.
Il Labaro, di Roma, 15.I-25.XI.1848.
Il Lampione, di Firenze, 13.VII.1848 - 31.III.1849.
Letture politiche, di Firenze, 1848-49.
Il Lume a gas, di Napoli, 8.XI.1847 - 10.VI.1848.
Il 22 Marzo, di Milano, 26-III-3.VIII.1848.
Mondo vecchio e mondo nuovo, di Napoli, 1848, nn. 29.
Le Moniteur, di Parigi, 1831-1844.
Monitore bolognese, di Bologna, 8.II-18.III.1831.
Il Monitore fiorentino, 26-III-25.VI.1799.
Il Monitore modenese, 19.II-5.III.1831.

Monitore di Roma, poi Foglio nazionale, 21.II.1798 - 29 ventoso VII.
Monitore romano, 30.I-3.VII.1849.
Il Monitore delle Due Sicilie, 1812-1815.
Monitore toscano, 1848-1862.
Il Nazionale, di Firenze, 1.XII.1848 - 18.X.1850.
La Nazione, di Firenze, dal 18.VIII.1859 in poi.
Notizie del giorno, di Roma, 1815-1848.
Notizie del Mondo (v. Gazzetta di Firenze).
Opinione, di Torino-Firenze-Roma, 1849-50; 1857 segg.
Osservatore romano, 1849-52; 1872 in poi.
Osservatore del Trasimeno, di Perugia, 5.II-29.III.1831.
Osservatore triestino, 1866-72.
Pallade, di Roma, 2.I-22.VI.1849.
La Pallade italiana, di Bologna, 17.II-17.III.1831.
Il Panorama, di Firenze, 8 e 15.III.1849.
La Patria, di Firenze, 2.VIII.1847 - 30.XI.1848.
Pensiero ed Azione, di Londra, 1.IX.1848 - 1.IV.1859.
La Perseveranza, di Milano, 1868; 1872 segg.
Il Don Pirlone, di Roma, 1.IX.1848 - 2.VII.1849.
Il Popolano, di Firenze, 15.I-13.IV.1849.
Il Positivo, di Roma, 30.XII.1848 - 31.V.1849.
Il Precursore, di Bologna, 8.II-19.III.1831.
Il Precursore, Rivista settimanale, di Venezia, 5.XI.1848-4.III.1849.
Il Pungolo, di Napoli, 1.I.1872 - 30.VI.1874.
La Raspa, di Roma, 1871-1872.
Il Redattore italiano, di Genova, 26.I.1799 - 25.III.1800.
La Riforma, di Firenze-Roma, 1868-1873.
Il Reggimento, di Torino, 15.XII.1847 - 31.XII.1852 - 1.IV.1856 - 31.III.1857.
La Sentinella della Libertà, di Bologna, 24.II-3.III.1831.
La Sentinella subalpina, di Torino, 16.III-1.IV.1821.
Lo Specchio, di Firenze, 5-17.XII.1848.
Lo Spettatore, di Firenze, 1855.
Lo Statuto, di Firenze, 22.V.1849 - 23.IV.1851.
Stenterello, di Firenze, 4.X.1848 - 10.I.1849.
La Suisse, di Berna, 1.I-31.III.1860.
Il Tempo, di Napoli, 21.II.1848 - 28.II.1849.
The Times, di Londra, sett. 1862-dic. 1863; maggio 1864-dic. 1864; lug. 1867 dic. 1868; dal 1881 in poi.
Il Tribuno della plebe, di Firenze, 17.XII.1848 - 13.I.1849.
L'Unità cattolica, di Torino, 1870-1883; 1886-1892.
La Vespa, di Firenze, 14.X.1848 - 2.VII.1849.
Il Viminale, di Roma, 15.III.1847 - 30.II.1848.
La Voce della Verità, di Modena, 5.VII.1831 - 2.VII.1833.
La Voce della Ragione, di Pesaro, 3.IV.1832 - 31.XII.1835.
La Zanzara, di Firenze, 3.V-14.VIII.1849.

4. — La storia e dottrina costituzionale e parlamentare rappresenta l'altro nucleo, più cospicuo, della biblioteca. Diritto pubblico e teoria delle istituzioni politiche, dei poteri, della responsabilità, rappresentanza, delegazione, situazione giuridica e relativa disciplina; ragioni e

forme di governo, crisi di gabinetto, costume politico e prassi corrente nei varî paesi, legislazione elettorale, con tutto l'enorme materiale di dottrina e di tecnica, sistemi e riforme, progetti e discussioni, alla tribuna e nella stampa, dati statistici e monografie speciali; regolamenti, commenti, manuali... E, per ciò che riguarda le fonti, anche in questo campo, leggi e statuti, collezioni e bollettini dei varî Stati italiani, anteriormente al 59-70, e la nuova legislazione unitaria in tutte le sue fasi, dagli atti preparatorî, dalle discussioni e relazioni, fino alle sistemazioni dommatiche e alle trattazioni organiche.

Molto vicina a questo gruppo, anzi si può dire integrazione di esso, è la sezione di storia e dottrina economica. E qui: politica finanziaria e fiscale, bilancio dello Stato, industria, commercio, banche, borse, dogane; problemi e sistemi politico-economici, interni e internazionali, questione sociale; legislazione agraria e classi rurali, proprietà, rendita, profitto, interesse e salario; cooperativismo e collettivismo, sciopero, serrata, arbitrato, disoccupazione, beneficenza e assistenza, infortuni e relativa protezione giuridica, inchieste e rapporti, imprese pubbliche e private, ferrovie e bonifiche; saggi e documentazioni su le varie classi sociali, le loro condizioni e le loro esigenze... Specialmente ricca, la bibliografia delle dottrine politiche ed economiche, in cui si può dire tradotto, riassunto e interpretato tutto questo materiale (11).

Con questi sussidi bibliografici, è ora possibile dire quale lavoro si può «compiere » nella biblioteca della Camera, ora che abbiam visto che cosa c'è dentro a questi schemi, sollecitamente apprestati, e che cosa contengono le classi e sottoclassi più importanti, le voci del metodico, e... gli scaffali metallici. La indefinita molteplicità dei problemi, che sono e possono essere proposti allo studio del legislatore e dell'uomo di governo, la opportunità, non egualmente giustificata, di soddisfare alle esigenze della varia cultura, doveva rispecchiarsi in un certo carattere di eclettismo, che colpisce subito l'osservatore; ma il rilievo della importanza decisiva della preparazione politico-giuridica, per intendere la vita dello stato moderno, doveva promuovere lo sviluppo preponderante, oltre che delle sezioni storiche, anche di quelle di diritto, storia generale, economia, finanza, e, molto più lentamente e parcamente, la formazione di scelti fondi di cultura generica, lettere e scienze. Oggi, quello che più salta agli occhi, quantitativamente, è la ricchezza di collezioni giuridiche, diritto e giurisprudenza, legislazione e amministrazione, raccolte di codici, leggi speciali,convenzioni,

(11) Per ciò che riguarda le discipline filosofiche, esistono alcune collezioni di classici, non recenti, ma pregevoli: specialmente rappresentata la produzione di quel fervido periodo, che va dal '70 fin oltre il 1910, e che offre materiale sufficiente per lo studio del movimento positivistico nel pensiero europeo sino alla fine dell'Ottocento e della reazione idealistica che ne fu determinata.

trattati, conferenze, commenti dottrinali, studi comparativi, repertorî, massimari etc. Le raccolte complete di atti e documenti parlamentari di tutte le lingue presentano con la loro enorme abbondanza di dati e di esperienze, il ritmo sincrono della vita pubblica dei paesi civili. Le nostre collezioni cominciano, naturalmente, con gli atti e documenti del Parlamento Subalpino, dall'8 maggio 1848. Si tratta di una serie di oltre mille duecento grandi volumi.

Per le prime tre Legislature del Parlamento nazionale (1848-1849), i rendiconti delle discussioni e i progetti di legge colle rispettive relazioni vennero resi pubblici nella *Gazzetta Piemontese,* in modo frammentario e irregolare. Nel 1849 si cominciò a stamparli come appendice o supplemento regolare alla Gazzetta, nello stesso formato di questa, ma con impaginazione propria e in due parti: una per la Camera dei Deputati e l'altra per il Senato. Però fino dal 1848 per la Camera, e dal 1852 per il Senato, si cominciò pure a pubblicare un'edizione a parte, in-4° e in-8°, dei progetti, delle relazioni e dei documenti; edizione anch'essa ufficiale, che si pubblica tuttora.

L' imperfezione di queste varie pubblicazioni, e l' incomodo formato di una parte di esse, suggerirono ad alcuni funzionari del Parlamento l'idea di una nuova edizione in-4°, che da principio fu appunto chiamata « Ristampa » e che, sussidiata dalle Presidenze dei due rami del Parlamento, venne alla luce dal 1856 al 1874, con titoli alquanto diversi, presso le tipografie delle due Camere. Dal 1848 al 1865, essa consta di tre parti: una contenente le discussioni del Senato, un'altra quelle della Camera, e la terza, intitolata Documenti, gli stampati (progetti, relazioni, ecc.) di entrambe le Camere in un'unica serie. Nel 1865 la pubblicazione di tali Documenti fu sospesa, e continuò invece la ristampa delle discussioni. Finalmente nel 1874 cessò la pubblicazione dei vecchi Atti parlamentari in folio e si cominciò a pubblicare un'unica edizione delle discussioni in-4°, in continuazione della Ristampa, che da qualche anno aveva preso il titolo di « Seconda edizione ufficiale riveduta », e la raccolta degli Atti assunse la forma che, con poche variazioni, dura tuttora, in quattro grandi serie: Discussioni del Senato e Discussioni della Camera, Stampati (Progetti di legge, relazioni, documenti, ecc.) del Senato e Stampati della Camera. Negli ultimi anni, crescendo sempre più la mole di questi ultimi, le relative collezioni vennero ripartite in due suddivisioni, la prima comprendente i progetti di legge colle relazioni rispettive, indicati con numeri arabi, la seconda i documenti di altra natura, elencati con numeri romani (12).

---

(12) Cfr. Pubblicazioni edite dallo Stato etc., Roma, Min. delle Finanze, ed. Libreria dello Stato, p. 1-2.

Gli atti parlamentari stranieri e le varie raccolte di legislazione costituiscono un materiale ingente, poco esplorato e di immensa utilità per gli studi comparativi.

Fra le pubblicazioni nostre particolarmente pregevoli, non occorre ricordare le raccolte dei discorsi, i manuali, regolamenti, elenchi, indici, etc. (13). Cinquantatre volumi di discorsi parlamentari, cominciando da CAVOUR - *Discorsi parlamentari raccolti e pubblicati per ordine della Camera dei Deputati* - Torino-Firenze-Roma, Tip. Botta, 1863-1872, 11 in-8°, con ritr. Seguono in ordine di tempo : SELLA (Roma, Fibreno, 1870-1890, c. ritr. 5 in-8°); MINGHETTI (Roma, Tip. Roux, 1880-1890, 8, in-8°, con ritr.), ; SPAVENTA (Roma, Tip. Camera dei Reputati, 1887-1890, in-8°, pp. XXXVIII-734, con ritr.); DEPRETIS (1888, 8, in-8°, ritr.); MANCINI (1893, 8, in-8°, con ritr.); ZANARDELLI (1905, 3, in-8°, con ritr.); BERTANI (1903, in-8°, pp. XIII-591, con ritr.); GIANTURCO (1913, in-8°, pp. XVIII-909, con ritr.); CAVALLOTTI (1914, 2, in-8°, con ritr.); BOVIO (1915, in-8°, pp. XXV-523, con ritr.); CRISPI (1915, 3, in-8°, con ritr.); BONGHI (1918, 2, in-8°, con ritr.); IMBRIANI-POERIO (1923, in-8°, pp. LXVIII-858, con ritr.); FINOCCHIARO-APRILE (1923, in-8°, pp. XXVI-682, con ritr.); SONNINO (1925, 3, in-8°, con ritr.) — raccolta di incomparabile importanza per gli studî di storia moderna e contemporanea, che per alcuni autori si arricchisce anche di discorsi politici pronunciati fuori del Parlamento, in occasioni particolarmente notevoli, e pubblicati in appendice. Oltre a questa grande collezione è degna di menzione una raccolta molto più agile, in tre volumi in-8°, intitolata : *La politica italiana dal* 1848 *al* 1897 - *Programmi di governo* (edita anch'essa dalla Camera dei Deputati), in cui sono riuniti non solo i discorsi più significativi di uomini politici e di governo, pronunciati in Parlamento, ma anche quelli pronunciati fuori della Camera e del Senato, i proclami, le lettere agli elettori, gli appelli, le relazioni ministeriali, i programmi, i manifesti di partiti e persino qualche opuscolo; tutto un materiale scelto e vivo, capace di dare gli elementi di interpretazione e valutazione della nostra vita politica, e non solo parlamentare, in quel periodo. Non è chi non veda l'utilità di questa compilazione, che merita di essere portata innanzi.

---

(13) Fra le pubblicazioni speciali, monografie, manuali etc., sono da segnalare specialmente:

MANCINI-GALEOTTI, *Norme ed usi del Parlamento italiano*, Roma, ed. Camera dei Deputati, 1886.

ASTRALDI R., *Le norme regolamentari del Parlamento italiano*, Roma, ed. Camera dei Deputati, 1932.

FINZI C., *L'autonomia amministrativa ed economica delle Assemblee legislative* - Roma ed. Camera dei Deputati, 1934.

Notevole, in altro campo, la pubblicazione pel 50° anniversario dello Statuto, di *Poesie e Lettere inedite* di S. PELLICO, Roma, ed. Camera dei Deputati, 1898.

Nel campo legislativo le pubblicazioni periodiche che possono considerarsi come più particolarmente proprie e caratteristiche del Parlamento italiano sono il *Bollettino Parlamentare* e la *Legislazione Fascista* (14).

Il *Bollettino Parlamentare,* che ha iniziato la sua vita nel maggio 1927 a cura della Segreteria Generale della Camera dei Deputati ed è poi divenuto, dal 1930, emanazione comune del Senato e della Camera, viene edito periodicamente in tre grossi volumi all'anno ed ha un duplice fine : dar notizia dell'attività che vanno svolgendo i due rami del Parlamento italiano, illustrando sulla base esclusiva di documenti ufficiali (relazioni ministeriali e parlamentari e discussioni delle due Camere) le leggi principali del Regime Fascista; e far conoscere, sempre illustrandole ove sia possibile, a traverso accurate versioni testuali, le principali leggi, specialmente di ordine politico, economico e sociale, emanate nei vari Stati d'Europa e del mondo (eccezionalmente anche semplici progetti di legge) per seguire da vicino le più notevoli iniziative straniere.

Particolare appendice del Bollettino Parlamentare è il *Supplemento legislativo,* il quale contiene, in separate tabelle, tutte le indicazioni attinenti ai progetti e alle proposte di legge presentati al Parlamento italiano durante la legislatura in corso e tutte le leggi e i decreti-legge emanati nel medesimo periodo.

La *Legislazione fascista,* venuta alla luce anch'essa in un primo tempo per cura della Segreteria generale e degli Uffici di Studi Legislativi della Camera, poi per cura della Camera e del Senato insieme, è un'ampia esposizione sistematica dei provvedimenti di legge e di governo dall'ottobre 1922 in poi. Tale raccolta sostituisce, dal 1929, quel dizionario analitico, più limitato, che l'Ufficio di Statistica Legislativa della Camera dei Deputati pubblicava in passato alla fine di ogni legislatura. I primi due volumi videro la luce nel 1929. Le prime tre parti di questi volumi hanno per oggetto l'ordinamento costituzionale, l'ordinamento amministrativo e l'ordinamento giuridico. Le altre : la politica estera, le politica coloniale, la politica interna, le forze armate, la finanza, la legislazione del lavoro e corporativa, la pubblica istruzione, le belle arti e l'attività culturale in genere, i lavori pubblici, l'economia nazionale, le comunicazioni. Nel 1934 sono stati pubblicati altri due volumi i quali espongono tutta l'opera legislativa della XXVIII Legislatura. Sono divisi anch'essi in 14 parti, con qualche variante nell'ordine della materia, la quale, distribuita in modo organico e sistematico, spesso accompagnata da chiarimenti desunti dagli atti parlamentari e dagli atti di Governo, offre il panorama completo della vita dello Stato durante il settennio

(14) Cfr. DAMIANI, *l. c.*

che va dal 1922 al 1929 nei primi due volumi, durante il quinquennio successivi negli altri due.

Questa attività editoriale viene qui segnalata non solo per debito di riconoscimento ai varî Uffici, che ne hanno avuto cura; ma perchè il suo carattere politico-legislativo e storico-economico è, in ultima analisi, il carattere stesso del grande Istituto bibliografico, del quale ci occupiamo; il cui patrimonio librario, nei suoi nuclei più rilevanti, i cui servizi e la cui destinazione portano, naturalmente, la medesima indole dell'attività che si svolge sul terreno parlamentare.

GIACOMO PERTICONE

LE BIBLIOTECHE IN TURCHIA

Anche per quanto concerne i libri l'Impero Ottomano trasportò nella capitale europea la messe raccolta nelle varie tappe della sua marcia militare. Perciò da secoli nelle biblioteche di Costantinopoli stanno migliaia di libri ereditati dai Califfi Fatimiti o tolti alle raccolte di Damasco e di Bagdad. Le opere conservate dalla Repubblica per il novanticinque per cento sono ancora scritte in antichi caratteri mussulmani. Ma in quali condizioni vengono conservate? La parola potrebbe suonare ironica.

In Turchia si contano 416.056 volumi; si arriva a 1.380.237 calcolando pure quelli dei Musei, delle Biblioteche, degli Istituti di coltura turchi e stranieri (1) e delle sale di lettura di recente istituzione. Non è il caso di istituire paragoni con la suppellettile libraria anche di un solo istituto europeo come la Nazionale di Parigi o il British Museum o la nostra Nazionale di Firenze.

Guardiamo piuttosto il numero dei lettori. La cifra di 979,000 non è imponente (2), ma nemmeno trascurabile rispetto a quella dei libri. Se poi si rifletta che quasi tutte le opere sono vecchie, scritte con l'alfabeto e nella lingua cui la nazione ormai volge le spalle (e molte con antichi caratteri artistici) e sopratutto che la maggior parte di quei volumi non sono se non l'unico Corano, mentre altra scienza ormai di sè asseta gli spiriti, non si può concludere pessimisticamente che i lettori non frequentano le sale di lettura per l'abbandono in cui le trovano. Accettiamo pacificamente che le biblioteche manchino ancora di quanto può attirare il lettore; ma le semplici considerazioni fatte di sopra ci inducono piuttosto a credere che i lettori siano molti in proporzione dei libri che possono effettivamente leggere. Dove mai si troveranno i lettori se mancheranno le opere da metter loro in mano? Le esperienze degli ultimi anni hanno dimostrato che quando il libro vada un po' a cacciarsi sotto gli occhi del lettore, non c'è diffidenza di popolazioni contadine o indolenza di pastori che resista alla curiosità e alla suggestione.

La massa del popolo turco solo ora si accinge ad uscire del tutto dalle caligini dell'analfabetismo, che le stava addosso con un peso di fatalità. Ma questa nazione che — esempio unico nella storia — s'è messa tutta ad andare

---

(1) La Biblioteca del Robert Collège possiede 35.000 volumi; da 20.000 a 25.000 ne ha la biblioteca di studi bizantini dei Padri Assunzionisti di Kadikoi (Riva d'Asia).

(2) Secondo il censimento del 20 ottobre 1935 la popolazione della Turchia ascenderebbe a circa 17.000.000.

a scuola, e che ormai sarà spinta all'alfabeto da uno degli istinti primordiali dacchè è stato proibito il matrimonio agli analfabeti, quand'anche sapesse pur leggere, avrebbe cosa leggere? La risposta è assolutamente negativa.

* * *

Le biblioteche turche anche oggidì non si possono dire pubbliche nel senso che noi diamo alla parola, perchè in generale servono determinate e limitate categorie di lettori.

La necessità di ottenere presentazioni o permessi per accedervi ne fa altrettanti *horti conclusi*.

Comunque, si dice che le pubbliche raccolte di Costantinopoli abbiano un tempo raggiunto e superato il centinaio. Ma nel 1881 erano 45, nel 1908 erano 38; poi avvennero trasferimenti e fusioni che ne ridussero ancora il numero; adesso sono 16 con 135.229 opere. Però il Municipio conta di aprirne una popolare con 30.000 volumi e 13.000 volumi ha l'Università, 35.000 il Museo delle Antichità, 13.000 il Palazzo di Topkapu e 35.000 il Robert Collège.

Di recente il Ministero ha fatto eseguire un' inchiesta, che non ha dato consolanti risultati nei riguardi delle vecchie biblioteche. L'epoca dei Sultani, mentre da un lato segregò i libri lungi dall'occhio del pubblico in raccolte gelose quasi come harems, fu dall'altro lato colpevole di una continuata incuria, che permise distruzioni e manomissioni incalcolabili.

Dopo la costituzione le cose non andarono meglio, se, nonostante le innumerevoli commissioni e l'intervento di specialisti stranieri, non si arrivò nemmeno ad un riordinamento dei documenti storici delle biblioteche e degli archivi del Tesoro. Continuarono i furti, migliaia di libri presero il volo e figurano oggidì nelle collezioni private e nei Musei d'Europa; uno dei casi più insigni è quello della sparizione di un Corano scritto con caratteri cuneiformi, di mano — dicesi — del profeta Alì. Incalcolabili i guasti prodotti dall'asportazione di preziose miniature. Ma più di tutto è deplorevole che migliaia di antiche opere sopravissute alla sistematica incuria giacciano nell'abbandono e non possono venir difese dai parassiti e dalle tarme per la mancanza di apparecchi da disinfezione. Allineati su vecchi scaffali, silenziosamente attaccati dalla polvere e dai vermi, ovvero ospitati in locali che sentono l'umidità, i volumi depositarî della religione di Maometto, della sapienza degli Arabi e della raffinitezza dei Persiani, nella millenaria capitale dalle molte civiltà attendono l'aurora di una politica del libro, o le fiamme di un falò acceso dalla Repubblica laica, frettolosa di volgere le spalle all'Oriente? A vederli si direbbe piuttosto che attendano soltanto, rassegnati, di polverizzarsi ad uno ad uno vinti dal tempo entro le loro custodie di pelle. Molti non hanno mai neppure veduto numerate le proprie pagine.

Però è da riconoscere che l'enorme deposito che la sapienza mussulmana ha legato alla nuova Turchia è certo difficile da sistemare. Come sempre, i progetti non mancano. E' stata ventilata più volte l'idea di convertire in biblioteca la enorme sala azzurra della Moschea di Sultano Ahmet, prima visione d'Oriente, con la regale Santa Sofia, per chi giunga nuovo a Costantinopoli. Ma nascondere con armadi le ceramiche azzurre e verdi onde le pareti di Sultan Ahmet sono coperte fino a una certa altezza, equivarrebbe a distruggere in gran parte la bellezza, nello stesso tempo smaltata e vaporosa, di quell'ambiente in cui l'atmosfera è resa sensibile dai toni dell'indaco.

Certo, con il problema di conservare i tesori delle biblioteche d'Aja Sophia, di Sülemanje e di Topkapu va considerato quello di raggruppare i libri dei quartieri incendiati, i libri di Ejup, di Çarsamba, di Vefa, d'Aksaray. Ma la maggior parte degli edifici che furono costruiti per essere biblioteche, o che vennero adibiti a tale uso, sono mal ridotti, o sprovvisti di ogni valore artistico, o non più adatti alla bisogna, o tutte e tre le cose insieme. Onde le proposte più recenti mirano alla vendita e alla sostituzione di tali immobili con una costruzione affatto nuova.

* * *

Una grande biblioteca centrale di coltura, se appagherà i voti del nuovo ceto intellettuale della Nazione e di quanti giungono a Costantinopoli desiderosi di avvicinarsi allo spirito secolare di questa città eterna, non potrà essere tuttavia la biblioteca del popolo, la biblioteca di quartiere accessibile e vicina a tutti al pari della scuola elementare.

D'altronde, come non si potrebbero in Italia installare i codici e i preziosi incunaboli sugli scaffali metallici di una sala ove i lettori potessero arrivare da sè alle opere, così non si potrebbe qui — nè sarebbe utile — mettere chiunque a contatto dei tesori della sapienza antica.

Per il popolo, in Turchia, come in ogni altro paese, ci vorranno le sue biblioteche e i suoi bibliotecari. E se la politica del libro è invero ancora indietro, non si può però tacciare la Repubblica di totale incomprensione al riguardo: il problema va considerato nel quadro della crisi storica del popolo e della crisi mondiale.

Non bisogna dimenticare che la Nazione esce da una sorta di medio-evo spirituale protrattosi all'ombra del sultanato fino alla catastrofe della guerra mondiale e ai giorni del dopo-guerra: lo *choc* della guerra e della invasione la svegliarono bruscamente. Aveva il novantacinque per cento di analfabeti.

In tutti gli Stati il problema della scuola si impone prima di quello della biblioteca, sebbene questo non sia poi meno importante del primo. E basterà ricordare quanto, nei principî del Regno, fu difficile impostare e risolvere il primo in Italia, in mezzo ad un popolo di perenni tradizioni civili, anche se non accostumato alla istruzione obbligatoria, per comprendere le enormi difficoltà che in Turchia il nuovo regime, in lotta con la religione, incontrò nel costringere ad istruirsi masse, cui religione e tradizione vietavano di avere altro maestro del prete.

Risolto energicamente il problema della scuola con l'obbligo dell'istruzione per l'età infantile, e adesso anche per gli analfabeti adulti, il Paese, appena i mezzi economici lo permetteranno, si accingerà ad affrontare il problema della lettura pubblica, con quella felice speditezza cui a volte giova non trovare precedenti, ma aver tutto da fare di bel nuovo.

Si possono già segnalare i primi passi che la Turchia muove in questo campo. Ancora nel 1933 la risposta ufficiale all'inchiesta della « American Library Association » intorno alle biblioteche popolari di tutto il mondo, informava in poche righe che il paese non aveva istituzioni del genere. Così, nel volume pubblicato a Chicago (3) la Turchia con pochi altri Stati figurava alla retroguardia del movimento colturale. Ma ecco che giusto da tre anni si vanno aprendo le « Case del Popolo » con l'intento di aiutare le classi lavo-

(3) Popular Libraries of the World. 9d. Arthur 9. Bostwich. Chicago 1933.

ratrici a formarsi una coscienza in armonia con i tempi. E come da noi quelle del Dopolavoro, così in Turchia si sono pensate e si stanno creando le biblioteche delle « Case del Popolo ». Ecco qualche cifra. Nel 1933 ventotto Case del Popolo avevano aperto biblioteche popolari gratuite, accessibili a tutti. Non si conosceva il numero complessivo delle opere possedute dalle 28 biblioteche, ma 13 di esse avevano segnalato 47.059 volumi (4). Nel marzo 1934 il corredo librario delle popolari ascendeva a 60.000 volumi e i lettori registrati a 150.000 (5).

Se mancano notizie più recenti intorno a queste nuovissime istituzioni, si può segnalare che ormai le « Case del Popolo » sono 80 e che esse hanno tutte almeno in programma l'apertura di una sala di lettura pubblica.

Sono inizi, ma inizi confortanti.

CARMELA MOLLICA

---

(4) Articolo di Nacip Alì Ispettore generale delle « Case del Popolo » nella Rivista « Ulku ».

(5) Discorso dello stesso Nacip Alì.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

L'INTERESSAMENTO DEL SANTO PADRE PER GLI STUDI ROMANI.

Il 20 maggio il SANTO PADRE ha ricevuto in privata udienza il Presidente dell'Istituto di studi romani C. Galassi Paluzzi, che Gli ha recato in omaggio talune recenti pubblicazioni dell'Istituto e Gli riferito sull'attività che l'Istituzione ha recentemente svolta e si accinge prossimamente a svolgere per illustrare in modo ampio ed organico le glorie della Roma Cristiana.

Il SOMMO PONTEFICE Si è degnato gradire l'omaggio, ed ha mostrato il Suo interessamento per l'ampia attività svolta dall'Istituto di studi romani.

I PREMI D'INCORAGGIAMENTO ASSEGNATI DALLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA PER IL 1936.

Come abbiamo già detto nel fascicolo scorso la Reale Accademia d'Italia, nell'adunanza generale solenne del 21 aprile 1936-XIV, ha proclamato i nomi degli assegnatari dei premi d'incoraggiamento 1936-XIV, suddivisi in: *Encomi, Premi, Segnalazioni.*

L'assegnazione è stata illustrata dalla seguente relazione letta dall'accademico Orestano alla presenza di S. M. il Re:

RELAZIONE DI S. E. ORESTANO.

L'assegnazione dei *Premi d'incoraggiamento* sul fondo dei diritti d'autore è tale delicata e ardua funzione e si svolge ogni anno entro tali difficoltà di rapporti tra domanda e offerta, da lasciare sempre perplessi gli accademici, non sul bene da loro operato, per il quale non hanno in coscienza dubbi di sorta, ma — com'è stato rilevato in tutte le relazioni precedenti — sul molto altro che essi avrebbero potuto operare, se maggiori fossero state le disponibilità destinate allo scopo.

Quest'anno il fondo, che in altri tempi aveva raggiunto i due milioni e più e in seguito era stato bilanciato nella cifra fissa di un milione, era di L. 520.000, che, distribuito fra le quattro classi, ha messo a disposizione di ciascuna un quoziente di L. 130.000; e ciò a fronte di ben 940 domande di aspiranti e proposte di accademici, così ripartite:

alla classe delle scienze morali	n.	316
» » » » fisiche	»	126
» » di lettere	»	282
» » delle arti	»	200
alle quattro classi riunite	»	16
totale	n.	940

Il numero delle domande ha avuto in verità una salutare contrazione, se si pensi ai massimi raggiunti negli ultimi due anni: 1934, 1682 casi da esaminare; 1935, 1721.

Tale contrazione non dev'essere tuttavia interpretata come segno di depressione nelle attività culturali del Paese; ma come l'effetto di una maggiore autocritica negli eventuali aspiranti, di cui è sempre gran copia.

Ciò non pertanto il numero di 940 casi da esaminare per un fondo di sole L. 520.000 da distribuire è ancora troppo elevato. Non ce ne dorremmo, se tutte le 900 e più domande fossero degne di considerazione. Ma l'attento esame fattone ci ha convinti, che molto lavoro ci poteva essere risparmiato; e che negli anni venturi il numero dei richiedenti potrà essere notevolmente diminuito, se molti autori si convinceranno da sè, che non tutte le attività soggettivamente lodevoli, assurgono a quell'importanza, diciamo così, oggettiva o generale, da meritare un premio accademico.

Certo è assai difficile tracciare il setto divisorio tra l'importanza soggettiva e l'oggettiva di un'opera di cultura, specie per il suo autore. Come un provvidenziale istinto fa che i genitori amino svisceratamente i loro figliuoli, anche se brutti e deformi, così un affettuoso trasporto, per lo più inocuo e in complesso utile, avvince l'autore, filosofo, scienziato, letterato, artista, al frutto di quel suo viscere in travaglio, anch'esso, ch'è il cervello.

Ma quando dalla valutazione interiore dello sforzo compiuto dall'autore si deve passare alla valutazione impersonale del prodotto da parte di un ente responsabile come l'Accademia d'Italia, ecco che i termini necessariamente si spostano.

A un tale spostamento si deve, se su 940 casi esaminati solo 18 sono stati ritenuti degni dell'encomio solenne, 113 meritevoli di premio e 140 di sovvenzioni: in totale circa il 28 % delle domande e proposte.

L'intera somma è stata poi ripartita in L. 269.750 per *premi* e L. 250.250 per *sovvenzioni*.

Questa suddivisione e il diverso impiego che le classi hanno fatto debbono essere dichiarati.

Le quattro classi si trovano naturalmente in contatto con categorie disparate di enti e autori epperò taluna ha ragione di abbondare in *premi*, tal'altra in *sovvenzioni*.

Così ad esempio la *classe delle scienze morali* ha creduto di assegnare 52 premi per L. 103.500 e solo 15 sovvenzioni per L. 26.500; mentre, all'inverso, la *classe delle scienze fisiche* ha stimato opportuno di assegnare solo 7 premi per L. 18.500 e 31 sovvenzioni per L. 111.500. Le classi di lettere e delle arti, che hanno più omogeneità di ceti da considerare, hanno attribuito rispettivamente premi n. 28 per L. 74.500 e n. 25 per L. 72.750; e sovvenzioni n. 41 per L. 58500 e n. 53 per L. 57250.

V'è inoltre fra classe e classe, se non un diverso modo d'intendere le *sovvenzioni*, una diversa ragione di somministrarle.

In linea generale è inteso da tutte le classi ugualmente, che la sovvenzione va data a un ente o a un privato studioso, i quali non abbiano bisogno d'incoraggiamento ma di un contributo in danaro per le spese e i sacrifici che incontrano nel portare a buon fine una impresa di cultura, ricerca o pubblicazione o altro, di riconosciuta utilità; oppure si dà a studiosi apprezzati, che si trovino in una particolare situazione personale di transitorio bisogno.

Ma in pratica avviene che la classe delle scienze fisiche si trova quasi sempre in condizioni di dover aiutare più enti che persone; laddove specialmente le classi delle lettere e delle arti debbono aiutare più persone che enti.

Va subito detto che gli aiuti alle persone non rivestono di regola carattere di sussidio, perchè sono sempre congiunti con l'apprezzamento intrinseco che la classe fa dell'attività culturale del sovvenzionato. Comunque le *sovvenzioni a persone* non si pubblicano.

Tocchiamo qui uno dei momenti più squisitamente umani dell'attività dell'Accademia. Per un complesso di circostanze quest'attività è venuta a incidere nell'amministrazione del fondo dei diritti d'autore e gravita sulla distribuzione degli «incoraggiamenti». Ma forse non è fuor di luogo ricordare qui che nell'impostazione statutaria

dell'Accademia la funzione dell'aiutare con sussidi, ed eventualmente con pensioni temporanee e vitalizie, letterati, scienziati, artisti di benemerenze universalmente riconosciute e persino « le loro famiglie » le è stata commessa con una visione insolitamente alta, ampia, generosa.

In un paese come il nostro, in cui da duemila anni le sue attività più aristocratiche dello spirito onde si sono arricchite di valori la letteratura e l'arte, non hanno avuto, almeno finora, alimento in una larga base di favore popolare, ma in un intelligente e aristocratico *mecenatismo;* questa funzione ausiliatrice dell'Accademia può e deve diventare fonte di bene e di benedizioni, non ultima fra le altre pure importanti attribuzioni del massimo ente culturale della Nazione. L'Accademia può e deve essere la confidente amorevole e soccorrevole delle personalità che vivono e lottano per la cultura nazionale, quante volte vengano a trovarsi immeritatamente a cagione di circostanze del tutto estranee al valore del loro lavoro, in stati di bisogno e di conseguente depressione, con danno per tutti.

Ma affinchè l'Accademia possa adempiere adeguatamente a sì nobile ufficio, occorre che essa disponga di un bilancio apposito. Oggi il fondo dei sussidi è di sole L. 20.000; cifra veramente indicativa e simbolica! E un bilancio idoneo all'altissimo compito non può essere costituito a peso del bilancio ordinario ma da quell'intelligente e aristocratico mecenatismo italiano il quale, come ha efficacemente aiutato nel secoli e nei millenni il fiorire d'intere epoche di splendore della nostra civiltà, dovrà tanto più generosamente contribuire alla fioritura di una grande era di cultura fascista col potenziamento più generoso di tutte le energie ad essa votate.

Quando l'Accademia possa disporre di un fondo a parte per le sovvenzioni a *persone*, e quando il *fondo dei diritti d'autore* per i premi d'incoraggiamento venga restituito alla sua originaria entità e a quella che ancora oggi esso certamente raggiunge per effetto della legge 7 novembre 1925 n. 1950, la distribuzione dei premi accademici potrà assumere tutta l'estensione ed efficacia che il Paese attende e che lo stesso statuto dell'Accademia previde e prescrisse.

Prima di procedere alla rassegna dei vari premi, ai quali aggiungerà lustro l'essere proclamati alla presenza della Masetà Vostra, desidero segnalare un altro fatto.

Com'ebbi a dire nella mia relazione sui premi del 1934, la classe delle scienze morali ha preso l'iniziativa di additare agli studiosi italiani campi di ricerche e temi di studio di speciale interesse per varie discipline nel loro presente; e questo ha fatto con pubblici bandi e con la promessa che i lavori relativi a tali campi e temi, condotti seriamente e con soddisfacente risultato, sarebbero stati preferiti dalla classe nell'assegnazione dei premi d'incoraggiamento.

Mi è gradito ora annunciare, che già fra le domande di premio pervenute infra il 20 novembre 1935 parecchie si riferivano a lavori compiuti secondo le indicazioni della classe. Noi confidiamo che questa forma d'intesa e di collaborazione tra l'Accademia e i cultori delle discipline morali e storiche guadagni sempre più terreno; con che l'Accademia adempirà all'ufficio suo capitale di promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano; e i singoli studiosi potranno lavorare con la fiducia che l'opera loro sarà amorevolmente seguita e adeguatamente premiata.

La proclamazione dei premiati deve ora avere inizio dagli *encomi*, ai quali l'Accademia, come è già noto, annette importanza maggiore che a tutti i premi in denaro. Agli encomi alcune classi hanno fatto seguire delle *segnalazioni*.

LA CLASSE DELLE SCIENZE MORALI HA ASSEGNATO ENCOMI A:

Gerardo Rasetti, Loreto Aprutino.

Per la sua pubblicazione «Il Giudizio Universale nell'arte abruzzese», raccolta diligente e completa delle rappresentazioni relative al Giudizio nelle chiese abruzzesi, seguite da interpretazioni acute ed ingegnose.

Prof. Giovanni Carrara, Roma.

Per il «Corso di Diritto Agrario» e in particolare per l'opera «Il contratto di mezzadria» che si segnalano ad un tempo per sicura conoscenza delle dottrine, penetrante spirito di analisi e netta visione dei problemi connessi con le esigenze e discipline del sistema corporativo.

Fondazione Gualtiero Castellini, Milano.

Per l'opera fervida e feconda che esplica d'italianità, degnamente onorando il nome insigne che porta.

Prof. Carlo Calcaterra, Torino.

Per la poderosa sua opera sull'«Imminente Risorgimento» che lumeggia magistralmente i germi fecondi del Settecento piemontese.

Prof. Angelo Sammarco, Cairo.

Per lo zelo e la diligenza somma con cui da molti anni attende presso la Biblioteca di S. M. il Re d'Egitto alla pubblicazione ed illustrazione dei documenti della storia moderna di quel paese specialmente nei rapporti con gli stati mediterranei e con l'Italia.

LA CLASSE DI SCIENZE FISICHE HA ENCOMIATO:

Prof. Ottorino Uffreduzzi, Torino.

Per il suo Trattato completo, armonico, aggiornato, di patologia chirurgica generale e speciale.

Prof. Giuseppe Marcone, Pisa.

Per il suo Trattato di patologia veterinaria, che è una notevole affermazione della scienza italiana negli studi delle malattie del bestiame.

Prof. Antonio Pensa, Pavia e *Prof. Giuseppe Favaro,* Modena.

Per il loro ottimo Trattato di anatomia sistematica, moderno e chiaro.

Prof. Luigi Puccianti, Pisa.

Per il manoscritto «Avviamento matematico e meccanico alla fisica» in cui i fondamenti della meccanica sono esposti in forma originale e rigorosa e pur sempre piana e facile a comprendersi.

Sen. Giacinto Viola, Bologna.

Per il Trattato di semeiotica, in sei volumi, pubblicato da lui e da suoi collaboratori sotto la sua direzione; opera compiuta e pregevole, condotta con indirizzo originale, e degna di competere con le più rinomate opere congeneri straniere.

Prof. Emerico Luna, Palermo.

Per il volume «Come fiorisce la vita», illustrato con figure a colori: esposizione dei fenomeni della riproduzione delle piante e degli animali, fatta a scopo divulgativo, ma con garbo squisito e con rigore scientifico.

LA CLASSE DI LETTERE ENCOMIA:

Giuseppe Lipparini, Bologna.

Per la sua genialità di scrittore congiunta a viva cultura umanista.

Prof. Giulio Natali, Roma.

Per avere validamente contribuito al progresso degli studi sulla letteratura nazionale dei secoli XVIII e XIX con lavori forti e pensosi, quali i due volumi sul Settecento, e con serie indagini su scrittori e poeti quale il libro sul Carducci.

Annibale Grasselli Barni, Roma.

Per l'alto animo e la fede con cui dopo la guerra libica, faceva opera di colonizzazione, riferendo in varii volumi i risultati delle sue esperienze, e per la passione con cui in libri di prose e liriche di patriottico fervore esaltava l'Italia della grande guerra e quella della rivoluzione fascista.

LA CLASSE DI ARTI HA DATO I SEGUENTI ENCOMI:

Alla rivista «Domus», Milano.

Per il numero sull'Arte Romana.

Al pittore e disegnatore Amerigo Bartoli, Roma.

Per il volume «Roma in Selci».

A Franco Dani, volontario in Africa Orientale.

Per le sue pitture.

A Luigi Pasquini, Forlì.

Per il suo volume sulla Romagna.

PREMI.

Ecco, quindi, l'elenco dei premi:

Don Agostino Saba, Milano (per i suoi studi sul Cardinal Borromeo), L. 2.000.

Filippo Meli, Lucca (pei suoi studi sul Serpotta), L. 1.000.

Prof. Antonio Maymone, Palermo (per i suoi studi critici intorno al movimento scientifico), L. 2.000.

Mauro Altomare, Molfetta (per i suoi scritti di cultura e di educazione), L. 2.000.

Ernesto Grassi, Milano (per i suoi studi sulla filosofia greca), L. 3.000.

Padre Mauro da Leonessa, Roma (per i suoi studi di storia etiopica e per la sua grammatica tigrai), L. 1.500.

Cesare Bertini, Roma (per il suo volume di ricordi di vita romana), L. 1.000.

Vito Magliocco, Tunisi (per scritti vari sull'organizzazione scientifica del lavoro e la pubblicità negli Stati Uniti N. A.), L. 2.000.

Sac. Costantino del Frate, S. Maria del Monte (per la pregevole monografia riccamente illustrata sul Santuario « S. Maria del Monte »), L. 1.000.

Luigi Zecca, Genova (per il suo volume sulla teoria economica del *dumping*, L. 2.000.

Federico Marconcini, Brùzolo di Susa (per monografie poderose d'indole storico-economica, e per l'opera « Culle vuote » informata ai principî della morale cattolica e della politica demografica fascista), L. 4.000.

Prof. Alberto Montel, Torino (per una dissertazione di diritto civile condotta con diligenza e acume), L. 1.000.

Rosa Caterina Zezzos, Milano (per il libro « Vecchie botteghe e mercati milanesi » ricco di fatti di storia e di tradizioni cittadine; piacevole ed istruttivo), L. 2.000.

Dott. Lorenzo Coggiola, Alessandria (per i suoi studi sul codice penale), L. 2.000.

Ing. Antonio Giussani, Como (per i suoi studi sulla storia della Valtellina), L. 2.000.

Giuseppe Palomba, Napoli (per i suoi studi di economia e sociologia), L. 1.000.

Prof. Saverio Anfuso, S. Maria Capua Vetere (per il suo volume su Cesare), L. 1.000.

Pietro Battara, Firenze (per diligenti memorie su « La popolazione di Firenze alla metà del 500 » e sui « Fattori psicologici della denatalità »), L. 1.500.

Prof. Vincenzo Cavallo, Salerno (per i suoi scritti filosofici e giuridici), L. 1.500.

Dott. Alberto Salvagnini, Roma (per il suo saggio inedito sulla «Casa dei Borgognoni in Roma »), L. 3.000.

Ovidio Lefevre d'Ovidio, Roma (per le sue monografie su varie teorie economiche), L. 1.000.

Carlo Gragnani, Livorno (per i suoi studi di storia monetaria), L. 1.000.

Gina Giannini Alessandri, Roma (per la sua pregevole raccolta di norme a tutela della maternità), L. 1.000.

Avv. Giovanni Samut, La Valletta, Malta, (per i suoi studi di storia di Malta), L. 2.000.

Prof. Rodolfo de Mattei, Roma (per i suoi studi di storia politica), L. 2.000.

Società Napoletana di Storia Patria, Napoli (per le sue numerose diligenti pubblicazioni), L. 3.000.

Can. Damiano Filia, Sassari (per le sue ricerche di storia sarda), L. 1.000.

Antonio Lucarelli,Bari (per i suoi studi sulla Puglia nel Risorgimento), L. 2.000.

Prof. Giovanni Leone, Napoli (per i suoi studi di diritto penale), L. 2.000.

Rivista « Universalità Fascista », Roma (per la sua attività), L. 1.000.

Alessandro Sapelli, Roma (per il suo volume di ricordi d'Africa), L. 2.000.

Dott. Gerardo Bruni, Roma (per il complesso dei suoi studi di filosofia scolastica e particolarmente per la preparata pubblicazione delle opere inedite di Egidio Romano), L. 2.000.

Dott. Pompeo Corso, Palermo (per i suoi studi sulla mezzadria), L. 2.000.

Prof. Riccardo Miceli, Roma (per i suoi studi specialmente sul Rosmini ed il Gioberti), L. 3.000.

Rivista di diritto privato, Milano (per la sua attività che ne fa una delle migliori riviste), L. 2.000.

Prof. Romano Amerio, Lugano (per le sue edizioni critiche di testi campanelliani), L. 2.000.

Dott. Paolo Alfonso Farinet, Aosta (pel suo importante studio sul diritto consuetudinario della Valle d'Aosta), L. 2.000.

Dott. Matteo Della Corte, Pompei (pei suoi studi di archeologia), L. 2.000

Dott. Vittorio Mezzatesta, Roma (pei suoi scritti sui trasporti automobilistici), L. 1.000.

Dott. Ugo Brasiello, Siena (pei suoi studi di diritto penale romano), L. 1.500.

Prof. Emilia Nobile, Napoli (per i suoi saggi di filosofia), L. 2.000.

Prof. Alfredo Pino Branca, Padova (per i suoi studi di storia economica veneta), L. 2.000.

Guido Cortese, Roma (per i suoi scritti di propaganda e storia coloniale), L. 2.000.

« Annali di Scienze Politiche », Pavia (per la loro attività), L. 2.000.

Prof. P. E. Santangelo , Milano (per la sua « Rivista di cultura » e per gli studi su Gregorio VII), L. 2.000.

Prof. Giovanni Gambarin, Padova (per le sue diligenti pubblicazioni sarpiane), L. 1.000.

Guido Cavallucci, Roma (pel saggio « L'Intelligenza come forza rivoluzionaria »), L. 2.000.

Palermo Giangiacomi, Ancona (per la sua « Guida intellettuale d'Ancona, con notizie nuove e importanti di storia, biografia e bibliografia »), L. 1.000.

Dott. Nicolò Giani, Milano (per i suoi studi sul corporativismo), L. 1.000.

Prof. Domenico Spadoni, Ancona (per la sua quarantenne benemerita operosità di studioso del Risorgimento e per la inedita monografia, di capitale importanza, sulla congiura militare del 1814), L. 5.000.

Prof. Nicola Checchia, Bari (pel suo studio inedito « Gli Statuti provenzali di Volturara »), L. 2.000.

Famiglia del Prof. Giovanni Vidari, Torino (per aver curato la pubblicazione delle opere postume), L. 10.000.

Prof. Enrico Benassi, Biella (per la diligentissima e utile pubblicazione dei « Consulti medici » di G. B. Morgagni), L. 4.500.

Prof. Cesare Rimini, Bologna (per gli « Elementi di radiotecnica »; trattato moderno ben proporzionato, informato a criteri rigorosi e basati su larga informazione e documentazione), L. 4.000.

Prof. Arturo Cozzaglio, Tremosine (pel notevole contributo da lui portato alla conoscenza delle condizioni geologiche della regione bresciana), L. 3.000.

Pio Bettoni, Salò (pel complesso dei suoi interessanti studi su le condizioni idrografiche del Garda), L. 3.000.

Prof. Arturo Reghini, Roma (per la sua opera « Per la restituzione della geometria pitagorica », lavoro che nonostante qualche riserva va giudicato serio e meditato), L. 2.000.

Dott. Pietro Sangiorgi, Milano (per i suoi studi sull'asma bronchiale, buona, stringata esposizione di studi clinici, valorizzante contributi italiani), L. 1.000.

Prof. Antonio Aceti, Figline Vegliaturo (riesumazione dei meriti di uno studioso cosentino del sec. XVII che coltivò le scienze naturali e la biologia), L. 1.000.

Giacomo Prampolini, Torino (per la sua «Storia universale della Letteratura»), L. 5.000.

Venceslao Ivanov, Roma (per i suoi studi critici e per la sua attività di eminente pensatore e scrittore), L. 5.000.

Giani Stuparich, Trieste (per la sua opera di novelliere), L. 5.000.

Emilio Girardini, Udine (per i suoi versi), L. 3.000.

Gentucca (Gilda Garino Canina Cian), Torino (per i suoi versi), L. 3.000.

Carlo Battisti, Firenze (pel suo Dizionario alto-atesino), L. 3.000.

Prof. Guglielmo Volpi, Firenze (per i suoi scritti sul Pulci), L. 2.500.

Pietro Nardi, Trieste (per la sua critica), L. 3.000.

Guglielmo Lo Curzio, Palermo (per i suoi scritti in versi e in prosa), L. 3.000.

Pia Rimini, Trieste (per i suoi romanzi), L. 3.000.

R. M. de Angelis, Roma (per la sua opera narrativa e critica), L. 3.000.

Luigi Ugolini, Firenze (per la sua opera narrativa), L. 3.000.

Prof. Francesco Biondolillo, Roma (per la sua opera critica), L. 3.000.

G. Titta Rosa, Milano (per il volume di versi « Alta luna » e per la sua opera di critico e di novelliere), L. 3.000.

Rivista « Dante », Parigi (per le sue benemerenze di organo di propaganda della cultura italiana e per le diligenti traduzioni in francese di saggi della nostra letteratura contemporanea), L. 3.000.

Rivista « Trentino », Trento (per la sua fervida attività), L. 3.000.

Prof. Mario Untersteiner, Milano (per i suoi saggi su Sofocle), L. 2.000.

Dott.a Clementina di San Lazzaro, Bologna (per i suoi studi sulla letteratura tedesca), L. 2.000.

Prof. Federico Ravello, Mondovì (per i suoi studi sul Pellico), L. 2.000.

Francesco Formigari, Roma (per la sua opera narrativa), L. 2.000.

Augusto Hermet, Firenze (per la sua opera letteraria), L. 2.000.

Francesco Casnati, Como (per i suoi studi critici), L. 2.000.

Giuseppe Fatini, Prato (per i suoi studi critici), L. 2.000.

Alessandro Bonsanti, Firenze (per la sua opera narrativa), L. 2.000.

Guglielmo Danzi, Roma (per la sua opera giornalistica e letteraria), L. 2.000.

Ferruccio Ferroni, Verona (per le sue prose illustranti Verona), L. 1.000.

Prof. Mario Domenico Sterzi, Firenze (per la sua opera di critico), L. 1.000.

Romana Rompato, Schio (per i suoi versi), L. 1.000.

Ing. Gaspare Lenzi, Roma (per i suoi studi sul Castello di Melfi, studi veramente notevoli), L. 2.500.

Arch. Lorenzo Cecchi, Roma (per i suoi rilievi e studi di architettura, veramente diligenti), L. 2.000.

Prof. Giuseppe Agnello, Siracusa (per il volume sull'architettura Sveva, opera di studioso più che di architetto), L. 2.000.

Pittore Aldo Raimondi, Milano L. 5.000.

Pittore Carlo Montani, Roma, L. 5.000.

Pittore Alberto Salietti, Milano, L. 4.000.

Pittore Siro Penagini, Silcio di Lesa, L. 3.250.

Pittore Luigi Trifoglio, Roma, L. 3.000.

Pittore Primo Conti, Firenze, L. 3.000.

Pittore Francesco Chiappelli, Firenze, L. 2.000.

Aniceto del Massa, Firenze (per la sua attività di critico d'arte), L. 1.000.

Scultore Antonio Berti, Firenze, L. 4.000.

Scultore Bruno Innocenti, Firenze, L. 4.000.

Scultore Carlo Rivalta, Firenze, L. 4.000.

Scultore Venanzio Crocetti, Roma, L. 4.000.

« Bollettino dei Musicisti », organo del Sindacato Nazionale Fascista Musicisti, Roma, (per la sua attività), L. 5.000.

Istituto Musicale Donizetti, Bergamo (per la sua attività), L. 3.000.

M.o Domenico Monleone, Genova (per le sue opere liriche), L. 3.000.

Amici dell'Arte, Forlì (per la loro attività), L. 3.000.

Liceo Musicale di Pola (per la sua attività), L. 2.000.

Associazione Musicale « A. Scarlatti », Napoli (per i concerti che dà), L. 2.000.

Corradina Mola, Milano (per i suoi studi sul clavicembalo), L. 2.000.

M.o Antonio Lozzi, Colli del Tranto (per le sue varie composizioni), L. 2.000.

S. A. Luciani, Roma (per il vol. « Mille anni di musica » ed altri in preparazione), L. 1.000.

Dott. Alfredo Parente, Napoli (pel suo volume sulla Teoria e storia della musicologia), L. 1.000.

SEGNALAZIONI.

Dott. Albany Rezzaghi, Mantova, pel suo studio sul Quarantotto mantovano.

Prof.sa Clelia Fano, Reggio Emilia, per i suoi diligenti studi di storia reggiana.

Don Giovanni Drei, Parma, per le sue pregiate pubblicazioni archivistiche di Carte parmensi.

Consiglio Provinciale di Imperia, per la monografia regionale accuratissima, signorilmente pubblicata.

Augusto Mombello, San Remo, per i suoi ricordi sulla battaglia di Mentana a cui valoroso ventenne partecipò.

Prof. Giuseppe Calamari, Pescia, per la monografia su Leopoldo Galeotti e il moderatismo Toscano.

Antonio Pinghelli, Vado Ligure, giovane che rivela attitudini di scrittore e di poeta attraverso una varia produzione sparsa in quotidiani e settimanali.

Antonio Capuani, Bergamo, pel suo studio sul Tasso.

Felice Radice, Milano, per il suo poema popolare in dialetto milanese su Federico Barbarossa.

Lorenzo Giusso, Napoli, pel suo studio su Leopardi.

Prof. A. Camillo Volpe, Roma, per la sua traduzione di Orazio.

Carlo Gorra, Varese, per la sua traduzione di Plauto.

Angelo Leotti, Bologna, pel suo Dizionario albanese-italiano.

Prof. Luigi Pescetti, Livorno, per i suoi studi su Carducci e D'Annunzio.

Francesco Maggini, Firenze, per l'edizione delle Rime dell'Alfieri.

Giana Anguissola, Milano, per i suoi racconti.

Prof. Umberto Galli, Firenze, per i suoi studi su Platone.

Lino Sighinolfi, Bologna, per i suoi studi storici.

Silvio Tissi, Milano, per la sua opera di critico.

Armando De Sanctis, Roma, per le sue liriche.

Pina Ballario, Novara, per i suoi scritti critici.

Timo Bortolotti, volontario A. O., per le sue sculture.

Arch. Emanuele Mongiovì, Roma, per la sua attività progettistica.

La Reale Accademia d'Italia ha inoltre assegnato L. 250.250 per sovvenzioni.

LA SOLENNE ADUNANZA DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI.

A Palazzo Corsini, nel pomeriggio del 7 giugno, festività dello Statuto, S. M. il Re ha presenziato alla solenne adunanza plenaria dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Alla cerimonia erano intervenuti i Collari dell'Annunziata, Thaon di Revel e Federzoni, l'on. Principe Borghese, in rappresentanza della Camera, il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, il Governatore di Roma, on. Bottai, il Vice Segretario del Partito, on. Morigi, il comandante il Corpo d'Armata e altre autorità.

Accolto da una fervida manifestazione al suo ingresso nella Sala maggiore dell'Accademia, S. M. il Re ha preso posto nel seggio a lui riservato, e subito dopo il presidente dei Lincei, prof. Vittorio Rossi, ha preso la parola per riferire sull'attività accademica durante l'anno 1935-36.

Nell'esprimere al Sovrano il devoto omaggio dell'Accademia, il Presidente ha salutato nel Re d'Italia, l'Imperatore di Etiopia, suscitando calorosi, vibranti applausi di tutta l'assemblea che, in piedi, ha tributato al Re una nuova imponente dimostrazione. Altri scroscianti applausi hanno accolto le parole del presidente allorchè ha manifestato la gratitudine degli italiani al Duce, Realizzatore e Fondatore dell'Impero.

Quindi il prof. Rossi ha annunciato le iniziative prese dalla Accademia per celebrare la fondazione dell'Impero. Ha poi citato, fra le varie pubblicazioni edite dai Lincei, i nuovi volumi dei Monumenti Antichi, degli Atti della Commissione per le Assemblee Costituzionali Italiane, delle pubblicazioni della Commissione italiana per lo

studio delle grandi calamità. Ha annunciato l'istituzione di nuove fondazioni di premi dovute ai lasciti del gr. uff. Adolfo Susca e della famiglia Varisco, ed ha rilevato il successo riportato dalla recente istituzione fatta dall'Accademia di un premio per gli studi corporativi. Dopo aver ricordato i soci neo-eletti ed i soci scomparsi durante l'anno, il presidente ha dato lo annuncio dell'assegnazione fatta quest'anno dall' Accademia dei premi Reali.

Il Premio Reale di mineralogia e geologia è stato assegnato al prof. Ardito Desio della R. Univ. di Milano e al prof. Piero Aloisi della R. Univ. di Firenze; il Premio Reale per la storia e la geografia al prof. Niccolò Rodolico della R. Univ. di Firenze e al prof. Gennaro Mondaini della R. Univ. di Roma; il Premio Reale per le scienze giuridiche al prof. Emilio Albertario della R. Università di Roma; il Premio Santoro per invenzioni o scoperte che siano a beneficio della Patria o dell'umanità al prof. Giuseppe Tommasi per le sue importanti ricerche nel campo della chimica agraria. Sulle singole assegnazioni hanno riferito rispettivamente i proff. Blanc, vice presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Segrè, Cassuto e Quagliariello.

Infine, annunciato anche che il Premio Sella per gli assistenti delle cattedre universitarie di fisica è stato conferito al prof. Gilberto Bernardini, il presidente ha dato la parola al prof. Mario Betti che ha svolto il tema : *Sostanze che in tracce minime dominano i fenomeni della vita.*

Al termine del discorso del prof. Betti, che è stato ascoltato col più vivo interesse, S. M. il Re, lasciato il seggio a lui riservato, si è trattenuto qualche minuto con gli accademici che facevano circolo intorno a Lui e si è, poi, allontanato dalla sala, fatto segno a una rinnovata manifestazione di omaggio.

I PREMI MINISTERIALI PER IL 1935.

Nel n. 1 dell'annata in corso di questa rivista abbiamo pubblicato le relazioni sui premi in scienze filologiche, in scienze giuridiche, economiche e corporative e in scienze storiche, banditi nel 1934 dal Ministero dell'educazione nazionale e giudicati nello scorso anno dalla Reale Accademia dei Lincei.

Pubblichiamo ora le relazioni sugli altri cinque premi ugualmente conferiti dall' Accademia per i migliori lavori compilati da presidi e professori di istituti medi di istruzione in scienze filosofiche, in scienze matematiche, in scienze fisiche, in scienze chimiche ed in scienze naturali.

IV. — SCIENZE FILOSOFICHE. *Premio di L. 4000.*

Commissari : L. Credaro, *presidente*, A. Graziani, G. Gentile, *relatore*.

Al concorso di quest'anno, scaduto il 31 dicembre 1934-XIII, hanno partecipato sette professori, presentando un notevole numero di lavori a stampa e manoscritti; tra i quali la Commissione ne ha trovato veramente pregevoli e degni di considerazione; e se n'è compiaciuta come di segni manifesti del serio avviamento degli studi dei nostri professori delle scuole medie.

Il più fecondo dei concorrenti, almeno per la quantità degli scritti mandati al concorso, è il prof. Siro Contri. Sono essi ben quattordici, la massima parte manoscritti : 1° *Un mondo filosofico al declino* (ms.) - 2° *Lo slancio della filosofia italiana nel momento presente* (ms.) - 3° *Il segreto di Hegel - Gnoseologie tomistiche antietiche nei confronti delle scienze sperimentali* (st.) - 4° *Filosofia del Fascismo* (st.) - 5° *Posizioni antitetiche nel campo tomista intorno alla valuzione dell'esperienza* (ms.) - 6° *La dottrina morale di Pietro Pompomazzi*

(ms.) - 7° *Interpretazione riassuntiva della filosofia Hegeliana* (ms.) - 9° *Precedenti fondamentali e svolgimenti nazionali* (ms.) - 10° *Progetto di un lavoro completo intorno a Hegel* (ms.) - 11° *Commento analitico alla* « Phaenomenologie des Geistes » (ms.) - 12° *Il concetto di sostanza in S. Tommaso, Leibniz, Spinoza, Hegel* (ms.) - 14° *Primo abbozzo di critica Hegeliana* (ms.).

Attestano tutti agilità e acume d'intelligenza, larga cultura filosofica, ardore per la ricerca speculativa; ma dimostrano anche una frettolosità di concepire e di scrivere insofferente di freno e di disciplina, che trae incessantemente l'autore da un argomento all'altro e dall'uno all'altro proposito, senza concedergli di approfondire e saldamente organizzare il suo pensiero sopra un tema determinato.

Il prof. Guglielmo De Salvo si è presentato al concorso con un breve manoscritto intitolato *La scienza e la vita*, privo di originalità e d'interesse, e da considerarsi come un argomento che l'A. si era proposto di trattare, piuttosto che come una trattazione dell'argomento stesso.

Di gran lunga è più meritevole d'attenzione il prof. Gallo Galli per i suoi tre opuscoli: *Il problema dell'universale particolare, Studi storici-critici sulla filosofia di C. Renouvier, Nota sulla Didattica Magna del Comenio* e pel volume *Saggio sulla dialettica della realtà spirituale*.

La nota sul Comenio ha bensì importanza molto scarsa perchè ha dello improvvisato e non si collega alla ricca letteratura comeniana. La prima parte finora pubblicata degli studi che il Galli ha iniziati sul Renouvier, è quella che, rispetto allo sviluppo del pensiero di questo filosofo, meno si presta a dar prova della larga preparazione dell'A. nello studio della storia della filosofia, poichè si ferma alle prime opere del Renouvier che sono le meno originali e significative. Il *Saggio sulla dialettica* è un laborioso sforzo di superare le difficoltà che dal punto di vista spiritualistico l'A. trova nell'idealismo italiano recente, ma questo sforzo non riesce a superare le difficoltà e a portar chiarezza nelle idee di questo egregio studioso. Il quale, poi, nel suo ultimo scritto sul rapporto tra universale e particolare, giunge a conclusioni esplicitamente negative.

Il prof. Generoso Gallucci, già altra volta premiato dalla nostra Accademia, continua a rivolgere il suo spirito acuto, vario, colto e religiosamente ansioso di fede, alle più varie questioni metafisiche, epistemologiche, storico-filosofiche ed economico-sociali: e presenta questa volta un manoscritto che s'intitola dal nome del compianto Giovanni Vailati: dove lo stesso Vailati è introdotto non senza garbo e finezza in dialoghi, in cui non mancano giuste osservazioni di una filosofia superiore al pragmatismo del Vailati stesso. La nota su *Il tema agostiniano ed il tema tomistico nella speculazione filosofica* contiene uno spunto apprezzabile ma non più che uno spunto. Nel ms. *Incontri e scontri* pare manchi all'A. quell'esatta conoscenza dell'economia, che sarebbe stata indispensabile al tema trattato.

Il prof. Pasquale Gatti ha pubblicato e mandato al concorso un grosso volume di 575 pagine in-8° con un titolo reboante: *Il verbo dell'Italia fascista, ovvero il mondo come rappresentazione e volontà del bene, saggio d'interpretazione filosofica della storia*. Libro grosso e gonfio, che con grande vantaggio, per quel che contiene di sostanziale, avrebbe potuto liberarsi dalle ripetizioni e divagazioni, dai turgori polemici di una forma e di un gusto non sempre encomiabile, e restringersi in un centinaio di pagine. Si gira largo, si tocca di molti problemi di filosofia e di politica, storici e attuali, si trascorre per accenni e riassunti di varie opere altrui sopra lunghi

periodi di storia italiana e d'altre nazioni di Europa: si chiamano a raccolta filosofi d'ogni tempo e scrittori di oggi per costruire uno schema di sistema etico-politico, che è poi quello che tutti gl'italiani al presente conoscono o intuiscono come la viva dottrina del Fascismo, senza nulla aggiungervi del proprio, neppure come svolgimento logico dei concetti universalmente accolti. Molte battute polemiche vere ed argute dimostrano quanto sarebbe stato preferibile un breve opuscolo a questo grande volume se l'autore si fosse limitato alla critica concreta e metodica dei libri e degli scrittori contro i quali la sua opera propriamente s'indirizza.

La Commissione ha fermato infine la sua attenzione su due lavori, che stanno per diverse ragioni al disopra di tutti quelli accennati: su quello manoscritto, in due volumi, del prof. Franco Lombardi: *Il mondo degli uomini*, e su quello a stampa del prof. Giuseppe La Ferla: *Ritratto di Giorgio Sorel* (Milano, Soc. ed. La Cultura, di pp. 300 in-8°). Lavori entrambi di scrittori largamente preparati e dotati che hanno profondamente studiato i loro temi, e hanno scritto dopo aver illuminato questi temi di viva luce: il Lombardi affrontando i problemi fondamentali della filosofia, il La Ferla portando la sua attenzione, con penetrante intelligenza, sopra una delle figure più complesse e più interessanti della letteratura filosofica e politica più recente. Il primo è un idealista, che intende a liberare l'idealismo da preoccupazioni metafisiche a suo parere illegittime, per ricondurlo a un più schietto intendimento dell'esperienza e in questa trovare la base di una concezione più rispondente alle esigenze della coscienza comune e della vita etico-sociale. Possiede una diretta particolareggiata solida cognizione dei movimenti del pensiero contemporaneo; si muove con sicurezza nel campo della letteratura filosofica delle principali nazioni, nonchè in quello della storia classica della filosofia; maneggia con facilità i concetti più astrusi, e li sottopone a critica sagace; scrive con molta chiarezza di espressione e con vivace e appassionato sentimento della vita spirituale. Ma si rimane col desiderio di quella superiore chiarezza, che non è data dai particolari, bensì dall'insieme; cioè dal sistema: chiarezza per raggiunger la quale è da desiderare che il giovane Lombardi temperi e corregga il suo fare analitico e talvolta prolisso con lo studio più rigoroso e stringato delle idee centrali, dov'è sempre il significato del pensiero speculativo.

Più maturo scrittore il La Ferla, ancorchè meno esperto forse nei problemi fondamentali a cui s'è applicato con tanta foga il Lombardi. Ma, in compenso, più aperto agl'interessi e alle questioni della storia in tutta la ricchezza del suo contenuto. Il La Ferla sopra un argomento difficile come la personalità di Sorel, non sistematica, non sempre coerente, non compatta nè fusa in una forma di attività o in gruppo omogeneo di idee, ma molteplice e frammentaria nella sua versatile, ricca e irrequieta produzione e nella sua vigilante e curiosa attenzione a tutte le manifestazioni della vita morale, e sempre originale e caratteristica, ha scritto un libro ammirabile per la conoscenza compiuta e si può dire perfetta di un materiale disseminato spesso nelle riviste e nei giornali quotidiani di Francia e d'Italia, nonchè dei moltissimi scritti dei critici, favorevoli o avversi, e della letteratura francese o d'altre nazioni a cui il Sorel si ricollega, e in rapporto alla quale s'intende. Libro breve pel molto che contiene, e in ogni parte adeguato e aderente alla varietà degli aspetti e degl'interessi che per conoscere Sorel conviene partitamente rendersi familiari. Un libro che, data la grande influenza esercitata dal Sorel sul recente pensiero italiano, riesce

della maggiore utilità anche per la storia di questo. Ed è sembrato alla Commissione il più meritevole del premio messo a concorso.

Propone perciò unanime all'Accademia il conferimento del premio per le scienze filosofiche al prof. Giueppe La Ferla.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è accolta dall'Accademia.

V. - SCIENZE MATEMATICHE.
Premio di L. 4000.

Commissari: F. Enriques, *presidente*, F. Severi, U. Amaldi, *relatore*.

Al concorso, riservato quest'anno ai presidi e agli insegnanti di scuole medie, hanno partecipato i proff. Bigliardi Pasqualina, Darbi Giulio, Mercogliano Domenico, Reghini Arturo e la Commissione ha formulato sui rispettivi titoli (dei quali s'è dato l'elenco negli atti dell'Accademia) i giudizi seguenti:

Bigliardi Pasqualina. Presenta un lavoro manoscritto, in cui definisce, sotto il nome di *trasformazione asteroidale*, una particolare trasformazione quadratica fra punti e rette nel piano, fra punti e piani nello spazio, e la applica a trasformare rette e coniche, piani e quadriche. Il lavoro non va oltre i limiti di un'accurata esercitazione di geometria analitica.

Darbi Giulio. Dei due lavori presentati il n. 1 (st.) riguarda l'analisi indeterminata di 2° e 3° grado, il n. 2 (ms.) la riducibilità di un particolare tipo di equazioni algebriche. Nella prima parte del n. 1 l'A. riprende, per via elementare, la risoluzione in numeri interi dell'equazione $ax^2+by^2+cz^2=0$ e applica i risultati della sua discussione a determinare tutte le coppie di interi x, y tali che i radicali doppi $\sqrt{x+\sqrt{y}}, \sqrt{y+\sqrt{x}}$ risultino decomponibili nella somma di due radicali semplici. La seconda parte contiene qualche osservazione sul problema, tuttora insoluto, della risoluzione in numeri interi dell'equazione $ax^3-by^3=cz^3$. Nel n. 2 l'A., movendo dai noti risultati del Capelli sulla riducibilità delle equazioni binomie, indaga, in un campo di razionalità qualsiasi, le condizioni necessarie e sufficienti per la riducibilità delle equazioni del tipo

$$x^{mn}+a_1x^{m(n-1)}+a_2x^{m(n-2)}+$$
$$+\dots+a_{n-1}x^m+a_n=0;$$

e studia in modo particolare i due casi $m=2$ ed $n=3$. Il problema non presenta difficoltà rilevanti; ma con questo lavoro il Darbi conferma, nel campo delle equazioni algebriche, quella buona cultura e quella tenace passione di ricerca, di cui già aveva dato prova in altre sue indagini, forse più notevoli, che furono giudicate favorevolmente in precedenti concorsi a premi ministeriali.

Mercogliano Domenico. Presenta sette lavori, di cui uno (n. 3) a stampa, gli altri manoscritti. Nel n. 1 dimostra che a rappresentare in S^r una C^r razionale normale bastano r equazioni quadratiche; e nel n. 2 proseguendo nel medesimo ordine d'idee, assegna un procedimento atto a fornire, caso per caso, il numero delle equazioni. In qualche modo affine ai precedenti è il problema trattato nel n. 4, in cui l'A. determina i tre complessi quadratici, che definiscono, come loro intersezione completa, la sviluppabile delle tangenti ad una cubica gobba. Connessi fra loro e a precedenti ricerche dello stesso A. sono i nn. 3, 5, 6. Nel n. 3 l'A., che aveva in passato stabilito che le condizioni necessarie e sufficienti affinchè due cubiche binarie abbiano due radici comuni sono espresse da tre equazioni, mostra come il Salmon avesse potuto affermare che tali condizioni sono soltanto due, in quanto ammetteva implicitamente soddisfatta un'ulteriore condi-

zione di disuguaglianza. I nn. 5 e 6 sono rispettivamente dedicati allo studio delle condizioni necessarie e sufficienti affinchè: 1° tre cubiche binarie abbiano una o due radici comuni, 2° due (o più) biquadratiche binarie abbiano uno o due o tre radici comuni; e, in relazione al primo di questi problemi, l'A. corregge una svista, in cui era incorso altro ricercatore. In questo secondo gruppo di lavori l'A. fa uso sistematico della rappresentazione delle forme cubiche e biquadratiche sui punti di uno spazio a 3 o 4 dimensioni, la quale gli permette di interpretare i suoi risultati come proprietà geometriche inerenti alle curve razionali normali dei corrispondenti spazi rappresentativi. Fa parte a sè il saggio n. 7 *Sull'insegnamento dinamico della Matematica*, in cui l'A., con larghi riferimenti a lavori congeneri, italiani e stranieri, sviluppa e chiarisce su esempi schematici i criteri e gli avvenimenti pedagogici, che, in base alla sua lunga esperienza didattica, ritiene idonei a conferire all'insegnamento della matematica quel carattere formativo, che gli spetta nelle scuole medie di tipo culturale. Le ricerche algebrico-geometriche del Mercogliano si mantengono in un campo ristretto e modesto, ma vertono su questioni determinate ed effettive; e il saggio didattico, pur in qualche parte alquanto ridonante, mostra nell'A. soda cultura e meditata consapevolezza dei compiti dell'insegnante.

Reghini Arturo. Presenta un opuscolo a stampa *Per la restituzione della geometria pitagorica*. Sulla base delle scarse e frammentarie notizie tramandateci dal Proclo sulle scoperte geometriche che la tradizione greca attribuiva a Pitagora e alla sua Scuola, l'A. si propone di ricostruire, nei suoi nessi logici, la geometria pitagorica, i cui risultati salienti sono costituiti dal teorema della somma degli angoli del triangolo e dal teorema universalmente noto sotto il nome di Pitagora. In questa sua ricostruzione egli esclude il postulato e il concetto stesso delle parallele, che, in quanto implicano in qualche modo la nozione dell'infinito, giudica repugnanti alla mentalità pitagorica; e in luogo di codesto postulato introduce un « postulato pitagorico della rotazione », che gli consente di stabilire il teorema dei due angoli retti per il triangolo equilatero e, successivamente, per l'isoscele e per lo scaleno, cioè appunto nei tre casi, che, secondo una notizia, che Eutocio fa risalire a Gemino, venivano ordinatamente considerati dai Pitagorici. Dopo ciò, mostra come, sempre indipendentemente dalle parallele — e usando in loro vece le equidistanti — si possano stabilire il teorema sui quadrati dei lati di un triangolo retangolo e tutte le altre proposizioni geometriche attribuite ai Pitagorici. La «restituzione », come lo stesso A. sostanzialmente riconosce, non ha e non può avere che un valore ipotetico; e taluno potrà restare dubbioso di fronte al trasporto, a quei tempi e a quei pensatori, di criteri astrattamente logici e di preoccupazioni raffinatamente critiche, che solo gli ulteriori sviluppi della geometria razionale hanno suggerito ai moderni. Ma il lavoro del Reghini, pur con qualche ingombro di prolissità e di ripetizioni, è condotto con acutezza logica e con eleganza geometrica; e, dal punto di vista dell'assiomatica, contiene varie interessanti osservazioni sui rapporti di mutua dipendenza fra il « postulato pitagorico della rotazione » e i consueti postulati della geometria elementare.

Dopo avere formulato tali giudizi, la Commissione è passata all'esame comparativo dei titoli dei concorrenti, e, pur apprezzando la lodevole attività del Darbi, si è trovata concorde nel fissare la sua attenzione sul Mercogliano e sul Reghini. L'uno e l'altro si sono occupati con amore e perizia di questioni storico-didattiche; ma è sembrato che al Mercogliano spetti

qualche ragione di preminenza sul Reghini, in quanto egli ha volto il suo interesse anche a ricerche teoriche, che si aggirano bensì in un ambito circoscritto, ma rispondono a problemi ben determinati e conducono a risultati precisi e non privi d'interesse.

Perciò la Commissione si onora di proporre all'Accademia che il premio sia conferito al prof. Domenico Mercogliano.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è accolta dall'Accademia.

VI. - SCIENZE FISICHE.
Premio di L. 4000.

Commissari: A. Lo Surdo, *presidente;* U. Bordoni, L. Puccianti, *relatore.*

La Commissione ha preso in esame i lavori dei seguenti concorrenti: Bugini Enrico, Gliozzi Mario, Mary Giovanna, Scardina Mariano, e si è trovata concorde nei seguenti apprezzamenti.

Bugini Enrico. Presenta due note a stampa. La prima, *Il processo di recisione con utensili rotanti,* è una breve memoria di carattere teorico, di qualche interesse per la tecnologia della lavorazione a freddo dei materiali. Richiederebbe ulteriori sviluppi e, sopratutto, ricerche e verificazioni sperimentali.

Nell'altra, *Note di metrologia tecnica,* sviluppa qualche semplice applicazione della nota teorica degli errori alla tecnica delle misure di precisione di officina.

Gliozzi Mario. Presenta un manoscritto: *Storia dell'Elettricità e del Magnetismo dalle origini fino alla invenzione della Pila.*

E' un'ampia trattazione molto ricca di notizie e di citazioni, raccolte con senso critico e lumeggiate nel loro valore, sì da meritare veramente il titolo di « storia ». Essa è corredata di traduzioni di scritti classici particolarmente notevoli, di indici bibliografici e dei nomi citati.

La grande importanza dell'argomento e l'organicità che il Gliozzi è riuscito a conferire alla trattazione non ostante la sua molteplicità e il lungo e faticoso sviluppo delle idee, ne rendono la lettura assai interessante e profittevole.

Nel complesso gli apprezzamenti sono fondati e ben ponderati, pur facendo la Commissione le dovute riserve, per alcuni pochi casi particolari.

Mary Giovanna. Presenta tre note a stampa e quattro manoscritti.

Le note: *Introduzione alla Termodinamica* e *Il secondo principio della Termodinamica dal punto di vista statico,* sono brevi monografie di carattere didattico dimostranti lo sforzo dell'A. di tenersi al corrente delle nuove idee teoriche della fisica; non sempre tuttavia l'esposizione dei difficili argomenti è riuscita, sufficientemente, efficace e corretta. Nella *Dimostrazione didattica razionale della forza centrifuga,* l'A., riproducendo le osservazioni di altri (Maggi, Bernini, ecc.) e avendo rilevati i difetti didattici degli apparecchi usualmente adoperati per la dimostrazione sperimentale della forza centrifuga, descrive una variante da essa stessa ideata di quegli apparecchi, la quale appare più atta allo scopo. La monografia *I sistemi di misure elettriche* (in due parti), è di carattere prevalentemente storico, avente lo scopo di riassumere quanto si è fin qui scritto sull'argomento e di chiarire come si sia giunti alle idee attuali. La bibliografia consultata è vasta, ma non completa per i lavori recenti; qualche riserva occorre fare su talune affermazioni ed espressioni, come pure sulla distinzione, talora non abbastanza chiara, tra ordinamento teorico dei sistemi metrici e tecnica delle misure principali.

Questi difetti non sono però sostanziali e possono esser tolti con qualche

ritocco e completamento: nell'insieme il lavoro ha indubbia utilità, anche per la ricchezza di dati e di notizie che contiene. Infine il manoscritto *Sopra un'anomalia magnetica*, è poco più che l'annunzio di esperienze che l'A. ha iniziato per verificare e completare ricerche di altri sopra un'anomalia delle proprietà magnetiche, presentata da certe soluzioni saline a seconda delle modalità di preparazione; e il manoscritto, *Sui metodi usati per determinare il coefficiente di magnetizzazione di sostanze para e dia-magnetiche*, è una breve rivista dei vari metodi immaginati allo scopo, completata da un cenno sopra le varianti nei particolari, ai metodi di denivellazione e di attrazione in un campo non uniforme, che l'A. conta di impiegare per le esperienze di cui alla nota precedente.

Scardina Mariano. Presenta un manoscritto *Le esperienze di interferenza e di diffusione della luce*, monografia di carattere elementare, nella quale si descrivono minutamente gli apparecchi e le modalità sperimentali per la realizzazione di un notevole numero di esperienze didattiche di interferenza e di difrazione. Le descrizioni hanno talvolta riferimento inutilmente stretto agli speciali apparecchi che l'A. ha adoperato (nel Gab. di fisica del R. Liceo scientifico di Reggio Calabria); spesso non si distingue a sufficienza fra condizioni essenziali per la riuscita della esperienza, e condizioni che sono soltanto utili per la evidenza della dimostrazione.

La Commissione, in considerazione di quanto è sopra esposto, ha ritenuto unanimamente che, tra gli scritti presentati, quello del prof. M. Gliozzi, oltre essere in linea assoluta assai pregevole, superi nettamente gli altri per vastità, mole di lavoro, utilità ed interesse.

Propone quindi all'Accademia che il premio ministeriale per le scienze fisiche, venga assegnato al prof. Mario Gliozzi.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è accolta dall'Accademia.

VII. - Scienze chimiche.
Premio di L. 4000.

Commissari: F. Millosevich, *presidente*, G. A. Blanc, G. Bargellini, *relatore*.

Si sono presentati a questo concorso due candidati. La Commissione ne ha esaminati collegialmente i lavori ed ha formulati i seguenti giudizi:

Comella Giuseppe, professore ordinario di chimica e merceologia nel R. Istituto tecnico commerciale di Palermo, presenta un lavoro dattilografato *Sulle variazioni quantitative delle miscele di tre sali omogenei e su un conseguente metodo di simultanea determinazione dei tre sali.*

L'A. si propone di dare un metodo col quale, mediante una rappresentazione grafica, sia possibile conoscere in che rapporto si trovino mescolati tre sali con anione in comune in soluzione normale, quando siano note la somma complessiva dei tre sali e la quantità di uno di essi. Questo caso non merita certo soverchia attenzione e giustamente, come osserva l'A., non era mai stato oggetto di ricerche precedenti: infatti nei vari casi analitici che si possono presentare in laboratorio o nell'industria, è raro che tre sali si trovino mescolati fra loro proprio in soluzione normale. D'altra parte, anche se questo si verificasse, per avvalersi del metodo proposto dall'A., occorrerebbe per ogni caso costruirsi un nuovo grafico. E allora è preferibile ricorrere senz'altro ai classici metodi della chimica analitica che dànno con minor fatica e maggior rapidità

la soluzione così laboriosamente cercata dall'A.

La Commissione non lo ritiene meritevole del premio messo a concorso.

Lodi Giulio, insegnante di merceologia nel R. Istituto tecnico di Fano, presenta una nota pubblicata nel 1934 nel « Giornale di Chimica industriale ed applicata » sulla *Azione del solfato di calcio nella conservazione delle sanse*. In questa nota l'A. descrive una serie di esperienze (che si riducono ad alcune determinazioni di acidità di diveri campioni di olio) con le quali arriva alla conclusione che, aggiungendo solfato di calcio in varie proporzioni alla polpa di olive o alle sanse ricavate dalla spremuta, vengono ritardate le azioni lipoditiche che normalmente hanno luogo, in modo che l'olio che da questi prodotti si può ricavare ha un'acidità minore di quello ricavato dalle olive o dalle sanse non trattate con solfato di calcio.

Il lavoro non presenta alcun pregio di novità, perchè già altri autori avevano proposto l'impiego del solfato di calcio per la conservazione delle olive e delle sanse e non ha davvero alcun merito particolare che lo renda degno di una distinzione qual'è il premio ministeriale aggiudicato dalla Reale Accademia dei Lincei.

In base ai giudizi sopra riferiti, la Commissione è unanime nel ritenere che nessuno dei due concorrenti possa esser proposto per l'assegnazione del premio del Ministero della Educazione Nazionale per le scienze chimiche.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è accolta dall'Accademia.

VIII. - SCIENZE NATURALI.

Premio di L. 4000.

Commissari: F. Millosevich, *presidente;* S. Baglioni, E. Carano, *relatore.*

La Commissione ha preso in esame i lavori dei cinque concorrenti che si sono presentati a questo concorso ed ha espresso i seguenti giudizi.

Fedele Marco. Presenta una memoria stampata e una manoscritta. Nella prima (*Ricerche sulla natura dei ritmi muscolari negli invertebrati*), espone i risultati di ricerche originali intraprese per stabilire la natura delle contrazioni ritmiche della muscolatura somatica delle Salpe, giungendo alla conclusione che tale ritmo muscolare è autonomo neurocentrigeno; nella seconda (*I nervi del tronco arterioso nel quadro della innervazione cardiaca nei rettili e il problema del depressore nei vertebrati*), corredata da numerose tavole di disegni finemente eseguiti da preparazioni anomatiche e istologiche, l'A. si è proposto di studiare la possibile esistenza nei Rettili di un nervo paragonabile al depressore dei Mammiferi, nonchè di stabilirne il territorio di distribuzione e il significato fisiologico. All'uomo ha eseguito ricerche su due Cheloni (*Emis orbicularis e Testudo greca*) e su due Sauri (*Lacerta viridis* e *Lacerta muralis*). Nel lavoro l'A. espone: 1° i risultati delle indagini anatomiche; 2° i risultati dell'esame microscopico; 3° i dati della sperimentazione fisiologica.

Nello studio anatomico descrive minutamente le disposizioni tipiche dei nervi del tronco arterioso (rami del nervo vago), i rapporti e le varietà notevoli di essi indagati con tecnica semplice (impiego dell'acido acetico), ma idonea allo scopo.

L'A. ha ritenuto necessario dare la prova diretta istologica della esclusiva distribuzione sulle pareti del tronco arterioso da parte dei nervi presi in esame, argomento questo molto contestato per i Mammiferi ed insoluto per i Rettili. Egli non solo ha dato per primo (1930) la dimostrazione che nei Rettili i nervi, comparabili al depressore dei Mammiferi, si distribuiscono esclusivamente alle pareti dei vasi arteriosi del *truncus*, ma ne ha posto anche in luce l'intero campo recettore,

precisando le varie forme di espansioni sensitive. L'A. è riuscito nell'intento seguendo minutamente i nervi in tutto il loro percorso, fino alle estreme ramificazioni terminali. I metodi istologici usati sono quelli classici (al bleu di metilene, al cloruro d'oro; impregnazione argentica). Va notato particolarmente il fine studio sulle forme di espansioni recettrici nel tronco arterioso. La conclusione tratta è che i nervi del tronco arterioso dei Rettili hanno il loro campo di espansione periferica esclusivo sui vasi del tronco, con predominante addensamento nella parte di essi più vicina al cuore.

La terza sezione del lavoro riguarda il significato dei dispositivi nervosi del tronco arterioso, e dà quindi adito all'indagine fisiologica sulle sensibilità vasale e cardiaca nei Rettili. L'A. fa precedere uno studio critico sul riflesso depressorio nei Mammiferi e sui territori recettivi che lo provocano, e riassume le poche ricerche che in proposito esistono per i Rettili. Indi espone i risultati da lui ottenuti su *Emis orbicularis* e *Thalassocheli scaretta*, impiegando il metodo manometrico di registrazione grafica delle variazioni della pressione sanguigna, e registrando contemporaneamente le contrazioni del ventricolo e di un atrio del cuore. Nelle quasi totalità dei casi ha notato abbassamento della pressione sanguigna, per la durata dello stimolo, in seguito alla stimolazione elettrica del ramo inferiore (inutegro) del nervo truncale e del suo moncone centrale; meno costanti sono stati i risultati per il rametto superiore, pur tendendo essi sempre alla ipotensione. L'effetto riflesso rallentatore del ritmo cardiaco è il più costante, sebbene non sempre risulti chiaro nei dettagli. E' poi innegabile per i Rettili la natura esclusivamente centripeta dei nervi in esame.

Dall'insieme dei risultati l'A. è portato a concludere che i nervi truncali dei Rettili, e particolarmente il nervo superiore per il tronco arterioso, siano, del punto di vista anatomico e fisiologico, comparabili con il depressore dei Mammiferi.

Le due memorie sono pregevoli contributi sperimentali alla soluzione di due importanti e attuali problemi di fisiologia e morfologia, che dimostrano la perfetta conoscenza teorica e letteraria degli argomenti trattati, l'esattezza tecnica e sperimentale, l'acume critico nell'interpretazione dei risultati, tutte doti che rivelano l'A. eccellente biologo, meritevole del premio.

Gasparini Oreste. Presenta una memoria a stampa dal titolo : *Studio fisico sul labirinto umano considerato come organo del senso dell'equilibrio*. In essa espone i risultati ottenuti (mediante due speciali dispositivi e un calibro graduato in ventesimi di millimetro) di misure del dislivello tra il punto più elevato del labirinto e il centro della ampola, operando su un preparato anatomico umano (osso temporale aperto per mettere allo scoperto il labirinto membranoso) e orientato in quattro inclinazioni diverse. Queste misure, che l'A. indica come misure delle pressioni ampolari, varianti secondo la posizione dell'organo, sono utilizzate per deduzioni teoriche sulla discussa dottrina fisiologica della genesi degli eccitamenti del labirinto non acustico.

La Commissione, pur apprezzando il lodevole tentativo di portare un contributo esatto e concreto al problema importante e vivo affrontato dall'A., non ritiene che i risultati ottenuti dalle sue ricerche possano giustificare le conclusioni teoriche dedotte dall'A. stesso.

Mola Pasquale. Presenta un manoscritto dal titolo *Geografia Sarda peschereccia*, suddiviso in tre parti con una introduzione e conclusione. Nella prima parte tratta del litorale della Sardegna e delle isole minori, degli stagni costieri, e dei bacini idrografici;

nella seconda, della posizione geografica, della storia, ecc., poi dei bacini imbriferi, dei laghi artificiali e degli stagni interni ;nella terza degli attrezzi e dei metodi di pesca, dei prodotti della pesca, della statistica del naviglio peschereccio e del valore della produzione.

L'argomento è trattato con ampiezza di notizie e con ordine di esposizione. Esso si riferisce però ad un campo importante dal punto di vista dell'industria peschereccia, ma che non può essere considerato strettamente attinente alle scienze naturali.

Morettini Alessandro. I lavori, tutti a stampa, presentati da questo concorrente, sono : 1° *La fecondazione nel pesco;* 2° *Contributo allo studio dell'impollinazione nell'albicocco e nel ciliegio;* 3° *L'andamento del sistema radicale nel pesco in relazione alla profondità della piantagione*. Tutti e tre questi lavori riguardano il miglioramento in Italia della cultura di alcune delle principali nostre piante da frutta, quali il pesco, l'albicocco, il ciliegio. L'A., che ha una perfetta conoscenza dei problemi di biologia fiorale di queste specie, essendo preside del R. Istituto agrario specializzato per la frutticoltura ed insegnante incaricato della stessa materia nel R. Istituto superiore agrario e forestale di Firenze, giustamente rileva, che gli studi fondamentali sull'autofertilità e sull'autosterilità delle piante da frutta non sono da noi così progrediti come in altri paesi europei e negli Stati Uniti d'America, pur essendo la frutticoltura una delle occupazioni più importanti dei nostri agricoltori. Egli perciò ha intrapreso da vari anni una serie sistematica di ricerche sull'epoca e la durata della fioritura, sulla quantità e sulla germinabilità del polline, sulla impollinazione con polline proprio e con polline di varietà o di specie affini, eseguendo esperienze numerose con i più diversi sistemi d'isolamento, fra i quali l'A. dà la preferenza a quello dell'insacchettamento, più economico e spesso più sicuro.

Per quanto riguarda il pesco egli rileva che delle 36 varietà prese in esame soltanto la *Hale* è autosterile, perchè non produce polline; tutte le altre sono, in grado diverso, autofertili, per cui, da un punto di vista pratico, possono anche coltivarsi isolatamente, sebbene in grandi impianti sia consigliabile intercalare dei buoni impollinatori, scegliendoli fra le varietà a fioritura contemporanea e capaci di dare buoni risultati per qualità di frutto.

Le varietà di albicocco esaminate sono risultate tutte autofertili, al contrario delle varietà di ciliegio, per le quali l'A. indica gli impollinatori più adatti.

E' facile comprendere di quanta utilità pratica siano questi rilievi negli impianti moderni di frutteti industriali, dai quali oggi si richiede bontà ed omogeneità di prodotto.

Non meno interessanti sono i saggi di trapianto fatti dall'A. per stabilire nel pesco lo sviluppo del sistema radicale alle varie profondità.

L'indole dei lavori intrapresi dal Morettini è tale da richiedere una larga sperimentazione sia sul campo sia nel laboratorio, come pure una pazienza ed una precisione di tecnica non comuni per non incorrere in errori di affermazione, tanto facili a commettersi in un argomento così delicato come è quello riguardante l'autosterilità e l'autofertilità dei vegetali. Ora il Morettini dimostra di possedere tutte le doti di ottimo sperimentatore. I suoi lavori, condotti con sano criterio e con metodo rigoroso, giungono a conclusioni importanti sia nei riguardi della scienza sia in quelli della pratica. Belle le illustrazioni fotografiche, specialmente quelle riproducenti i frutti ottenuti nei vari incroci. Il Morettini è dunque ben degno di aspirare al premio messo a concorso.

Mori Alberto. Presenta le seguenti pubblicazioni : 1° *Note sulla pesca a*

Zara e a Lagosta e sull'emigrazione peschereccia nell'Adriatico (st.); 2° *L'approvvigionamento di Zara* (st.); 3° *Grotte nelle breccie costiere del Monte Argentario* (st.); 4° *La localizzazione delle industre di Zara* (ms.); 5° *Le variazioni recenti della linea di spiaggia lungo il litorale della Toscana meridionale* (ms. con atlante).

I nn. 1, 2 e 4 trattano di argomenti di geografia economica, che interessano la pesca di Zara e Lagosta e le industrie speciali di Zara.

Di indole più propriamente naturalistica sono la breve nota sulle grotte nelle breccie costiere del Monte Argentario, descritte accuratamente nella loro topografia, morfologia e genesi, e il manoscritto, di maggior mole, sulle variazioni della linea di spiaggia del litorale della Maremma toscana. Lo studio di tali variazioni fu affidato al Mori dal Comitato nazionale per la geografia ed è stato condotto con molta diligenza.

Descritto minuziosamente il fenomeno, or di ritiro, or di avanzata della linea di spiaggia in vari periodi che decorrono dal 1824 ad oggi, l'A. nelle conclusioni ne analizza le cause, che consistono, in parte minore, in variazioni nell'apporto di torbide dei fiumi in seguito a colmate, e, in parte maggiore, in variazioni periodiche del regime dei venti.

Questo lavoro rivela nel prof. Mori una buona preparazione alle ricerche di geografia fisica.

Concretati i giudizi esposti, la Commissione ha rivolto la sua attenzione ai concorrenti Fedele e Morettini, entrambi valorosi ricercatori, sebbene in campi distinti, e con indirizzi diversi, non facili a compararsi fra loro. Il Fedele è uno zoologo che mira a ricerche di scienza pura; il Morettini è un agrario e come tale naturalmente preferisce trarre dalle sue esperienze applicazioni pratiche; tutti e due però con i loro lavori hanno dato un serio contributo al progresso della scienza. Dovendo il premio, indivisibile, essere assegnato ad uno solo dei due concorrenti, la Commissione ha dovuto far intervenire altri criteri per poter decidere in modo definitivo. Si è pensato allora che il Morettini, pur avendo conseguito ottimi risultati per la nostra frutticoltura, è stato indotto ai suoi esperimenti dall'esempio di ciò che è stato fatto in precedenza in altri Istituti esteri; mentre il Fedele, con una ricerca assidua di molti anni, ha presentato al concorso un lavoro, in cui sono esposti fatti assolutamente nuovi e di grande importanza per la biologia animale.

In base a queste considerazioni la Commissione ha stabilito di proporre all'Accademia che il premio ministeriale per le scienze naturali sia aggiudicato al prof. Marco Fedele.

La proposta della Commissione, messa ai voti dal presidente, è accolta dall'Accademia.

RIUNIONE DELLA GIUNTA CENTRALE DEL R. ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO.

Presieduta da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale, si è riunita la Giunta centrale del Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Il presidente ha fatto un'ampia relazione sull'Istituto che ha ora 58 Comitati provinciali (oltre tre in formazione) ed i cui soci sono quasi 6000. Illustrata la situazione finanziaria, prosperosissima, e l'attività della *Rassegna storica del Risorgimento* che si pubblica mensilmente in grossi fascicoli, il presidente ha annunziato come imminente la pubblicazione delle lettere di Felice Orsini, a cura di Ghisalberti; di quelle di Luciano Manara, a cura di

Francesco Ercole; di un volume sulla prigionia e l'esilio di Pietro Colletta, a cura di Nino Cortese; del carteggio Paleocapa per il Canale di Suez, a cura di A. Monti e di S. Manfredi; di due volumi dei carteggi giobertiani a cura di V. Cian e L. Màdaro. Notevole è anche la pubblicazione in grandi tavole delle incisioni sulla guerra presentate al concorso di S. M. la Regina.

Il presidente ha dato poi notizia dei lavori in corso per la sistemazione interna del Vittoriano e del Museo centrale del Risorgimento, al quale affluiscono continuamente preziosi cimeli e documenti.

La Giunta ha infine deciso che il XXIV Congresso dell'Istituto si svolga a Venezia dal 10 al 13 settembre 1936 sul tema principale *Gli Stati italiani e l'Europa durante il Risorgimento*. Il testo (e non il sunto) delle comunicazioni dovrà pervenire alla presidenza dell'Istituto non oltre il 15 luglio prossimo.

Il XXV Congresso per la storia del Risorgimento italiano sarà tenuto nel 1937-XV a Roma.

UNA BANDIERA MILITARE SARDA DONATA AL MUSEO DEL RISORGIMENTO.

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Naz. e Presidente del R. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, ha ricevuto il podestà di Milano il quale, a nome del Comune, gli ha donato una bandiera militare sarda del 1848. Si tratta di una delle prime bandiere tricolori istituite da Re Carlo Alberto con decreto del 27 marzo 1848, su proposta e disegno dell'intendente Bigolti e distribuite all'esercito il 29 marzo al Ponte di Gravellone.

Una delle caratteristiche di questo cimelio è costituita dalla larga orlatura azzurra che circonda lo scudo sabaudo nel centro del vessillo sovrapponendosi ai drappi laterali verde e rosso. Questa sovrapposizione fu voluta per significare l'unione dei sentimenti e delle speranze italiche sotto la guida di Casa Savoia.

Il conte De Vecchi di Val Cismon ha ringraziato vivamente il podestà per questo significativo dono della città di Milano ed ha stabilito che il prezioso cimelio sia esposto nel Museo centrale del Risorgimento che, come è noto, si sta allestendo nei locali del Vittoriano.

IL PRIMO CONGRESSO LOMBARDO DI STORIA PATRIA.

Alla presenza di S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, si è inaugurato in Como il 21 maggio u. s. il primo Congresso lombardo di storia patria.

Prima che l'inaugurazione avesse luogo, si è tenuta al Palazzo del Comune un'imponente manifestazione di omaggio all'illustre Quadrumviro della rivoluzione.

Il podestà ha letto il suo indirizzo di omaggio esprimendo al Ministro il desiderio che egli, ritornando a Roma, dica al Duce che il popolo comasco, sobrio e tenace, vive profondamente la grandezza dell' ora presente. Egli ha pregato quindi S. E. De Vecchi di accettare un modesto ricordo che si ricollega alla gloria dei 750 Caduti comaschi nella grande guerra e che reca il monito : « La vittoria non è un punto di arrivo ma una tappa ». Si tratta di un artistico album in pergamena con magnifica copertina in acciaio e argento coi nomi dei Caduti di Como.

Il Ministro ha accolto con visibile gradimento le parole di saluto e il dono della città e ha posto la firma sull'albo d'onore.

Al suo ingresso nella sontuosa sala ducale di Villa Olmo — sede del Con-

gresso —, il Ministro è stato salutato con acclamazioni vivissime.

Ha preso per primo la parola il podestà che ha rivolto ai congressisti il saluto di Como. Egli ha detto che Como vibra oggi, con tutta la Nazione, nell'esaltazione della risorgente grandezza imperiale, e sente con legittimo orgoglio l'onore di ospitare il primo Congresso regionale della Deputazione di storia patria e di tributare il suo fedele saluto al Ministro dell'Educazione Nazionale, degno rappresentante della nuova generazione italiana.

Il prof. Enrico Besta, presidente della Deputazione lombarda, ha ricordato il nuovo ordinamento dato dal Ministro alle associazioni degli studiosi di storia italiana.

Il Ministro ha dichiarato quindi aperto il Congresso, invitando l'assemblea al saluto al Re e al Duce.

Il prof. Vittani, commissario della sezione di Como, ha presentato il primo volume degli statuti di Como del 1335, la cui edizione è stata diligentemente curata dal dott. Manganelli e che è stato pubblicato dalla sezione di Como della Deputazione lombarda di storia patria.

Nella seduta pomeridiana dopo brevi parole del presidente prof. Besta, si è iniziata la presentazione delle comunicazioni rivolte tutte ad illustrare il contributo che i Comuni, le Signorie e i Principati hanno, anche prima del Risorgimento, arrecato alla difesa dell'italianità delle regioni lombarde sotto tutti gli aspetti, politici e culturali.

La prima comunicazione è stata quella dell'arch. Federico Frigerio il quale, illustrando il suo dire con quattro grandi tavole esposte in visione al pubblico, ha parlato di Como romana e del suo territorio. Hanno poi parlato il prof. Aristide Calderini, dell'Università Cattolica di Milano, il prof. Angelo Ottolini, il prof. Renato Soriga, il prof. Luigi Sorrento, il prof. Pietro Vaccari, il prof. Cesare Manaresi, mons. Galbiati, prefetto dell'Ambrosiana, il dott. Giacomo Bescapè e il porf. Giampiero Bognetti.

Nella seconda giornata del Congresso, che si è tenuta il 22 maggio sotto la presidenza del prof. Antonio Monti, si è data lettura di altre numerose comunicazioni da parte dei congressisti.

Notizie di un codice trivulziano quasi ignorato, che rappresenta una rarità dal punto di vista diplomatico e che è l'unico pervenutoci dalla cancelleria di Giovanni Maria Visconti, molto importante anche per il suo contenuto di storie di paci, leghe, infeudazioni, che testimoniano tutta l'attività della corte in quel travagliato periodo che seguì la morte del duca Gian Galeazzo durante la reggenza della duchessa vedova Caterina Visconti, ha fornito la dott.a Caterina Santoro, mentre il prof. Antonio Monti ha comunicato al Congresso il rinvenimento a Parigi di cinque copialettere del duca Galeazzo Maria Sforza dal 1472 al 1476 e delle cui vicende si sta occupando il prof. Manaresi.

Interessanti relazioni hanno svolte il prof. Ugo Gualazzini, il dott. Costantino Baroni, il prof. Adolfo Cassiani Ingoni, l'ing. Antonio Giussani, Natale Alfio, il dott. Amerigo D'Amia, il prof. Enrico Besta, il prof. Alessandro Visconti, il prof. Enrico Lazzeroni, il prof. Gino Franceschini, il conte dott. Emilio Nasalli Rocca e mons. Cesare Donini.

Al termine dei lavori della seduta antimeridiana i congressisti si sono recati a Cadenabbia per la visita alla Villa Carlotta. Durante la gita in piroscafo il prof. Carlo Guido Mor ha parlato sulla controriforma nel Canton Ticino, il dott. Francesco Pezza sugli sviluppi secolari della penetrazione sabauda piemontese in Lombardia, mentre il prof. Nicola Ferronelli ha intrattenuto il numeroso uditorio sull'elogio di Casa Savoia nelle opere di Giuseppe Gorino Corio, nobile milanese.

Al loro ritorno a Como i congressisti hanno visitato il museo archeologico e

la basilica di Sant'Abbondio, illustrati dal prof. Giorgio Nicodemi.

La terza seduta del Congresso si è tenuta il 23 maggio a Varese.

I lavori sono cominciati alle ore 10, nello storico salone degli Estensi dove i congressisti sono stati ricevuti dai membri della sezione varesina della Deputazione storica. Quindi l'avvocato Moroni, nella sua qualità di commissario della Società storica di Varese, dopo aver recato il saluto agli ospiti, ha esposto il programma di un vasto piano di studio che sarà rivolto alla illustrazione storica della zona varesina. Al rappresentante di Varese ha risposto il prof. Besta elevando un inno alla città di Varese.

Si è passato poi alle comunicazioni, terminate le quali i congressisti in corteo si sono recati a portare una grande corona al monumento ai Caduti. Nel pomeriggio essi hanno visitato il museo e le altre raccolte locali di arte e storia. Poi si sono recati al Sacrario di Palazzo Littorio a rinnovare, anche per i Caduti della Rivoluzione, il memore e riconoscente omaggio.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PER LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE.

Il Consiglio di presidenza della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale ha tenuto il 14 maggio la prima seduta, dopo la recente nomina del senatore Balbino Giuliano alla carica di presidente della Commissione stessa, resasi vacante con la morte di Alfredo Rocco.

Intervennero, oltre il presidente, i senatori Bodrero, D' Amelio, De Michelis, Gentile e Leicht, e i rappresentanti dei Ministeri degli esteri e delle corporazioni. Avevano giustificato la propria assenza gli onorevoli Alfieri e Bottai, il sen. Fedele e gli accademici Paribeni e Severi.

All' inizio della seduta il presidente ha tenuto ad affermare solennemente la partecipazione della Commissione alla gioia e all'orgoglio nazionale per la fondazione dell'Impero fascista.

Nell'esame dell'attività della Commissione fermò la propria attenzione sulla partecipazione alla Conferenza internazionale di alti studi a Madrid dove a rappresentare il Centro italiano di coordinamento delle istituzioni per lo studio delle relazioni internazionali sono stati chiamati l'on. De Michelis e il prof. Ferrari dell'Università di Padova. Si occupò inoltre della iniziativa delle « Giornate di studi franco-italiani », organizzate in Roma sotto gli auspici della Commissione dal Comitato Italia-Francia; dello studio in corso relativo ai rapporti fra umanisti italiani e umanisti stranieri; del problema delle traduzioni e di vari altri argomenti.

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Nella Reale Accademia d'Italia il 26 aprile a. c. ha avuto luogo la prima seduta ordinaria del Consiglio direttivo della U. A. N.

Su proposta del presidente S. E. Marconi è stato inviato al Duce il telegramma seguente: « A S. E. il Capo del Governo che con romana prudenza e romano ardimento guida l'Italia a romani destini il Consiglio direttivo della U. A. N. da Lui fondata, iniziando i suoi lavori della prima sessione dell'anno XIV, interprete dei sensi unanimi delle Accademie associate, invia l' espressione della sua costante devozione, della sua immutabile fede ».

S. E. Fedele, a nome dei colleghi, ha presentato al senatore Marconi le condoglianze più vive per il suo recente lutto.

Il vicepresidente, prof. Ussani, ha commemorato il senatore Paolo Orsi, membro della Commissione del *Corpus Vasorum Antiquorum*, e lo storico belga Enrico Pirenne, primo presidente della *Union Académique Internationale* che firmò il manifesto antisanzionista degli intellettuali belgi.

Il Consiglio ha preso atto con compiacimento dell'invio, fatto dalla Presidenza, delle pubblicazioni della U. A. I., cui partecipa la U. A. N., all'Archivio Bibliografico dello Stato, e all'Istituto di Cultura Italiana in Bucarest. Ha preso inoltre cognizione delle pubblicazioni edite nell'ultimo semestre: V fascicolo della Concordanza Musulmana, a cura di A. J. Wensinck; vol. X dell'*Archivum Latinitatis Medii Aevi* che comprende la prima parte (lettere A-G) del Lessico provvisorio della Latinità medievale italiana, a cura di F. Arnaldi; II fascicolo dei *Codices Latini antiquiores* (Gran Bretagna e Irlanda), a cura di E. A. Lowe.

Il vicepresidente, prof. Ussani, ha presentato poi e illustrato le bozze definitive: del fascicolo di *Libarna*, a cura di G. Monaco, il quale segna una ripresa in pieno dei lavori per la *Forma Italiae;* del III fascicolo dei Vasi del Museo Civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi; del primo volume del Catalogo dei Manoscritti Aristotelici, a cura di G. Lacombe, M. Dulong ed E. Franceschini. Ha riferito che presso l' Istituto Poligrafico dello Stato è in corso di stampa il II fascicolo dei vasi del Museo Archeologico di Firenze, a cura di D. Levi. Ha annunciato che sono stati consegnati all'Ufficio editoriale della Libreria dello Stato i manoscritti del fascicolo delle iscrizioni romane, gli *Elogia*, a cura di A. Degrassi, e del fascicolo del *De Mundo*, pseudoaristotelico, a cura di W. L. Lorimer. Sono pronti infine per la stampa i fascicoli dei vasi del Museo Nazionale di Palermo, a cura di J. Bovio Marconi, delle Collezioni minori dell'Umbria, a cura di G. Becatti, del Museo Nazionale di Taranto, a cura di C. Drago, ed il fascicolo delle iscrizioni di Pisa, a cura di A. Neppi Modona.

Su le basi delle relazioni e delle informazioni pervenute dalle Commissioni tecniche e dai membri italiani delle Commissioni internazionali, il vicepresidente ha infine riassunto lo stato attuale dei lavori in corso, in esecuzione delle singole imprese.

Il Consiglio ha preso visione del nuovo Regolamento, approvato con Decreto Ministeriale dell'8 febbraio 1936, n. 219.

In seguito all'esame del fabbisogno delle Commissioni nazionali è stato fatto il bilancio preventivo per l'esercizio 1936-1937.

Il Consiglio infine ha designato come delegati italiani alla XVIII sessione annuale della *Union Académique Internationale*, indetta a Bruxelles per i giorni 11-14 maggio a. c., il vicepresidente prof. Ussani e l'accademico segretario prof. Rostagni.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

FIRENZE - R. ACCADEMIA DELLA CRUSCA.

L'on. sen. prof. Guido Mazzoni è stato nominato per un triennio presidente. (R. D. 26 marzo 1936-XIV).

PERUGIA - SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA.

Il prof. Giovambattista Rizzo, S. E. il generale nobile dottor Carlo Porro e l'on. prof. Giuseppe Tallarico sono stati confermati per un quadriennio rispettivamente presidente e vice- presidenti. (D. M. 7 aprile 1936-XIV).

FIRENZE - SOCIETÀ ITALIANA « ATENE E ROMA » PER LA DIFFUSIONE E L'INCORAGGIAMENTO DEGLI STUDI CLASSICI.

Il prof. Bindo De Vecchi e il prof. Ettore Bignone sono stati nominati per un triennio rispettivamente presidente e vice-presidente. (D. M. 14 aprile 1936-XIV).

ROMA - R. SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA.

S. E. il dott. Corrado Zoli e le LL. EE. il generale conte Arturo Nigra e il prof. Giotto Dainelli sono stati confermati per un triennio rispettivamente presidente e vice-presidenti. (R. D. 16 marzo 1936-XIV).

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA DI FILOSOFIA DEL DIRITTO.

Il prof. Francesco Bernardino Cicala è stato nominato per un triennio vicepresidente (D. M. 23 aprile 1936-XVI).

NOMINE DI SOCI DI ACCADEMIE.

FERRARA - ACCADEMIA DELLE SCIENZE MEDICHE.

Il prof. Cesare Merletti è stato nominato socio onorario.

FIRENZE - SOCIETÀ COLOMBARIA FIORENTINA.

I signori : ing. arch. Alfredo Barbacci, prof. arch. Raffaello Brizzi, prof. Giuseppe Botti, prof. Edmondo Caioli, prof. don Enrico Castaldi, prof. Raffaello Ciampini, prof. Giuseppe Fatini, nob. avv. Arturo Ganucci, prof. don Gildo Nucci, prof. Pier Liberale Rambaldi sono stati nominati soci corrispondenti.

MODENA - R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE E ARTI.

I signori : Fiori prof. Paolo, Franchini prof. Giuseppe, Pierucci prof. Mariano, Simeoni prof. Luigi, Carobbi prof. Guido, Morselli prof. Alfonso sono stati nominati soci effettivi. (R. D. 2 marzo 1936-XIV).

ROMA - ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA.

Le seguenti persone ed enti sono state nominate soci benemeriti : S. A. R.ma il principe Chigi Albani fra Ludovico; S. E. Gaetano Basile; S. E. Giuseppe Spano; on. sen. prof. Aldo Castellani; S. E. Dante De Blasi; generale dott. Alfonso Falso; on. prof. Cesare Serono; Carlo Bisanti; ing. Luigi Lepri; col. Enrico Lodovici; prof. Guglielmo Romiti; prof. Emilio Ungania; Johns Hopkins; University di Baltimora; dott. Benjamin J. Hart; prof. W. Alexander Haberling; dott. Arnold Klebs; dott. A. Erik Waller; dott. Ernest Wichershemer; dott. Angelica Panaiotatou.

ROMA - ACCADEMIA LANCISIANA.

I signori : dott. Giovanni Motta e dott. Emilio Ricci sono stati nominati soci ordinari.

ROMA - R. ACCADEMIA MEDICA.

Sono stati nominati soci onorari Bastianelli Giuseppe, Bottazzi Filippo, Cesaris Demel Antonio, Chiarugi Alberto, Corbino Mario Orso, Devoto Luigi, Ducrey Augusto, Fermi Enrico, Ovio Giuseppe, Pirotta Romualdo, Rondoni Pietro, Sanarelli Giuseppe, Sergi Giuseppe, Versari Riccardo, Zeri Agenore, Belfanti Serafino, Morpurgo Benedetto, Parravano Nicola.

Soci ordinari : Antonucci Cesare, Cavara Vittoriano, Cerletti Ugo, Cotronei Giulio, De Blasi Dante, Falco Alfonso, Ficecci Luigi, Franchi Luigi, Gaifami Paolo, Ilvento Arcangelo, Maggiora Vergano Romano, Pende Nicola, Petragnani Giovanni, Pilotti Giovanni, Puccinelli Vittorio, Chiasserini Angelo, Chini Virgilio, Moriani Giuseppe, Valdoni Pietro, Zavattari Eduardo, Caronia Giuseppe, Visco Sabato.

Soci corrispondenti : Attili Sordello, Bianchini Alessandro, Bignami Francesco, Bottalica Mario, Caravani Luigi, Cazzaniga Antonio, Cesa-Bianchi Domenico, Daddi Giuseppe, D'Amato Luigi, De Vecchi Bindo, Di Vestea Donato, Donaggio Arturo, Fasiani Gian Maria, Ferrata Adolfo, Galdi Francesco, Lega Giulio, Leonardi Epimaco, Marchesi Franco, Miliani Eugenio,

Mingazzini Ermanno, Paterni Ludovico, Pepere Alberto, Putti Vittorio, Raimondi Gustavo, Righetti Carlo, Rocchi Filippo, Saraceni Camillo, Sebastiani Antonio, Signorelli Angelo, Spinelli Camillo, Stirpe Giulio, Torraca Luigi, Vidau Giuseppe, Virno Vincenzo, Zanon Anna, Benedetti Carlo, Casini Guido, Colarizi Arrigo, De Vecchis Beniamino, Giangrasso Giacomo, Franchini Giuseppe, Lazzaro Giuseppe, Lucherini Tommaso, Missiroli Alberto, Mitolo Michele, Pacchioni Dante, Panico Emanuele, Parlavecchio Alfredo, Quagliariello Gaetano, Redaelli Piero, Strampelli Benedetto, Tancredi Giuseppe, Uffreduzzi Ottorino, Azzi Azzo, Banissoni Ferruccio, Beretta Arturo, D'Avack Alfredo, Favia Nicola, Monacelli Mario, Tarantelli Eugenio, Turano Luigi, Zagami Vittorio, Zironi Amilcare.

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA DELLE SCIENZE, DETTA DEI XL.

Su proposta di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, con Decreto Reale 10 aprile 1936-XIV, sono stati confermati soci della predetta Società i seguenti signori: Almansi Emilio, Armellini Giuseppe, Bottazzi Filippo, Bruni Giuseppe, Castellani Aldo, Castelnuovo Guido, Chiarugi Giulio, Corbino Orso Mario, Dal Piaz Giorgio, De Marchi Luigi, Enriques Federico, Fantoli Gaudenzio, Fermi Enrico, Fubini Guido, Giardina Andrea, Guidi Camillo, Levi Giuseppe, Levi Civita Tullio, Lombardi Luigi, Lo Surdo Antonino, Majorana Quirino, Marconi Guglielmo, Mattirolo Oreste, Millosevich Federico, Morpurgo Benedetto, Parona Carlo, Parravano Nicola, Pascal Ernesto, Perroncito Eduardo, Pincherle Salvatore, Pirotta Romualdo, Raffaele Federico, Rosa Daniele, Severi Francesco, Silvestri Filippo, Somigliana Carlo, Tonelli Leonida.

SIENA - R. ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI.

I signori: dr. Stenio De Leonardi, prof. Giorgio Falchi, prof. Enrico Greppi, dr. Renato Martinetti, dr. Giuseppe Maria Cieri, dr. Mario Citerni, dr. Isidoro Ghibellini, dr. Gaetano Rastelli, prof. Ottorino Vannini, prof. Felice Battaglia, prof. Sergio Onory Mochi, dr. Alberto Donnini, prof. Felice Baldi, dr. Domenico Cappetta, prof. Alessandro Raselli, prof. Pietro Niccolini, prof. Mario Pugliese, prof. Giulio Cesare Pupilli, prof. Ugo Brasiello, dr. Orazio Carere Comes, sono stati nominati accademici ordinari; e i signori: prof. Lodovico Piccioli, prof. Guido Maria Piccini, prof. Francesco La Face, prof. G. Jeanneney, della Facoltà di medicina e chirurgia di Bordeaux, sono stati nominati soci corrispondenti.

I NUOVI REGOLAMENTI DELLE ACCADEMIE.

IL REGOLAMENTO DEL CIRCOLO MATEMATICO DI PALERMO.

Con decreto del 6 marzo 1936-XIV S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale ha approvato il seguente regolamento del Circolo Matematico di Palermo:

Art. 1. — Le adunanze annue generali per la nomina dei nuovi soci si terranno la quarta domenica di gennaio e la quarta domenica di luglio, secondo le norme degli articoli 4 e 11 dello statuto.

Art. 2. — Ogni socio ordinario è tenuto al pagamento: 1° di una tassa di entrata di L. 10 da pagarsi all'atto dell'ammissione; 2° di una contribuzione annua di L. 55 da pagarsi, anticipatamente, al 1° gennaio di ogni anno. Il nuovo ammesso deve pagare la contribuzione dell'anno in corso all'atto della sua ammissione.

Art. 3. — Ogni socio corrispondente è tenuto al pagamento della sola contribuzione annua di L. 55 da pagarsi anticipatamente al 1° gennaio di ogni anno. Il nuovo ammesso deve pagare la contribuzione dell'anno in corso all'atto della sua ammissione.

Art. 4. — Il versamento, in unica volta, di L. 1.100 conferisce il titolo di socio per-

petuo ed esonera dal pagamento della contribuzione annua.

Art. 5. — Il socio ordinario, per il fatto del trasferimento della sua dimora abituale fuori Palermo, viene iscritto fra i corrispondenti, senza che possa richiedere il rimborso della tassa di entrata. E' tenuto al pagamento della medesima il socio corrispondente, che, trasferito in Palermo, acquisti la qualità di socio ordinario.

Art. 6. — Il socio moroso, trascorso un anno dall'epoca stabilita pel pagamento, sarà, dopo l'avvertimento dell'Amministratore, radiato dall'albo dei soci.

Art. 7. — La direzione scientifica della Società, secondo quanto dispone l'art. 9 dello statuto, è affidata a un Consiglio direttivo, che funziona da Comitato di redazione della rivista periodica *Rendiconti del Circolo Matematico di Palermo*, secondo le norme di un suo regolamento interno.

Esso è presieduto dal Presidente del Circolo.

Art. 8. — Il Consiglio direttivo, di cui all'articolo precedente, è composto di 25 membri nominati dal Presidente 5 fra i soci ordinari, 20 fra i soci corrispondenti. Il Consiglio direttivo rimane in carica tre anni. Tutti i suoi membri sono confermabili.

Art. 9. — La Biblioteca del Circolo è aperta ai soci nei giorni feriali dalle ore 12 alle ore 16.

Art. 10. — Il Bibliotecario cura la regolare catalogazione dei libri acquistati o che pervengano in omaggio, nonchè delle pubblicazioni ricevute in cambio.

Provvede inoltre ad annotare su apposito registro i libri richiesti in prestito.

Art. 11. — I beni che costituiscono il patrimonio del Circolo Matematico sono descritti in speciali inventari a cura dell'Amministratore.

L'aggiornamento dei registri relativi al patrimonio librario è affidato al socio bibliotecario.

Art. 12. — Il servizio di cassa del Circolo Matematico è affidato, previa autorizzazione del Ministro dell'Educazione Nazionale, ad una Cassa di risparmio o ad un altro Istituto di credito di notoria solidità, il quale deve assumere anche la custodia dei titoli e la riscossione dei contributi.

Tutte le entrate sono iscritte in un conto corrente ad interesse.

I pagamenti sono effettuati direttamente dall'Istituto di credito su ordini di pagamento firmati dal Presidente e dal Vice Presidente e controfirmati dall'Amministratore.

Le minute spese possono essere direttamente pagate dall'Amministratore.

L'ufficio di Presidente delibera la somma da anticipare a tale scopo, che non dovrà ruperare le lire trecento.

IL NUOVO REGOLAMENTO DELLA REALE ACCADEMIA DEI LINCEI IN ROMA.

Con decreto dell'11 marzo 1936-XIV S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale ha approvato il seguente regolamento della Reale Accademia dei Lincei:

I. — *Costituzione dell'Accademia.*

Art. 1. — I soci nazionali della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali sono distribuiti in sezioni nel modo seguente:

La categoria I comprende le sezioni:
a) Matematica e applicazioni, con 8 soci;
b) Meccanica e applicazioni, con 7 soci.

La categoria II comprende le sezioni:
a) Astronomia e applicazioni, con 4 soci;
b) Geodesia, Geografia e applicazioni, con 4 soci.

La categoria III comprende le sezioni:
a) Fisica e applicazioni, con 7 soci;
b) Chimica e applicazioni, con 7 soci.

La categoria IV comprende le sezioni:
a) Geologia, Paleontologia e applicazioni, con 5 soci;
b) Minerologia e applicazioni, con 4 soci.

La categoria V comprende le sezioni:
a) Botanica e applicazioni, con 4 soci;
b) Zoologia e applicazioni, con 6 soci;
c) Fisiologia e applicazioni, con 5 soci;
d) Patologia e applicazioni, con 4 soci.

I detti numeri potranno essere variati di una unità in più o in meno (fermo restando il numero dei soci di ciascuna categoria) su proposta della categoria interessata e coll'approvazione a maggioranza della classe. La votazione dovrà aver luogo in una delle sedute della classe previste dall' articolo 12 comma 3° dello statuto.

Art. 2. — Ciascuna categoria e sezione della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali comprende tanti soci corrispondenti quanti nazionali, salvo contraria disposizione presa dalle classe, a maggioranza, in una delle sedute suddette.

Art. 3. — I soci stranieri della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali saranno così distribuiti tra le varie categorie:

Categoria	I	con 8 soci
«	II	« 3 «
«	III	« 7 «
«	IV	« 4 «
«	V	« 10 «

Art. 4. — Nella classe di scienze morali, storiche e filologiche ciascuna categoria comprende tanti soci corrispondenti quanti nazionali, salvo contraria disposizione presa dalla classe, a maggioranza, in una delle sedute previste dall'art. 12, comma 3° dello statuto.

Art. 5. — I soci stranieri della classe di scienze morali, storiche e filologiche saranno così distribuiti tra le varie categorie:

Categoria		con	
Categoria	I	con 7	soci
«	II	« 4	«
«	III	« 5	«
«	IV	« 3	«
«	V	« 5	«
«	VI	« 4	«

At. 6. — Per il passaggio da una ad altra sezione della stessa categoria nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali si applica la norma stabilita per il passaggio di categoria, dall'art. 5 dello statuto.

Art. 7. — I soci nazionali e corrispondenti devono avere la cittadinanza italiana.

II. — *Inventario - Servizio di cassa.*

Art. 8. — Le somme provenienti dall'alienazione di beni, da lasciti, da donazioni o comunque da destinarsi ad incremento del patrimonio devono, salvo il disposto del secondo comma del presente articolo, subito essere impiegate in titoli nominativi dello Stato o garantiti dallo Stato.

Ogni altro diverso impiego delle somme di cui sopra, da farsi in vista dei bisogni dell'Accademia, dev'essere preventivamente autorizzato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, salvo, ove occorra, l'autorizzazione Sovrana, ai sensi della legge 5 giugno 1850 n. 1037, sugli acquisti dei corpi morali.

Art. 9. — Il servizio di cassa dell'Accademia è affidato, previa autorizzazione del Ministro dell'Educazione Nazionale, ad una Cassa di risparmio o ad altro Istituto di credito di notoria solidità, il quale deve assumere pure la custodia dei titoli e la riscossione dei contributi.

Art. 10. — Tutte le entrate sono iscritte in un conto corrente ad interesse e le riscossioni si effettuano sempre dall'Istituto per mezzo di mandati di incasso firmati dal Presidente e controfirmati dall'Amministratore.

Art. 11. — I pagamenti sono ordinati ed eseguiti dall'Istituto che disimpegna il servizio di cassa esclusivamente per mezzo di mandati firmati dal Presidente e controfirmati dall'Amministratore, tratti da bollettari muniti di matrice ed aventi un numero d'ordine progressivo per esercizio.

Dei mandati di pagamento emessi è tenuto nota in un registro di emissione.

Per le minute spese provvede l'Amministratore su apposita anticipazione fissata dal Consiglio di Presidenza in misura non superiore a lire 500.

Art. 12. — La consistenza patrimoniale dell'Accademia è tenuta in evidenza mediante due registri:

a) registro di beni immobili;

b) inventario dei beni mobili e dei crediti.

I registri debbono essere chiusi annualmente in occasione del conto consuntivo. La risultante situazione patrimoniale è allegata al conto predetto.

Art. 13. — Gli incassi ed i pagamenti eseguiti secondo le impostazioni di bilancio sono giornalmente registrate in apposito libro.

III. *Cariche accademiche.*

Art. 14. — L'amministrazione dell'Accademia è tenuta dall'Amministratore in conformità alle deliberazioni del Consiglio di Presidenza.

Art. 15. — L'Amministratore prepara il bilancio preventivo e lo sottopone all'esame e all'approvazione del Consiglio di Presidenza, il quale lo presenta all'Accademia per le deliberazioni definitive.

L'Amministratore presenta inoltre il conto consuntivo che, dopo l'approvazione del Consiglio di Presidenza, è trasmesso a due revisori dei conti appartenenti l'uno all'una, l'altro all'altra delle classi. Indi il conto è presentato all'Accademia per le deliberazioni definitive.

I revisori dei conti sono nominati dal Presidente.

Art. 16. — L'Amministratore assumendo il suo ufficio riceve la consegna degli inventari degli averi, dell'archivio, della Biblioteca e delle collezioni ed oggetti tutti di proprietà dell'Accademia.

Art. 17. — L'Amministratore cura l'amministrazione delle fondazioni affidate all'Accademia; provvede che siano tenuti al corrente:

il giornale e il mastro delle entrate e delle spese;

l'archivio e gli inventari degli averi, della Biblioteca e delle altre collezioni ed oggetti di proprietà dell'Accademia;

il libro dei verbali del Consiglio di Presidenza, che saranno firmati da lui e dal Presidente;

la corrispondenza amministrativa e i relativi registri.

Art. 18. — Il Presidente, per tramite del Cancelliere, provvede al mantenimento dell'ordine e della disciplina degli impiegati e dipendenti dell'Accademia.

Art. 19. — A cura dei Segretari saranno tenuti al corrente:

i libri dei verbali delle sedute dell'Accademia o della classe, i quali saranno firmati da loro o da chi presiede;

la corrispondenza scientifica delegata dal Presidente ed i registri relativi;

i documenti scientifici pervenuti all'Accademia, finchè, dopo la stampa delle relative Memorie, non passino all'archivio.

Art. 20. — I Segretari curano la stampa delle Memorie e degli Atti, prendono accordi coll'Amministratore per la parte economica.

IV. *Adunanze.*

Art. 21. — Tutti i soci nazionali, corrispondenti o stranieri che intervengono alle adunanze firmeranno il foglio di presenza, che sarà ritirato dal Cancelliere.

Art. 22. — Le deliberazioni prese nelle adunanze delle singole classi e dell'intera Accademia, salvo i casi previsti dall'art. 13 dello statuto, sono valide qualunque sia il numero dei presenti, purchè esse abbiano raccolto la maggioranza dei votanti.

Art. 23. — Il Presidente può invitare i soci delle primarie Accademie scientifiche italiane o straniere, che assistessero ad una seduta di classe o dell'intera Accademia, a prender posto fra gli Accademici, ed autorizzarli a dare lettura di qualche loro comunicazione. Il Presidente può anche invitare, col consenso dei presenti, un estraneo a dar lettura di una comunicazione.

Art. 24. — I soci che nelle sedute scientifiche di classe intendano presentare Note o Memorie loro o di estranei, devono darne avviso alla Segreteria almeno una settimana prima della seduta.

A tutti i soci residenti in Italia sarà inviato, insieme con l'avviso della seduta, l'ordine del giorno della seduta stessa, compilato dalla Segreteria.

Il Presidente della seduta ha la facoltà di ammettere alla presentazione Note o Memorie non preannunciate entro i termini indicati.

Di ogni singola Nota o Memoria il socio presentatore, qualora assista alla seduta, esporrà il riassunto del contenuto e le conclusioni.

Art. 25. — In relazione all'art. 1 comma 3° dello statuto, nelle sedute del maggio le singole categorie saranno convocate per proporre dei temi di studio su problemi di particolare interesse scientifico e nazionale, da trattare in sedute del successivo anno accademico.

Le categorie proporranno anche la nomina di uno o più relatori con l'incarico di riferire sul tema proposto, nella seduta di classe fissata per la discussione.

Art. 26. — Le proposte delle categorie saranno presentate per l'approvazione alle rispettive classi che sceglieranno non più di tre temi fra quelli proposti e fisseranno il diario definitivo delle discussioni per il successivo anno accademico.

Art. 27. — Ai relatori sarà corrisposta un'indennità il cui ammontare sarà determinato dal Consiglio di Presidenza.

Art. 28. — Il Cancelliere avrà cura che nel « Bollettino del Ministero dell'Educazione Nazionale » e possibilmente in un giornale di Roma sia inserito un breve sunto delle letture e comunicazioni fatte in ciascuna adunanza.

Art. 29. — Nell'adunanza solenne, stabilita dall'art. 12 dello statuto, il Presidente riferisce intorno allo stato delle pubblicazioni accademiche e a tutti gli avvenimenti interessanti la vita dell'Accademia verificatisi dopo la precedente adunanza solenne. Egli o i relatori designati a tal fine riferiranno le conclusioni delle relazioni sui concorsi a premi e proclameranno i nomi dei vincitori. Inoltre un socio nazionale, scelto dal Consiglio di Presidenza alternativamente nell'una o nell'altra classe, terrà un discorso. Le relazioni del Presidente, dei relatori sui concorsi a premi ed il discorso verranno pubblicati in apposito fascicolo.

Art. 30. — Le adunanze del Consiglio di Presidenza sono indette dal Presidente o Vice Presidente con lettera contenente il relativo ordine del giorno.

Art. 31. — Le deliberazioni prese nelle adunanze del Consiglio di Presidenza sono valide quando sia presente la maggioranza dei Consiglieri, e quando siano state approvate dalla maggioranza dei presenti. In caso di parità è decisivo il voto del Presidente.

V. *Designazione dei soci.*

Art. 32. — Verso la metà della sessione annuale e non oltre il 30 aprile, il Presidente di ciascuna classe comunica ai soci nazionali della classe le proposte intorno al numero dei posti vacanti di soci nazionali, corrispondenti o stranieri che il Consiglio di Presidenza ritiene opportuno di coprire nelle varie categorie o sezioni. Queste proposte hanno però solo valore di indicazione e non sono impegnative per i soci.

Colla stessa lettera il Presidente di ciascuna classe invita i soci nazionali delle categorie o sezioni nelle quali sia consigliato di procedere a designazioni a trasmettergli proposte motivate di nomi di candidati. Ogni socio potrà, per ciascuna designazione che lo riguardi, proporre al più tre nomi disposti in ordine di merito.

Alla seduta prevista dall'art. 16, comma 3° dello statuto potranno intervenire, senza diritto di voto, anche i soci di altre categorie della classe.

La categoria propone per ciascun posto una terna e la sottopone alla classe con giudizio motivato.

Se la classe respinge la terna proposta, la categoria può riunirsi per formulare nuove proposte e presentarle alla classe in una successiva seduta.

I nomi proposti dalla categoria ove siano accolti dalla classe sono sottoposti alla votazione dell'Accademia riunita in assemblea plenaria per l'approvazione delle terne dei soci nazionali o per la scelta dei nuovi soci corrispondenti secondo le disposizioni degli articoli 16, 17, 18 dello statuto.

Se qualche terna o qualche nome non risulta approvato con la maggioranza assoluta dei

voti, il posto di socio nazionale o corrispondente rimane vacante e la designazione è rinviata all'anno seguente.

VI. *Pubblicazioni.*

Art. 33. — La stampa dei Rendiconti e delle Memorie è curata dai Segretari coll'aiuto del Cancelliere.

Gli autori sono responsabili della forma e del contenuto dei loro lavori, ma i Segretari possono intervenire presso gli autori o i presentatori, o richiamare l'attenzione della classe su qualche scritto, quando sia manifesta l'opportunità.

Art. 34. — I Rendiconti pubblicano brevi note di soci nazionali, corrispondenti o soci stranieri, ed anche di estranei purchè queste ultime siano presentate da un socio nazionale o corrispondente, il cui nome figurerà accanto a quello dell'autore. L'estensione che potranno avere queste note sarà determinata al principio di ciascun anno accademico dal Consiglio di Presidenza il quale fisserà pure il numero degli estratti gratuiti.

Nei Rendiconti saranno inoltre inserite in esteso o in riassunto commemorazioni lette nelle sedute e, col consenso della Presidenza, riassunti di discussioni avvenute nelle sedute, quando i soci che vi hanno partecipato ne esprimano il desiderio, o altre comunicazioni, proposte o deliberazioni che interessino la vita accademica.

Art. 35. — Lavori più estesi saranno pubblicati nei volumi delle Memorie. Una Memoria di un autore estraneo all'Accademia non è ammessa alla stampa se non sia stata esaminata da una Commissione di due o tre soci nazionali o corrispondenti della classe nominati dalla Presidenza.

La Commissione riferisce alla classe concludendo:

a) con una proposta di stampa in esteso o in sunto nelle Memorie accademiche;

b) colla proposta di far conoscere alcuni risultati o considerazioni contenute nel lavoro;

c) con la proposta dell'invio del lavoro agli archivi dell'Accademia.

Nei primi due casi la relazione è letta in pubblica seduta. La classe, a maggioranza assoluta dei presenti, delibera. Se adotta la deliberazione *a*) o *b*), può autorizzare l'autore a leggere un riassunto del suo lavoro in pubblica seduta o a comunicarne alcuni risultati.

Se la relazione della Commissione dà luogo a discussione, questa, ove un socio ne esprima il desiderio, continuerà in seduta segreta.

Anche quando la classe abbia deliberato la pubblicazione di una Memoria, può il Consiglio di Presidenza stabilire che, per ragioni economiche, della Memoria si stampi solo un sunto o una parte, o che la stampa sia differita fino al giorno in cui siano disponibili i mezzi per far fronte alle spese di stampa.

Se la pubblicazione di una Memoria approvata non può farsi, l'autore potrà richiedere la restituzione del manoscritto.

Art. 36. — I fascicoli dei « Rendiconti » si pubblicano a brevi intervalli; per la classe di scienze fisiche, matematiche e naturali usciranno due fascicoli al mese durante la sessione accademica, ed un fascicolo al mese durante le ferie. In quest'ultimo periodo ciascuna Nota porterà la data di arrivo alla Segreteria.

Art. 37. — Le relazioni previste dagli articoli 21, 22, 23 accompagnate da un riassunto delle discussioni seguite, compilato a cura degli accademici Segretari, potranno essere edite in una nuova serie annuale di pubblicazioni accademiche.

VII. *Premi.*

Art. 38. — Le singole fondazioni affidate all'Accademia per il conferimento dei premi hanno il proprio statuto e sono regolate da Regi decreti. Statuti, decreti e regolamenti sono riprodotti annualmente nell'Annuario Accademico.

L'Accademia può assegnare premi di sua iniziativa o di iniziativa altrui, quando ne accetti l'incarico e ne sia autorizzata ai sensi di legge. Dovranno anche per questi casi essere stabilite norme speciali, le quali, dopo le debite approvazioni, saranno inserite nell'Annuario.

Nessun concorso a premio potrà essere bandito senza l'autorizzazione del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Art. 39. — Le Commissioni giudicatrici dei premi, quando non vi siano disposizioni contrarie nei singoli statuti o regolamenti, sono nominate dalla classe o dall'intera Accademia.

Per i concorsi ai premi Reali le nomine delle Commissioni composte di 5 o eccezionalmente 7 membri, saranno fatte dalla classe, in una delle adunanze previste dall'art. 12 dello statuto, un anno prima della proclamazione del giudizio. Riuscirà eletto chi abbia raggiunto il maggior numero dei voti.

Nel caso di rinunzia o di impedimento di qualcuno dei Commissari, provvede alla sostituzione il Consiglio di Presidenza.

Art. 40. — Le deliberazioni dell'Accademia rispetto all'assegnazione dei premi inerenti alle fondazioni, o di sua iniziativa, o di iniziativa altrui, ma con giudizio affidato all'Accademia, sono inappellabili.

Art. 41. — L'Accademia si riserva il diritto di pubblicare, per intero, o in parte, i lavori da essa premiati, salvo il caso di contrarie disposizioni contenute nei regolamenti speciali.

Art. 42. — Ogni proposta di modificazione od aggiunta al presente regolamento dovrà essere sottoposta all'approvazione dell'Acca-

demia secondo le norme dell'art. 21 dello statuto accademico. La proposta di modificazione od aggiunta potrà esser fatta dal Consiglio di Presidenza, o presentata da almeno cinque soci nazionali.

IL REGOLAMENTO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI DERMATOLOGIA E SIFILOGRAFIA IN ROMA.

Con decreto del 16 marzo 1936-XIV, S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale ha approvato il seguente regolamento della Società italiana di dermatologia e sifilografia, con sede in Roma:

Art. 1. — Le riunioni annuali saranno tenute normalmente in Roma salvo che ragioni speciali di indole scientifica o accademica inducano la Presidenza a disporre altrimenti.

Esse non potranno mai essere indette durante i periodi di lezioni e di esami secondo il Calendario accademico delle R. Università.

Art. 2. — Possono prendere parte alle riunioni e partecipare alle discussioni scientifiche tutti i soci e le persone che venissero invitate o ammesse in via straordinaria dalla Presidenza.

Art. 3. — L'ufficio di Presidenza delle riunioni è formato dall'ufficio di Presidenza della Società e da quelle persone che l'ufficio avrà creduto utile di aggregarsi.

Art. 4. — Per decisione della Presidenza potrà essere permesso ai soci stranieri di esprimersi in lingua non italiana.

Art. 5. — L'ordine del giorno delle sedute sarà compilato dalla Presidenza e, possibilmente, distribuito ai soci prima della apertura della riunione.

Art. 6. — In ogni riunione potranno trattarsi temi proposti dalla Presidenza, oggetto di relazioni e correlazioni ufficiali, e argomenti liberi, purchè inediti, oggetto di comunicazioni da parte dei Soci.

Al fine di approfondire uno o più argomenti ufficialmente proposti la Presidenza, quando lo riterrà necessario, potrà dedicarvi per intero e in modo esclusivo una o più sedute nelle quali saranno pertanto uditi e discussi i contributi dei soci sull'argomento prescelto. Di ciò la Presidenza darà tempestivamente notizia ai soci insieme alla comunicazione dei temi ufficiali. In questo caso saranno ammesse comunicazioni di indole diversa solo quando la Presidenza le giudicasse di particolare importanza.

Per le relazioni, i temi delle quali potranno essere fissati alla fine di ogni riunione per la riunione dell'anno seguente, verranno nominati dalla Presidenza dei relatori e correlatori.

Le questioni e argomenti liberi presentati dai singoli soci dovranno essere annunciati alla Presidenza al più tardi un mese prima del giorno fissato per la riunione.

Ciò per rendere possibile la stampa e la distribuzione ai soci di tutti gli argomenti che verranno trattati.

La Presidenza potrà rifiutare la iscrizione di quegli argomenti dei quali non credesse utile la trattazione.

Art. 7. — Ai relatori e correlatori sono concessi non più di 20 minuti per lo svolgimento delle rispettive relazioni.

Le comunicazioni dei soci non potranno durare più di 15 minuti.

Nelle discussioni gli oratori non potranno parlare più di 10 minuti per volta, nè prendere la parola più di due volte sullo stesso argomento.

Se il numero delle comunicazioni libere o degli iscritti a parlare su un dato argomento fosse molto grande, il Presidente sarà autorizzato a ridurre di cinque minuti i tempi concessi.

Trascorsi i periodi di tempo concessi il Presidente toglierà la parola all'oratore.

Soltanto per argomento di interesse eccezionale potrà permettere la continuazione del discorso.

Art. 8. — Le relazioni e i sunti delle comunicazioni dovranno essere consegnati all'ufficio di Presidenza prima della fine della seduta nella quale le comunicazioni stesse sono state svolte e altrettanto dovrà essere fatto dai singoli oratori per ciò che essi avranno enunciato durante le discussioni.

Nei processi verbali delle riunioni sarà tenuto conto soltanto di quanto sarà stato consegnato alla Presidenza in tempo regolamentare.

Ciò perchè essi abbiano a riportare fedelmente e soltanto quello che fu detto nelle sedute.

Art. 9. — Nel resoconto dei processi verbali delle comunicazioni verrà pubblicato soltanto il sunto presentato dall'autore stesso.

Le relazioni e correlazioni sugli argomenti proposti dalla Presidenza, e presentati dai soci nominati dalla Presidenza stessa, saranno pubblicati integralmente nei limiti di spazio preventivamente loro assegnati dalla Presidenza.

Quando la Presidenza lo creda opportuno, d'accordo con gli autori potrà curare che le relazioni e correlazioni ufficiali siano stampate e distribuite ai soci prima della riunione, nella quale saranno date per lette.

In questo caso le relazioni dovranno pervenire alla Presidenza o all' editore almeno 60 giorni prima della data di inizio della riunione.

Art. 10. — La compilazione degli Atti che deve essere sottoposta all'approvazione del Presidente, è fatta dal Segretario coadiuvato dal Vive-segretario ed eventualmente da Vice-segretari aggiunti nominati dal Presidente.

La pubblicazione degli Atti è fatta per cura della Presidenza.

Art. 11. — Il voto è riservato ai soli soci ordinari e onorari.

Le deliberazioni verranno prese a maggiotanza di voti qualunque sia il numero dei soci presenti: a parità di voti quello del Presidente varrà per due.

Art. 12. — Le questioni di indole amministrativa saranno discusse alla presenza dei soli soci ordinari e per la trattazione di queste sarà necessaria, in prima convocazione, la presenza di almeno un quarto dei soci iscritti regolarmente.

Anche per queste, le deliberazioni verranno prese come al secondo comma dell'articolo 11.

Art. 13. — Si considerano regolarmente iscritti i soci ammessi secondo le norme statutarie e che abbiano soddisfatto a tutte le quote sociali.

IL REGOLAMENTO DELLA SOCIETÀ DI SCIENZE NATURALI IN TRIESTE.

Con decreto del 7 aprile 1936-XIV, S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale ha approvato il seguente regolamento della Società Adriatica di scienze naturali di Trieste:

Sezioni e gruppi locali.

Art. 1. — Ai sensi dell'art. 1, comma 3° dello statuto, sono costituite le seguenti *sezioni*:

a) entomologica;
b) botanica;
c) geologico-geografica;
d) fisico-chimica;
e) di idrobiologia e pesca;
f) oceanografico-nautica.

Art. 2. — Scopo di ogni sezione è di promuovere studi e ricerche nel campo ad essa riservato, conservare e dare incremento alle collezioni ad essa affidate e svolgere ogni altra attività specifica prevista dallo statuto sociale.

Alla sezione di idrobiologica e pesca ed a quella oceano grafico-nautica sono affidate le collezioni che costituiscono il Museo del Mare.

Art. 3. — Ogni sezione sarà retta da una Commissione direttiva composta almeno da un presidente e un segretario. Il presidente della sezione verrà nominato dal Presidente della Società; gli altri membri della Commissione direttiva dal presidente di sezione.

Art. 4. — Nella Commissione direttiva della sezione di biologia marina e pesca ed in quella oceanografico-nautica potranno essere rappresentati a mezzo di delegati, quegli Enti che hanno affidato al Museo del Mare materiale cospicuo, per dare incremento alle collezioni.

Art. 5. — Ogni sezione stabilirà le norme speciali che dovranno regolare il suo funzionamento; esse dovranno venir approvate dal Consiglio direttivo della Società.

Art. 6. — Il Presidente della Società inviterà a partecipare alla seduta del Consiglio direttivo i presidenti delle sezioni, quando lo richieda la loro attività.

Art. 7. — I voti ed i deliberati delle sezioni diventeranno esecutivi dopo ottenuta l'approvazione del Consiglio direttivo.

Art. 8. — Ogni sezione presenterà al Presidente della Società alla fine dell'anno sociale una relazione sull'attività svolta durante l'anno e sul programma che si propone di svolgere nell'anno successivo.

Art. 9. — I gruppi locali previsti dall'art. 2 dello statuto potranno costituirsi qualora si trovino almeno 10 iscritti.

Consiglio direttivo.

Art. 10. — Il Consiglio direttivo si raduna, di regola, a seduta una volta al mese ed ogni qualvolta il presidente lo ritenga necessario.

Art. 11. — Il Consiglio direttivo conserva aggiornati:

a) l'elenco dei soci;
b) il catalogo della biblioteca;
c) l'inventario dei mobili e delle collezioni;
d) l'archivio degli atti sociali.

Art. 12. — Il Consiglio direttivo è autorizzato ad assumere, in via straordinaria, per il disbrigo degli affari interni d'ufficio persona appositamente retribuita.

Bollettino della Società.

Art. 13. — Una Commissione di tre persone delegate dal Consiglio direttivo dà parere sull'ammissione dei lavori presentati per la pubblicazione nel Bollettino sociale.

Art. 14. — I manoscritti devono essere compilati in forma definitiva. Modificazioni ed aggiunte nel testo sono a carico dell'autore.

Art. 15. — All'autore spettano gratuitamente 50 estratti della memoria.

Art. 16. — Il Bollettino sociale viene pubblicato di regola una volta all'anno.

Art. 17. — Il Bollettino viene spedito soltanto ai soci in regola col pagamento delle quote sociali.

Art. 18. — La Società scambia le proprie pubblicazioni con quelle di altre Società od Accademie scientifiche.

Le annate del Bollettino che restano disponibili possono essere vendute.

Biblioteche.

Art. 19. — Il Consiglio direttivo stabilisce l'orario della Biblioteca. Il prestito dei libri a domicilio avviene verso ricevuta rilasciata al bibliotecario, per un intervallo di tempo non superiore a trenta giorni.

Soci vitalizi.

Art. 20. — L'importo versato dai soci vitalizi quale canone unico a' sensi dell'art. 6, comma 2° dello statuto, sarà aggiunto al patrimonio sociale.

DONAZIONE A FAVORE DELL'UNIONE MATEMATICA.

Con Regio Decreto del 26 marzo 1936-XIV n. 612, l'Unione Matematica Italiana, con sede in Bologna, è stata autorizzata ad accettare la donazione di alcuni titoli di rendita del debito pubblico per il corrispondente importo totale di lire 12.700 in valore nominale, disposta in suo favore dal prof. Guido Fubini allo scopo di assicurare la rendita necessaria alla costituzione di un premio biennale da intitolarsi « Premio Lazzaro Furbini ».

A seguito di tale donazione, con decreto 6 maggio u. s. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha approvato il regolamento per il conferimento sia del premio Fubini, sia del premio Pomini, già istituito presso l'Unione Matematica con Regio decreto 26 settembre 1935-XIII n. 1837.

MOSTRA BIBLIOGRAFICA A COMO.

Ricorre in questo mese di giugno il centenario della donazione fatta alla Biblioteca di Como dal dott. Francesco Mocchetti — uomo di notevoli meriti in vari campi di attività intellettuale — della propria importante raccolta di libri. Per tale donazione la Biblioteca venne in possesso, oltrechè d'un'ingente quantità di volumi (più di 3500), di una serie di opere di particolare pregio bibliografico, che tuttora costituiscono i più preziosi suoi cimeli, sia tra i manoscritti che tra gli stampati.

Allo scopo di rendere alla memoria del munifico donatore un pubblico tributo di riconoscenza, il direttore della Biblioteca — ottenuto il consenso del Ministro dell'Educazione Nazionale — ha promosso l'allestimento di una mostra bibliografica, che comprende tre principali parti; l'una dedicata al dottor Mocchetti, costituita da ricordi personali a lui relativi; l'altra formata dalle opere di maggior pregio possedute dalla Biblioteca (tra le quali, in posizione più spiccata, quelle donate dal Mocchetti) o da altre istituzioni locali; la terza comprendente una scelta di edizioni comasche (anche quelle fattesi fuori di Como ad opera di Comaschi, come le pubblicazioni della Tipografia Elvetica di Capolago) in modo da rappresentare nelle sue principali manifestazioni il contributo di Como alla produzione tipografica dei vari secoli.

Oltrechè ad una commemorazione del benemerito donatore, la mostra servirà a far meglio conoscere alla cittadinanza l'importanza della Biblioteca e insieme recare un utile contributo alla coltura di molti.

La mostra — con la durata di almeno venti giorni — sarà tenuta nel mese di settembre, periodo di tempo tradizionalmente consacrato in Como a manifestazioni di vario carattere, compreso quello culturale, e si effettuerà nel Palazzo all'Olmo, monumentale edificio, ove nel 1927 ebbe luogo la Esposizione Voltiana e che già è munito dei mezzi necessari di tutela e difesa dai pericoli d'incendio. Si ha in animo infine di aggregare la mostra bibliografica ad una mostra di pittura comprendente dipinti di valore storico per riferimenti locali o di particolare importanza per pregio artistico.

L'UFFICIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI NEL 1935.

Ecco il quadro statistico dei lavori compiuti durante il 1935 dall'Ufficio degli scambi internazionali delle pubblicazioni ufficiali, istituito presso il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Movimento dell' Ufficio scambi nel 1935

	COLLI POSTALI		CASSE		Pieghi contenuti nei colli e nelle Casse		TOTALE dei pieghi	Peso in Kg. delle casse
	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero		
Ricevuti	2219	233	50	223	34154	25193	59347	21720
Spediti	1514	19	61	234	24250	27222	51472	21021
Totali .	3733	252	111	457	58404	52415	11049	42741

Lo scambio delle pubblicazioni ebbe luogo con i seguenti Paesi:

NAZIONALITA'	RICEVUTI			SPEDITI		
	Casse	Pacchi	Pieghi	Casse	Pacchi	Pieghi
Argentina	—	8	69	6	—	710
Australia	—	1	1	7	18	483
Austria	3	—	103	11	1	927
Belgio	20	1	3261	10	—	915
Brasile	—	18	115	11	—	594
Bulgaria	—	—	—	1	—	125
Cecoslovacchia	7	—	666	4	—	496
Cile	—	—	—	2	—	188
Cina	3	—	312	3	—	240
Danimarca	4	6	359	2	—	233
Danzica	—	7	56	—	—	11
Egitto	—	62	126	2	—	306
Estonia	—	—	—	1	—	176
Finlandia	—	—	—	2	—	192
Francia	28	—	2639	24	—	2994
Germania	18	—	2130	29	—	3886
Giappone	—	11	30	7	—	741
Grecia	—	—	—	1	—	182
Jugoslavia	—	—	—	2	—	252
Lettonia	2	3	121	1	—	118
Messico	—	9	61	2	—	180
Norvegia	3	—	195	2	—	247
Olanda	9	—	679	7	—	640
Perù	—	—	—	1	—	189
Polonia	7	—	1139	5	—	654
Portogallo	—	—	—	3	—	426
Romania	—	—	—	3	—	393
Russia	—	55	529	8	—	796
Spagna	7	7	969	7	—	947
Stati Uniti d'America . .	98	—	10529	47	—	5911
Svezia	—	—	—	4	—	400
Svizzera	8	—	630	8	—	1356
Ungheria	6	—	250	6	—	585
Unione Sud Africana . .	—	—	—	3	—	115
Uruguay	—	45	224	2	—	266
Vari Paesi	—	—	—	—	—	348
	223	233	25193	234	91	27222

I CONVEGNI BIBLIOTECARI DI VARSAVIA E DI DRESDA.

Quest'anno la riunione del Comitato della Federazione internazionale delle biblioteche (che è stata la IX della serie) s'è tenuta in Varsavia, presso la Società delle Scienze, dal 30 maggio al 2 giugno. Vi presero parte i seguenti trentatre delegati in rappresentanza di diciotto Paesi e di quattro istituzioni internazionali:

Austria: Teichl (Vienna); *Belgio*: Vincent (Bruxelles); *Cecoslovacchia*: Emler (Praga); *Cina*: Yu-Ho (Varsavia); *Danimarca*: Dössing (Copenaghen); *Danzica*: Prinzhorn; *Francia*: Bultigaire, Lemaître (Parig), Leliévre (Nantes); *Germania*: Abb, Krüss, Schuster (Berlino), Uhlendahl (Lipsia); *Gran Bretagna*: Cashmore (Birmingham), Lancaster Jones, Wharton (Londra); *Italia*: Damiani, De Gregori, Passigli (Roma); *Lettonia*: Stumbergs (Riga); *Norvegia*: Munthe (Oslo); *Polonia*: Muszkowski (Varsavia); *Spagna*: Iglesia (Madrid); *Stati Uniti*: Rush (Yale); *Svezia*: Collijn, Holmberg (Stoccolma), Nelson (Upsala); *Svizzera*: Godet (Berna); *Vaticano*: Tisserant; *Comitato internazionale delle Biblioteche Agricole*: Frauendorfer (Roma); *Istituto internazionale di Cooperazione intellettuale:* Fallot (Parigi); *Segretariato della Società delle Nazioni*: Breycha-Vauthier, Sevensma (Ginevra); *Istituto internazionale di Documentazione*: Rodowic (Bruxelles).

Vuole la consuetudine che le sedute del Comitato s'inizino con un discorso presidenziale sulle Biblioteche, i loro fini, i loro problemi. Il sig. Godet, direttore della Biblioteca Nazionale di Berna, vice presidente della Federazione e presidente della Sessione in sostituzione del sig. Bishop dimissionario, dopo aver accennato ai principali avvenimenti occorsi nel mondo delle Biblioteche dalla riunione di Madrid in poi, dissertò sui doveri sociali e le responsabilità che incombono ai bibliotecari nel mondo contemporaneo a causa del moltiplicarsi sempre più vario e imponente della delicata materia con cui sono in contatto; e sulla difficoltà delle limitazioni che le Biblioteche devono a forza imporsi per realizzare non soltanto l'economia finanziaria, ma quella « economia illuminata » verso la quale molti Stati sono già orientati nel dominio intellettuale. C'è un uomo di Stato oggi — egli aggiunse — che ha saputo ben riconoscere la necessità che non soltanto le letture ma, con esse, l'elevazione e la coesione degli spiriti e delle forze guidino le nazioni alle loro ascese ideali: e ha felicemente riassunto il suo pensiero nel binomio: *Livre et Fusil.*

Dal segretario generale della Federazione, sig. Sevensma, fu poi comunicato che alle 36 Associazioni di bibliotecari già federate altre tre se ne sono aggiunte quest'anno: quelle dei bibliotecari d'Egitto, d'Irlanda e di Lituania; cosicchè il numero dei Paesi rappresentati nella Federazione è salito a 28. Fra i lavori dell'Ufficio di Ginevra fu ricordata, innanzi tutto, la preparazione degli Atti del II Congresso internazionale delle Biblioteche e di Bibliografia tenutosi a Madrid l'anno scorso. Fu anzi presentata, come specimen, la prima copia di un volume dei 4 che formeranno la raccolta, e precisamente il III riguardante le biblioteche popolari, dovuto alle cure dell'Associazione dei bibliotecari spagnuoli. Questo volume ha un particolare interesse non soltanto in relazione al Congresso di Madrid, ma per una quantità di preziose informazioni che contiene su tutti gli aspetti più recenti delle questioni riguardanti le biblioteche popolari.

Il Comitato dovè, poi, con grande rincrescimento, prender nota delle dimissioni del presidente della Federazione, dott. W. Bishop, che da cinque anni assiduamente e con giovanile vigore ne guidava l'attività. Al suo po-

sto fu eletto all'unanimità il sig. Godet, mentre ai due posti di vice-presidenti rimasti vacanti per la di lui promozione e per la malattia del signor Esdaile, furono nominati i sigg. H. A. Krüss e Ch. Schmidt. Cosicchè oggi l'ufficio di presidenza della Federazione è composto di un presidente rappresentante la Svizzera (Godet), di due vice-presidenti rappresentanti la Germania (Krüss) e l'Inghilterra (Schmidt) e di due vice-presidenti onorari rappresentanti l' Italia (Leicht) e la Francia (Lemaître). Nell'occasione fu nominato presidente onorario anche il sig. Bishop e membro onorario della Federazione mgr. Eugenio Tisserant, che per la sua promozione al cardinalato viene d'ora in poi a trovarsi nella impossibilità di continuare la collaborazione al Comitato internazionale.

Tra le varie relazioni e proposte presentate dalle undici Sottocommissioni già create per lo studio dei problemi diversi riguardanti le Biblioteche, e messi tutti all'ordine del giorno, attirò prima l'attenzione la proposta del bibliotecario Leyh, di Tubinga, di preparare, a cura della Federazione, pel III Congresso internazionale delle Biblioteche, che si terrà nel 1940, un *Annuario statistico* internazionale delle biblioteche. Fu deciso, intanto, su proposta del dott. Krüss, di chiedere a tutte le Associazioni federate di designare al più presto possibile una o due biblioteche del loro Paese per stabilire, per l'anno 1935, una statistica conforme allo schema adottato dalla Federazione internazionale (Cfr. vol. V. degli *Atti*, p. 138). I risultati saranno presentati alla prossima riunione del Comitato in modo che questo potrà rendersi conto delle difficoltà che può presentare l'elaborazione di questo grande Annuario progettato pel prossimo Congresso.

Un problema di grande importanza umanitaria, è oggi quello che riguarda le *Biblioteche d'ospedali*. Il sig. Lemaître, che se n'è fatto l'apostolo in Francia, presentò al Comitato una accurata relazione da cui si rileva quanto lavoro si fa, nei diversi paesi, per assistere col sollievo dei libri i poveri malati. Associazioni nazionali e comitati, in maggioranza femminili, esistono già quasi dapertutto per provvedere a quest'opera della quale ogni giorno più si afferma l'efficacia; e a Parigi, nel maggio scorso, s'è perfino tenuto un Congresso internazionale per le Biblioteche d'ospedali. E il *Guild of Hospital Librarians*, che contava già molti membri in diversi paesi, s'è trasformato oggi in una *Associazione internazionale delle Biblioteche d'ospedali*. Il voto emesso dal Comitato, su proposta del sig. Lemaître, chiede « che le Biblioteche d'ospedali siano considerate come un servizio sociale di primaria urgenza in ogni Paese e che le cure più serie siano rivolte alla loro organizzazione e al loro finanziamento ».

Per le *Biblioteche speciali* e quelle dei così detti *Centri di documentazione* i pareri del Comitato non furono concordi sulla importanza da dare ad esse in confronto a quella che hanno le biblioteche vere e proprie : un accenno di tenzone fra *chartisti* e *documentaristi* fu abilmente prevenuto dal presidente Godet, che lasciò all'inglese Lancaster Jones tutto l'agio di tracciare un denso programma di collaborazione internazionale in materia di documentazione, con l' elaborazione d'indici bibliografici d'articoli scientifici e tecnici.

Avendo poi l'*Istituto internazionale di documentazione* proposto di collaborare con la Federazione, il Comitato, sentito un rapporto del sig. Rodowic relativo ai diversi punti in cui i lavori di quell'Istituto meglio s'incontrano con quelli della Federazione, decise di utilizzare sopra tutto le iniziative di quei membri del Comitato che già collaborano alle attività dell'Istituto, in modo da evitare duplicità di incarichi e da tenere le due istituzioni

al corrente dei loro rispettivi lavori. Alla prossima riunione dell'Istituto, che sarà tenuta all'Aja nell'agosto, sarà inviato un rappresentante della Federazione. Nell'agosto del 1937 dovrà, inoltre, tenersi a Parigi un *Congresso Mondiale della Documentazione Universale*, pel quale era stata richiesta la partecipazione della Federazione. Ma il Comitato, visto che il programma di questo Congresso non era stato ancora ben definito e che in merito alla richiesta partecipazione non s'erano ancora pronunziati nè l'Istituto di Cooperazione intellettuale nè quello stesso della Documentazione, pur raccomandando ai bibliotecari di collaborare al Congresso in questione, decise di non accettare l'invito di partecipazione, avuto anche riguardo alle responsabilità che una tale accettazione lo costringerebbe ad assumere.

Quanto all'unificazione delle *regole per il catalogo degli stampati*, mgr. Tisserant annunziò che aveva fatto iniziare alla Biblioteca Vaticana, come primo lavoro, uno spoglio delle norme che presentano differenze importanti fra quelle dei diversi Paesi. Il lavoro sarà lungo e non sarà che un lavoro preparatorio a quello d'una definitiva codificazione internazionale di norme catalogiche: e, purtroppo, non potrà mgr. Tisserant seguirne lo sviluppo dopo tanto buon volere messo per il suo inizio.

Assai ascoltata fu pure la relazione del prof. Damiani, bibliotecario della nostra Camera dei Deputati, che in nome della Sottocommissione per le *Biblioteche Parlamentari* ha inviato questionari alle biblioteche dei Parlamenti di tutti i Paesi del mondo, per render possibile una pratica e reale utilizzazione reciproca delle pubblicazioni legislative e bibliografiche curate dai singoli Parlamenti e dalle rispettive Biblioteche. Il Damiani fece pure rilevare come in questo campo all'Italia spetti un vero primato, tanto son copiose e ricche le pubblicazioni, specialmente periodiche, che curano le segreterie e le biblioteche dei due rami del nostro Parlamento. Un organo di collegamento fra le biblioteche parlamentari dei diversi Paesi è dunque auspicabile: e potrebbe, intanto, esser costituito dalla apposita Sottocommissione già creata in seno alla Federazione internazionale.

Dopo altre brevi relazioni presentate dai sigg. Muszkowski (in nome del sig. Rulikowski) sulla *Statistica della produzione nazionale degli stampati;* Bultingaire, sugli *Scambi delle tesi universitarie;* Prinzhorn, sulla *Normalizzazione nel dominio del libro e delle biblioteche*, e Munthe, sul *Prezzo* e la *sopraproduzione dei periodici*, si venne alla discussione del tema che appariva di maggior rilievo in questa Sessione del Comitato, cioè a quello del *Prestito internazionale*. Intorno a questa *vexata quaestio*, era stata nominata fin dal Convegno di Madrid del 1935 una Sottocommissione presieduta da S. E. Leicht, per studiare norme nuove circa il modo di definire le responsabilità delle due biblioteche, prestante e prestataria, e per approfondire specialmente le questioni giuridiche a cui il prestito internazionale può dare occasione. Si trattava, ora, di precisare, innanzi tutto, le modalità relative alle tesi generali adottate già a Madrid: in secondo luogo di esaminare le clausole giuridiche proposte da S. E. Leicht.

Queste, che erano state già comunicate direttamente da S. E. Leicht all' ufficio di Presidenza, furono prese in attenta considerazione dal Comitato per la possibilità che esse presentano d'essere adottate in tutti i casi. Esse saranno incorporate dall'ufficio di Segreteria della Federazione in un regolamento generale di prestito internazionale il cui testo sarà diramato a tutte le Associazioni membri perchè ne provochino l'adesione da

parte delle loro biblioteche o degli enti che le governano.

Fu pure dal Comitato preso in esame un formulario di richiesta di prestiti, un modello d'etichetta postale e un formulario per le domande tra l'uno e l'altro *Servizio centrale* pei quali i prestiti dovessero eventualmente passare. Questa del prestito internazionale è materia così complessa e delicata che non può maravigliare nessuno che manchi ancora una comune intesa decisiva, e uno schema di normalizzazione tardi ancora a uscire dallo stadio di proposta.

Finalmente s'arrivò a quel numero della Sessione in cui tutti i delegati sono invitati a render noti i progressi fatti dai loro Paesi durante l'annata nel campo delle biblioteche e della bibliografia. Se tutti avessero voluto raccontar tutto, ben altra durata avrebbe avuto la Sessione di Varsavia: benchè libertà di parola fosse a tutti lasciata, la maggior parte si limitarono a consegnare all'ufficio di Segreteria un rapporto scritto: altri preferirono riassumere in breve, a voce, una più diffusa relazione da pubblicarsi, poi, negli *Atti* del Comitato.

A questo secondo partito s'attenne la Delegazione italiana orgogliosa che suonasse, anche nella nostra lingua, la menzione di quanto va facendo per le biblioteche il Governo fascista, di quanto specialmente ha continuato a fare in questo anno, ad onta dello stato di guerra e dell'assedio economico. Ciò che fu simpaticamente commentato dalla grandissima maggioranza dei presenti.

Fu dunque riferito che il giorno 30 ottobre 1935 s'era finalmente inaugurata a Firenze la grande Biblioteca Nazionale e ne fu illustrata l'imponente ricchezza e la modernità dell'organizzazione. Furono ugualmente ricordate le inaugurazioni delle due grandi biblioteche universitarie rinnovate, di Roma e di Genova, fu accennato agli accordi e ai lavori preliminari da tempo iniziati pel trasferimento della Nazionale di Torino in una nuova sede: e al proposito, già ormai maturo del Governo, di creare in Roma la massima biblioteca italiana. D'altri rinnovamenti o vasti arricchimenti di minori biblioteche nostre, neppure fu taciuto: ma sopra tutto fu voluto far presente il grande progresso che da poco tempo in qua van facendo da noi le biblioteche popolari, non soltanto per merito dell'*Ente Nazionale* che ad esse presiede, ma per le cure assidue e speciali che ad esse dedica il Governo e per esso la Direzione Generale delle Biblioteche: alla quale devesi, quest'anno, la istituzione, in undici biblioteche governative e in nove delle maggiori comunali, dei *Corsi di preparazione per il personale* che ad esse dovrà adibirsi: corsi ai quali hanno partecipato già circa mille candidati. Fu pure resa nota la ricostruzione del *Gabinetto pel restauro del materiale librario raro e di pregio* presso la Abbazia di Grottaferrata, con annesso *Museo patologico del libro*, dovuti non soltanto ai finanziamenti del Ministero, ma anche a larghi contributi potuti offrire quest'anno dalla *Associazione Italiana per le Biblioteche* e dall'*Ente Nazionale per le biblioteche popolari*.

Nel campo della bibliografia fu, da ultimo, illustrata l'attività molteplice svolta nell'annata dal *Centro Nazionale di informazioni bibliografiche* presso la Biblioteca Nazionale di Roma (2000 risposte a quesiti bibliografici, 1600 circolari diramate per richiesta di informazioni, 5697 schede aggiunte al Catalogo generale degli incunaboli ecc. ecc.) e dall'*Istituto di Studi Romani*, che ha potuto arricchire il suo schedario di bibliografia romana di oltre 47.129 schede e sta preparando la pubblicazione del primo volume di un *Bollettino sistematico di Bibliografia romana*. Questo comprenderà, in circa 10.000 voci, tutti gli scritti apparsi, a cominciare dal 1934, presso

ogni nazione, « così in volume a stampa come in estratti, in periodici e perfino nei più importanti quotidiani, che a qualsiasi titolo riguardino la storia di Roma e illustrino l'influenza esercitata dalla civiltà romana in ogni settore della coltura e in ogni campo della vita ».

Il Convegno di Varsavia offrì naturalmente occasione ai delegati stranieri di visitare le varie biblioteche (la Nazionale, la Pubblica Municipale con le sue succursali, l'Universitaria, la Pilsudski, la Krasinski, la Zamojski, la Woiskowa), i monumenti, i maggiori istituti culturali della città e l'interessantissima Mostra di libri e legature polacche organizzata per l'occasione dalla Società dei Bibliofili di Polonia. Poterono così apprezzare il cordiale spirito d'ospitalità dei colleghi polacchi, segnatamente del bibliotecario dott. J. Muszkowski, illustre direttore della biblioteca e Museo Krasinski, che si prodigò sempre in premure amichevoli verso tutti e verso ciascuno, meritandosi in piena assemblea un sincero applauso di riconoscenza. Due suntuosi ricevimenti furono offerti ai delegati stranieri e a tutti i partecipanti al Congresso dei bibliotecari polacchi (che negli stessi giorni si teneva in Varsavia): il primo, nel palazzo Municipale, il secondo nell'antica Reggia, di cui l'incantevole parco scende dolcemente a bagnarsi nella Vistola. Il Presidente della Repubblica, sig. Moscicki, volle salutare ad uno ad uno i delegati stranieri e s'intrattenne con alcuni in cordiale colloquio.

A Sessione chiusa, mentre una parte dei delegati si lasciava tentare dal programma d'un giro turistico a Cracovia, Wieliczka e Zakopane, gli altri, tra cui gl'italiani, preferirono aderire all'invito rivolto loro dalla Associazione dei bibliotecari tedeschi, di partecipare al loro annuale *Bibliothekartag* in Dresda. Nell'aurea città regale, così densa d'attrattive artistiche, fu troppo breve la sosta. Ma i delegati poterono assistere, nell'Auditiorium maximum della Scuola tecnica superiore, a dotte dissertazioni professionali: tra queste specialmente interessante fu quella del bibliotecario Bollert, direttore della Landesbibliothek di Dresda, su « Winckelmann bibliotecario ». Poterono poi ammirare, guidati dal dr. Assmann, la esemplare organizzazione di quella biblioteca che, pur funzionando in un vecchio edificio costruito ad altro fine, sa rispondere, per le miracolose trasformazioni interne, ad ogni esigenza di modernità.

I delegati stranieri furono poi invitati al grande banchetto finale della Associazione, che fu tenuto nel Palazzo delle Esposizioni la sera del 6 giugno. Seduti col Presidente Leyh e con le autorità alla tavola d'onore, furono da lui presentati a tutti i commensali (più di 200) e salutati con cordialissime parole: alle quali improvvisò, in tedesco, il dr. Passigli una applauditissima risposta di ringraziamento e d'augurio a nome dell'Associazione italiana per le biblioteche. Il giorno seguente, una gita in torpedone sulle montagne del Bastei, l'orrido baluardo naturale della « Svizzera Sassone », chiuse turisticamente il bel programma della riunione di Dresda.

Nel viaggio di ritorno, ai bibliotecari italiani non fu possibile rinunziare alla visita delle principali biblioteche tedesche che si trovavano sulla loro strada, o quasi. Fu così che poterono accuratamente esaminare, con la guida paziente e amichevolmente cortese del dottor Axel von Harnack, la impareggiabile organizzazione della Preussische Staatsbibliothek di Berlino, e farsi idee chiare su ciò che è il funzionamento e l'attività d'una grande biblioteca nazionale (300 impiegati, di cui 50 soltanto per il prestito!), esaminare da vicino i grandiosi impianti tecnici, i vari cataloghi: vedere come sono condotti i due po-

derosi lavori del *Gesamtkatalog* degli incunaboli e di quello di tutti i libri tedeschi posseduti dalle biblioteche di Germania.

A Lipsia, la visita della Deutsche Bücherei, il poderoso organismo che accoglie come in un pubblico archivio, entro un vastissimo edificio appositamente costruito e suscettibile dei più ampi sviluppi, tutto ciò che si stampa in Germania e in lingua tedesca fuori di Germania (eccettuati i giornali quotidiani che sono circa 6000) può completare, meglio di qualsiasi scuola o trattato, le cognizioni di biblioteconomia moderna anche di chi è del mestiere. La biblioteca moderna deve nascere coll' edificio e coll' apprestamento incondizionato di tutti i mezzi che le occorrono per funzionare. Altrimenti è condannata a rispondere male ai suoi fini. La grande, ricchissima Staatsbibliothek di Monaco di Baviera (200.000 voll., 50.000 mss., 16.000 incunaboli !), per la non rispondenza del suo edificio, pur non vecchio d'oltre un secolo, e per la decadenza del suo attrezzamento, che sembra comunicare spirito di vecchiezza perfino al numeroso e valentissimo personale, offre al visitatore la miglior dimostrazione di ciò : appare, cioè, come una nobile, ricca, esuberante anima tormentata in un corpo cadente.

I bibliotecari italiani aspettano con grande fiducia che l'ultima parola della modernità e della tecnica di biblioteca possa esser presto quella che sarà detta da Roma.

BIBLIOGRAFIA

VINAY GUSTAVO, *L'umanesimo subalpino nel secolo XV* (Studi e ricerche). - Torino (Voghera, Gabetta), 1935, 8°, 321 pp., 5 tav., 25 lire (« Biblioteca della Società storica subalpina », CXLVIII).

Del libro del Vinay, denso di dati ben elaborati e sovente tratti da manoscritti, inesplorati, giova indicare rapidamente il sommario.

Il capitolo *Alla corte ducale* dà cenni e notizie di P. C. Decembrio, Antonio Artesano, Giovan Mario e Francesco Filelfo, Guiniforte Barzizza, noti umanisti; di Andrea Rolandi e Nicolò Tarsi vercellesi, di Gabriele Ferrari da Chiesi, ecc. Ad attestare una qualche inclinazione letteraria a corte può esser utile il ricordo dell'inventario pubblicato da G. BORGHEZIO e C. FASOLA, *Dante nella libreria di Ludovico di Savoia, 1434* (in *Bollettino storico bibliografico subalpino* XXIII, III-VI, Torino, 1921), comprendente tra l'altro le epistole di Seneca; a proposito dei musici a corte possono leggersi i pagamenti pubblicati da G. BORGHEZIO, *La fondazione del Collegio nuovo « Puerorum innocentium » del Duomo di Torino*, in *Note d'archivio per la storia musicale*, Roma, 1924, tra i quali un « Pagamento ad Enrico e Farquinot menestrelli per un viaggio in Germania alla ricerca di due altri buoni menestrelli » (vedi VINAY, p. 10, nota 1).

La presenza e l'operosità degli umanisti è rintracciata dal Vinay in più luoghi del Piemonte : come, ad esempio, *A Vercelli* (Ciriaco d'Ancona, Antonio Marchisio, Alberto Avogadro, Giovanni Bonincontro Ranzo, Giovanni Simonetta, Pietro Leone) *e a Chiesi* (Taddeo Del Branca, Bartolomeo Guano, Gabriele Ferrari).

Saluzzo e la corte marchionale ospitarono Antonio Artesano, Bartolomeo Pascali, Facino Tiberga, Giovanni Gauteri, Giovanni Lodovico Vivaldi domenicano, Gabriele Bucci agostiniano.

Negli stati dei Paleologhi furono generosamente accolti con l'Artesano, il Barzizza ed i Filelfo, altri minori : Piattino Piatti, Ubertino Clerico, Giovanni Michele Alberti, Martino Paolo Nibbia novarese, Bernardino Dardano, Scipione Ferrari.

Trattando di *Alba e Venturino Priori*, il Vinay ricorda anche l'attività di

Giacomo Nano, del vescovo Andrea Novelli e di Bernardo Bragda.

Un capitolo è dedicato ad *Asti e Antonio Artesano*, con cenni ad Arrighetto d'Asti, Bernardo Landriani e Baldassarre Lupo.

Minori traccie lasciarono gli umanisti *A Novara*, con Giovanni Della Porta e Pietro Apollonio Collazio; *Luci incerte* affiorano a Cuneo ed a Biella, con Giacomo Orsi.

Dalla ricerca minuta e paziente si trae la *Conclusione* che l'umanesimo - d'importazione - penetrato con qualche decennio di ritardo in Piemonte, non si distingue dal restante umanesimo italiano; il greco è noto ai migliori umanisti vissuti in Piemonte; l'alta cultura subalpina è tutta umanistica e serba « un tono morale elevato, quale credo si ritrovi in poche altre regioni della penisola ».

Due *Appendici* arricchiscono il bel volume del Vinay. Nella prima esamina la questione di *Quattro falsificazioni di Vincenzo Malacarne;* il Vinay conclude che per tre di esse si tratterebbe non di scritti totalmente fabbricati dal Malacarne, come credette il Gabotto, ma di interpolazioni grossolane.

Nei *Documenti*, che formano la seconda appendice, è buona messe di componimenti o documenti, editi per la prima volta, e riferentisi a Nicolò Tarsi, Gabriele Ferrari, Pietro Cara, Bartolomeo Pascali, G. M. Filelfo, Ubertino Clerico, Bernardino Dardano, Francesco Filelfo, Venturini Picori, Baldassar Tuerdo, Marco da Sommariva, Antonio Artesano.

Negli *Addenda et corrigenda* (p. 319) si accenna ad un bel « De officiis » pergamenaceo della Biblioteca Nazionale di Torino, di provenienza eporediese, che avrebbe avuto per primo possessore un « De Calliandis »; è da correggere evidentemente in « De Talliandis »; numerosi membri della famiglia Tagliandi appaiono nelle carte medioevali eporediesi (*Biblioteca d. Soc. st. subalpina*, voll. V, VI, VIII, IX, LXXXI, II). (*Gino Borghezio*).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

Abbonamento annuo (6 *fascicoli ed indici franco di porto*)

Italia L. 60 — Estero L. 120 — Un fascicolo separato: Italia L. 8 — Estero L. 16

(Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo) Indici separati: L. 12 — Estero L. 24.

(Arretrati il doppio)